Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 18 Settembre 1933 - Anno XI GIORNO Num. 221 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 32 — Sem. 17 — Trim. 9 — Sul numero festivo: L. 60 — 31 — 16 — Col "Radio": L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni do "La Stampa"
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: " - " - "Seguendo la Cronaca" - "
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fitti d'appartamenti - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Portetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-039 - 53-000

Il Sovrano tra imponenti manifestazioni di popolo

conchiude le solenni celebrazioni culturali e patriottiche torinesi

Il superbo discorso del Quadrumviro De Vecchi ad esaltazione dell'eroismo italiano

S. M. il Re, che ancora una volta ha voluto onorare Torino della Sua presenza, partecipando a dando una indimenticabile solennità alla chiusura delle celebrazioni patriottiche e culturali svoltesi di questi giorni nella nostra città, è giunto ieri mattina alle 9,30 alla stazione di Porta Nuova. Per Sua espressa volontà l'arrivo al è svolto senza alcuna pompa ufficiale. Alla stazione non si è notato che il solito servizio di ordine, alquanto rinforzato per l'occasione. Tuttavia la folla ha compreso che si trattava dell'arrivo del Sovrano, e sostando nelle immediate vicinanze ha voluto tributarGli il primo cordialissimo affettuoso saluto della cittadinanza.

Proveniente da San Rossore con treno speciale, il Sovrano è sceso a Porta Nuova alle 9,30, accompagnato dall'aiutante di Campo generale Asinari di Bernezzo. Egli è stato assequiato dal conte Calvi di Bergolo, dal Ministro Ciano, da S. E. il Prefetto Iraci, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, dal Podestà conte Thaon di Revel, e da altre autorità politiche, civili e militari.

Dopo essersi brevemente soffermato nella saletta Reale, il Re è salito sulla automobile che attendeva sotto l'atrio arrivi, mentre la folla Gli tributava un primo entusiastico saluto. Egli ha preso posto nella macchina sottostante al conte Calvi e al gen. Asinari di Bernezzo, ed all'uscita della stazione, per recarsi a Palazzo Reale è stato fatto segno ad una seconda manifestazione di omaggio da parte della folla che, come abbiamo detto, si era in buon numero soffermata appositamente. Ed anche lungo il tragitto l'automobile reale è stata oggetto di deferenti omaggi da parte dei passanti che ravvisavano in uno dei viaggiatori l'Ospite Augusto. A Palazzo Reale Sua Maestà ha atteso l'ora della solenne cerimonia di Palazzo Madama.

Popolo e truppa in piazza Castello

Ancor prima delle nove, piazza Castello appare animatissima. I cento e cento tricolori che sventolano quasi tappezzando gli edifici intorno, e l'eco delle fanfare e delle musiche che sempre più si avvicinano, concorrono a creare un'atmosfera di esultante festosità accentuata ancor più dalla purezza del cielo e dal sole che illumina di una luce dorata parte della piazza. Sullo storico Palazzo Madama si concentrano tutti gli sguardi.

Ad un capo del balcone centrale sventola la bandiera nazionale e all'altro il gonfalone della città di Torino; tre magnifici arazzi eseguiti nel 1700 dalla Reale Fabbrica torinese, su disegno del Beaumont, scendono dalla stessa balconata a ravvivare la bella facciata del Juvara e fra gli ornati delle cancellate occhieggiano pennellate di vivaci colori. Sono aiuole di piante decorative e fiori che si protendono verso l'atrio a rallegrare l'interno del Palazzo.

Sotto la direzione del questore comm. Stracca, il vice-questore e un folto gruppo di funzionari vigilano il servizio di ordine pubblico. Giungono indi drappelloni agenti municipali in alta uniforme, guardie dell'imposta consumi e pompieri, i quali sono scaglionati in servizio d'onore lungo le monumentali scalee che si dipartono dal basso per ricongiungersi nell'ampio atrio superiore da cui si accede all'immenso salone dove avrà luogo la cerimonia.

Militarmente inquadrati sfilano sulla piazza per andare a formare un primo cordone di sbarramento, i Giovani Fascisti, recanti il « Signum », il cui asta emblema sormontato dall'aquila romana, e le belle fiamme dei vari reparti. Alle giovani Camicie Nere, su cui spiccano fazzoletti dai gloriosi colori di Fonte, si aggiungono centurie e centurie di Milizia agli ordini degli ufficiali; quindi plotoni di carabinieri in alla uniforme che vengono disseminati lungo il fronte, e i cui pennacchi rossi e blu formano una decorativa, vivace punteggiatura. Per ultimo la truppa: reparti di armati di tutto il Presidio compongono un ampio quadrato di fronte a Palazzo Madama e fiancheggiano un largo corridoio che unisce la piazza a Palazzo Reale, e che sarà percorso dal Re.

Ministri, gerarchi, autorità

Completato il servizio d'onore per ricevere degnamente il Sovrano, cominciano ad affluire alla spicciolata autorità e personalità: alcune si fermano sotto l'atrio, altre salgono ad occupare i posti loro assegnati nel salone. Da questo momento un flotto ininterrotto di persone oltrepassa la soglia del Palazzo. Sono generali e alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, e della Milizia, sulle cui smaglianti divise spiccano le insegne del valore; sono Camicie Nere che alle medaglie guadagnate in guerra hanno aggiunto quelle della Rivoluzione; sono madri o vedove di Caduti sul cui petto si alternano le gloriose testimonianze dell'eroismo dei loro cari: sono medaglie d'oro, « Azzurri » del raduno, Accademici d'Italia, senatori, deputati, personalità degli studi, della finanza, dell'industria e del commercio e, pure in numero rilevante, esponenti di Società storiche convenuti a Torino in occasione dei congressi.

Il labaro della Federazione e il gagliardetto del Fascio di Torino con la scorta d'onore varcano la soglia del Palazzo seguiti a breve distanza da un nugolo di azzurri vessilli: sono le insegne di tutte le sezioni d'Italia dell'Istituto del Nastro Azzurro. Tutte le bandiere, i labari, i gagliardetti e le fiamme delle organizzazioni del Partito e delle Associazioni d'Arma sostano invece dietro i cordoni di truppa e formano una siepe variopinta di vessilli che incornicia il quadro.

Dinanzi all'ingresso principale di Palazzo Madama spicca il gruppo delle alte Cariche in attesa del Re: il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di Sua Maestà presso la Santa Sede; S. E. il conte Ciano di Cortellazzo, Ministro delle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo; S. E. Federzoni, presidente del Senato; S. E. Giuriati, presidente della Camera; il prof. Spirzi in rappresentanza del Segretario del Partito; S. E. Starace; la Medaglia d'Oro on. Amilcare Rossi, S. E. Fedele, S. E. Gentile, ecc. Sono pure presenti tutte le autorità di Torino, S. E. il Prefetto Iraci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi e il Podestà dott. Thaon di Revel, il Rettore della Provincia, alti magistrati, ecc.

L'arrivo fra le acclamazioni

Alle ore 10 uno squillo di tromba che viene raccolto e ripetuto dalle fanfare militari e dalle musiche disseminate sulla piazza, annuncia l'arrivo del Sovrano. Il gruppo delle alte Autorità si raccoglie nell'atrio, ai piedi del grande scalone d'onore, mentre nella piazza echeggiano alti i primi e vibranti « alalà » lanciati dai Giovani Fascisti, accompagnati dagli evviva e dallo scrosciar fragoroso degli applausi della folla raccolta dietro i cordoni delle truppe.

Fin dal primo squillo, il comando degli ufficiali, soldati e militi si mantiene irrigiditi sull'« attenti ». Le note della Marcia Reale passano trionfali sulla folla, mentre l'automobile del Sovrano esce da Palazzo Reale.

Le truppe presentano le armi: le bandiere, i labari, i gagliardetti e le fiamme si elevano con movimento sincrono: la manifestazione di affetto e di devozione a Sua Maestà si fa più imponente ed il grido di « Viva il Re! » domina tutte le altre acclamazioni.

In automobile scoperta, con a lato il suo Primo Aiutante di Campo S. E. gen. Asinari di Bernezzo, il Re, in alta tenuta di generale, passa salutando militarmente sul fronte delle truppe. L'inno « Giovinezza » fa subito seguito alla Marcia Reale. L'automobile del Sovrano, seguita da altre due macchine, varca la soglia del Palazzo, mentre scoppia l'ultimo e più entusiastico evviva.

Porgono l'omaggio devoto al Re il Podestà, il Quadrumviro conte De Vecchi, S. E. il Ministro delle Comunicazioni, S. E. il Presidente del Senato, S. E. il Presidente della Camera, il Rappresentante del Segretario del Partito, S. E. il Prefetto e il Segretario Federale. Subito dopo, il Sovrano, avendo ai lati il Podestà e il Quadrumviro, sale l'ampia gradinata, mentre i reparti armati del Comune scaglionati lungo la scalea salutano romanamente.

Nello storico salone

Il salone si è venuto intanto affollando e presenta ora un aspetto in cui severa imponenza è temperata dalla pittoresca gradazione delle persone che lo affollano: generali, ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi e della Milizia, nelle loro svariate uniformi, mutilati, ex-combattenti, tutti col petto ricoperto di medaglie al valore, dasse che questa stessa medaglia vuole in gloriosa eredità dai figli o dai martiri immolatisi per la grandezza della Patria, signori in abito nero — senatori, deputati, Podestà e Segretari politici d'ogni parte del Piemonte — un numero stragrande di signore e signorine e, nello sfondo delle molteplici file di sedie damascate, in servizio d'onore, i valletti del Comune nella caratteristica divisa blu: ecco la sala. E in quest'ondeggiare di colori, in questa cromatica distesa di foglie elegante, d'eccezione, un brusio, un avvicendarsi di conversazioni, uno scambiarsi di impressioni che si traducono in un solo sentimento: la febbrile attesa dell'arrivo del Re.

Per Sua Maestà, a sinistra dell'entrata, è stato preparato il trono che poggia sopra un'ampia pedana, ricoperta da un tappeto. Dalla parete cui il trono si addossa, pende un antico arazzo, inquadrato da drappeggi di velluto cremisi e sormontato da una corona. L'arazzo che reca nel mezzo lo stemma sabaudo con tutti i quarti dei domini cui si riferiscono i vecchi predicativi della Casa regnante, proviene da Carlo Emanuele II e fa ora parte del Museo esistente nel medesimo Palazzo Madama. Ai due lati del trono sono schierate alcune file di poltrone, destinate, quelle di destra ai dignitari e agli ufficiali al seguito del Re; quelle di sinistra alle personalità rappresentative che prenderanno la parola alla presenza di Sua Maestà. Qui è disposto il tavolo per gli oratori. Apprendiamo che essi sono undici. Davanti al parterre, con le sedie schierate in senso longitudinale rispetto all'entrata, cioè con la fronte volta al trono, una fila di poltrone è riservata ai ministri e alle altre autorità.

In una sedia, nella seconda fila, vediamo la contessa Ciano di Cortellazzo. In quella che si può definire la tribuna degli oratori, S. E. De Vecchi, che è stato il primo ad entrare a Palazzo Madama, conduceva dal figlio conte Giorgio, in divisa di ufficiale, ha già provveduto a disporre accuratamente ogni cosa. Nella sala ora l'attesa aumenta di minuto in minuto. Entrano a un certo punto i gagliardetti del Nastro Azzurro. Sono un centinaio. La loro apparizione suscita la prima ondata di entusiasmo. Si applaude freneticamente. Gli alfieri compiono il giro del salone e vanno a collocarsi a sinistra del trono. Ma l'ammassamento eccessivo ne impedisce la visione d'insieme; allora, ad un cenno del conte di Val Cismon, una metà passa dal lato opposto. La sala è in tal modo dominata dalle insegne del valore che armonizzano idealmente con la costellazione delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, diffuse ovunque. Anche l'atmosfera è propizia alla pittoresca solennità del momento. Nella mite mattinata settembrina, dalle vetrate penetra un torrente di luce che viene a fondersi in quella più tenue delle lampadine elettriche celate tutto attorno dal cornicione: la volta, fantasticamente investita, ne riverbera i riflessi sui gruppi marmorei allegorici issati sopra il cornicione stesso, che ne sono come trasfigurati.

Camicia Nera e Camicia Rossa

Entra S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che va a prendere posto in una poltrona al centro, davanti al trono. In un gruppo di camicie nere, con simbolica espressione, spicca la camicia rossa del vecchio garibaldino Cinquini. Poco lungi è fatta avanzare la carrozzella del grande mutilato Angelo Rabezzana, medaglia d'oro, che ha voluto essere trasportato dalla nativa San Damiano d'Asti; presso di lui è il maggiore dell'Aeronautica Romano Manzutti, aiutante di volo e fiduciario di Gabriele d'Annunzio, che egli rappresenta.

D'improvviso, alle 10,45 precise, dalla piazza giunge l'eco di scroscianti applausi. E' la folla rimasta fuori che accompagna il Sovrano nel suo tragitto dal Palazzo Reale a Palazzo Madama. Passa forse un minuto. Poi Sua Maestà, che ha salito rapidamente lo scalone, fa il suo ingresso nella vastissima sala e si dirige verso il trono. In piedi, in un impeto di travolgente dedizione, i presenti accolgono il Sovrano con una dimostrazione entusiastica, che cresce di intensità e sembra non dover più finire. Si grida: Viva il Re! Viva l'Italia! Le signore agitano i fazzoletti, le Camicie Nere protendono la mano romanamente, gli ufficiali salutano in posizione di attenti, i gagliardetti sventolano: la manifestazione assurge alla più impressionante grandiosità.

Sua Maestà risponde all'attestazione della folla, col sorriso e con ripetuti cenni del capo: poi siede, imitato dalle alte Gerarchie e da tutti i convenuti.

Il Quadrumviro, con la personalità designata a parlare, prende posto nella tribuna di sinistra; il seguito del Re in quella di destra. Di fronte, insieme col Cardinale, vanno a sedersi S. E. il Conte Calvi di Bergolo, S. E. Ciano in uniforme di ministro, S. E. Federzoni, S. E. Giuriati, il senatore Spirzi, il Prefetto di Torino S. E. Iraci pure in uniforme, il Segretario federale Andrea Gastaldi, S. E. il generale Spiller e S. E. Casoli.

Il saluto di Torino

Nella sala si sentirebbe cosa volare una mosca. La solenne cerimonia sta per cominciare. Avutane licenza il Podestà inizia i discorsi, prendendo la parola in nome della Città di Torino. Avanzandosi verso il tavolo che serve da tribuna, egli così si esprime:

« Maestà, Torino saluta con profonda esultanza e gratitudine la visita desideratissima della Maestà Vostra in questa circostanza memorabile, e per mezzo mio La prega di accogliere la conferma della sua indefettibile devozione. Questa popolazione per cui la Vostra Casa è religione, amore e fede, sente oggi viva e cordiale l'Augusta presenza della Vostra Maestà e con intensificata passione La rivolge tutti i suoi pensieri e tutti i suoi voti.

« Oggi, sotto l'egida dell'insigne concittadino S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, si sono adunate in questa sede, ognuna di gloria e di ricordi sabaudi, le Società italiane che hanno per identità e fine gli studi ed il culto della Storia Nazionale e con esse una cospicua falange di Azzurri, per celebrare, nella solennità della Vostra Augusta Persona, il Centenario della istituzione della Medaglia al Valore. La Città di Torino, per mezzo mio, attesta la sua intima adesione a questa cerimonia, e nell'evocare con sempre vivissima reverenza la grande figura del Magnanimo Vostro Avo, fondatore della alta distinzione, si inchina reverente dinanzi all'azzurro sacrario che sui campi dell'onore tanta messe di eroismo e di gloria doveva raccogliere e premiare in nome della Patria riconoscente.

« Il presente convegno vuole pure concludere la campagna della Maestà Vostra, in unione alle Società Storiche Italiane, i Congressi storici tenutisi in questi giorni a Torino e a Brescia. Per le Società Storiche come per tutti noi la Vostra Augusta presenza è premio e incitamento a sempre più fervida attività. Esse rassegnano nelle mani Vostre il frutto dei loro studi e delle loro ricerche che, illuminate dalla sacra fiamma dell'amor di Patria, dalla devozione alla Dinastia e al Regime, intrano alla incontaminata esaltazione di questa nostra adorata Italia ed alle affermazioni della millenaria ininterrotta sua funzione di maestra al mondo di civiltà e di progresso. Si degni la Maestà Vostra di accoglierne il devoto omaggio, insieme con l'omaggio fedelissimo della Città di Torino ».

L'atmosfera del Risorgimento

Vibranti applausi accolgono la chiusa del breve discorso. Dopo il Podestà di Torino gli oratori si susseguono rapidamente. Il conte Lochi, podestà di Brescia, in nome dei sentimenti di fratellanza esistenti fra le due città — per cui risalendo al Risorgimento egli vede Torino accogliere come figli anche gli emigrati bresciani e sente la sua terra acclamare per prima la propria unione al Piemonte — reca al Sovrano l'attestazione della fedeltà di cui sempre ha vibrato il cuore della Leonessa d'Italia, e Gli offre, quale ricordo, il volume presentato al recente congresso storico presieduto a Brescia ed al Quadrumviro De Vecchi.

Il prof. Tallone, vice-presidente della Società Storica Subalpina, prende la parola per offrire egli pure a Sua Maestà: un volume contenente gli Statuti del Comune di Torino e della Società Popolare di S. Giovanni Battista; un volume di studi su Torino e il Piemonte; un volume di studi su Vittorio Amedeo II; il Cartario della Valsesia fino al secolo XV e il primo volume degli Atti della Finanza Sabauda, primo della nuova serie, che ora si inizia, di Testi e Memorie di Storia Sabauda. Soggiunge che il Podestà di Torino ha anche provveduto alla stampa dei documenti del Monastero della Novalesa e dei documenti vaticani riguardanti le relazioni tra la Casa di Savoia e la S. Sede, uscera in corso di stampa, che la Società Storica si onorerà di offrire anch'essi a Sua Maestà.

L'avv. Bardanzellu prega a sua volta il Re di accogliere i due volumi pubblicati per la ricorrenza: uno, che egli offre nella sua veste di vice-presidente del Comitato Piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento; l'altro in qualità di presidente della Sezione torinese dell'Istituto del Nastro Azzurro: il primo è una raccolta di scritti su Carlo Alberto ed è preceduto da una discorso commemorativo di S. E. De Vecchi; l'altro è l'albo dei decorati al valor militare di Torino e provincia. E l'oratore con impeto mirabile, nella visione luminosa dei fasti Sabaudi e degli eroismi della grande guerra che vide la promozione sul campo del « Caporale Maggiore », solleva gli spiriti in una fervida esaltazione del dovere compiuto e della volontà di compierlo per la Patria e per il Re in ogni occasione, che trascina l'elettissima assemblea ad un applauso scrosciante. I ministri, le autorità, le personalità e tutti i convenuti si alzano in piedi e le grida di: Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele III! prorompono altissime.

Il « Re dei Combattenti »

Ristabilitosi il silenzio, parla il professor Moresco, presidente della R. Deputazione di Storia Patria di cui si compie il centenario. Dopo aver rilevato che Carlo Alberto diede vita giuridica all'Istituzione, assegnandole un compito perpetuo, in tempi gravi di eventi, afferma che lo storico il quale esamina gli atti, ormai così remoti da noi, del Re Magnanimo, li riscontra assai spesso aderenti alla realtà di questo nostro radioso ed appena trascorso decennale, come se fossero di ieri. Del Re esalta la decisione che condusse l'Italia alla guerra e l'atteggiamento illuminato di fronte al Fascismo: due date non cancellabili nella nostra storia. E conclude con l'omaggio augurale della Deputazione al Sovrano e al suo cavalleresco Figliuolo.

L'on. Amilcare Rossi, Medaglia d'oro, porge a Sua Maestà il reverente saluto dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro. Egli mette il significato della celebrazione, ricordando le glorie di tutte le battaglie condotte dai Principi di Casa Savoia e il duro, eroico travaglio del popolo nel combattimento culminato nella luce di Vittorio Veneto, che ancora una volta ha sureletto la fronte di un Re Sabaudo. Dalla guerra è scaturita irresistibile la Rivoluzione che per virtù di Benito Mussolini, ha fatto assurgere i combattenti, di fronte al popolo, al rango spirituale da essi meritato. Animato dallo stesso sentimento di riconoscenza, il popolo ha dato a Sua Maestà l'appellativo caro all'amore di tutta la Nazione: Re dei Combattenti, Re Vittorioso!

La parola calda, appassionata, di Amilcare Rossi, trascina tutti i presenti. Un'altra volta in piedi, l'immensa adunata ripete più volte il grido che esalta il Sovrano e Gli attesta tutta la fremente devozione da cui ognuno si sente animato. Primi ad applaudire sono le Loro Eccellenze Ciano, Federzoni e Giuriati. Applaude pure S. E. il Conte Calvi di Bergolo. I gagliardetti si agitano in segno di giubilo, ondeggiano ai lati del trono come due ali simboliche. E' un momento di commozione indicibile. Anche dal volto di Sua Maestà trasparo, nel sorriso che Lo illumina, l'interno agitarsi di sentimenti in perfetta comunione col popolo di tutte le gradazioni che ne attornia l'Augusta persona. La dimostrazione di affetto al Monarca si prolunga, sempre intensa, per alcuni minuti.

La storia animatrice

Il senatore Treccani presenta poi a Sua Maestà, a nome del Comitato Lombardo della Società Nazionale della Storia del Risorgimento, da lui presieduto, un volume su Francesco Restelli, inviato nel 1848 dal Governo provvisorio di Milano al Governo provvisorio di Venezia; il volume è curato dal prof. Antonio Monti, patriota.

Il senatore Gentile ritraccia in rapida e lucida sintesi le origini e l'opera della R. Deputazione di Storia patria e ricorda come una delle glorie di Umberto I la creazione dell'Istituto Storico Italiano, mentre è gloria di Vittorio Emanuele III l'aver reso possibile la costituzione della Commissione incaricata della edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Mazzini, e l'avere istituito il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, completato da una Scuola di storia moderna e contemporanea « con lo scopo di promuovere la ricerca e lo studio degli atti e dei documenti utili ad illustrare la storia d'Italia dal secolo XVI sino ai nostri giorni e di curarne la pubblicazione ». Così la felice idea di Carlo Alberto nel corso di questo secolo si è tutta sviluppata e organizzata, in un grande corpo ricco di vita, intanto che il valore militare degli italiani arrivava a splendere gloriosamente nella maggiore guerra della storia, e nella Rivoluzione che rivelava al popolo il genio di Benito Mussolini.

L'accademico S. E. Volpe, che rappresenta la R. Accademia dei Lincei, ricollega idealmente l'Istituto Storico Italiano alla Deputazione di Storia patria. « La celebrazione del centenario della istituzione della medaglia al valor militare — egli dice — non è per noi fortuito accostamento di due date, di due avvenimenti fra loro lontani e divisi; ma ha un alto significato. Nella nuova vita nazionale, destata dalla vittoria che la Maestà Vostra conquistò, e dal Fascismo, noi sentiamo profondamente che la storia non è, nè deve essere, sterile, indifferente a quasi oziosa ricerca delle vicende del passato, ma è ricostruzione appassionata, animatrice e rinascenza nel nostro spirito di tutta la vita nazionale della quale avvertiamo l'unità ideale ».

Parla ancora succintamente S. E. Fedele, per dire egli pure delle finalità dell'Istituto Storico Italiano, che raggruppa tutte le Società storiche di Italia.

E si giunge all'orazione di S. E. De Vecchi. Quando il Quadrumviro si alza dalla sua poltrona per raggiungere il tavolo, da tutta la sala parte un nutritissimo applauso. L'attenzione si fa in tutti estremamente viva. Con voce chiara e ferma, rivolto al Sovrano, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, che indossa la divisa di Ambasciatore, imprende a parlare.

Lo Stato il Monarca il Fascismo

Il Quadrumviro dice:

« Sire, Vostra Maestà trova riuniti in questa sala i rappresentanti delle principali istituzioni storiche del Regno insieme a quelli dell'Istituto del Nastro Azzurro. Convengono tutti alla Maestà Vostra per celebrare il centenario del Regio Viglietto col quale la Maestà del Re Carlo Alberto istituiva « un nuovo distintivo d'onore consistente in una medaglia coniata in oro ed in argento onde premiare, secondo i casi, le azioni di segnalato valore militare ». Tali — testualmente — le parole usate nella epigrafe del Regio Viglietto « dato a Torino il 26 di Marzo del 1833 ». Il « nuovo » distintivo d'onore seguiva in realtà alla medaglia istituita nel 1793 dal Re Vittorio Amedeo III « affinchè il basso ufficiali e soldati delle Regie Truppe che faranno azioni di segnalato valore in guerra riportino un pubblico e permanente contrassegno di Reale gradimento » e distribuita poi dal Re Carlo Emanuele IV e Vittorio Emanuele I.

Sulle tracce di Roma

« La concessione di questa più antica medaglia, se fu soltanto per pochi anni riservata alla truppa e per azioni personali, venne estesa poi nello stesso anno 1793 a « chiunque colle armi si distinguerà in qualche azione contro il nemico ». E' apparsa, oltre che sul petto dei valorosi della campagna del tempo, anche ad ornare ciascuno dei due stendardi dei dragoni del Re che l'avevano guadagnata per la carica del Bricchetto. Le due medaglie d'oro fregiano ancora lo stendardo di un glorioso Reggimento di Vostra Maestà.

« Anche a noi dire del pluriscolare uso dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro come ricompensa al Valor Militare e della stessa Ordine Militare di Savoia creato dal Re Vittorio Emanuele I il 14 agosto 1815, non appare meno vero che i Vostri Augusti Maggiori premiarono in ogni tempo anche con segni esteriori le prove delle virtù militari, tanto che di una medaglia al valore si trovano traccie nelle carte del tempo anche nel diciassettesimo secolo travagliato dalle guerre in Piemonte non meno che il seicentesimo.

« Il « nuovo » del Re Carlo Alberto era soltanto una grande tradizione rinverdita. E' singolare poi la coincidenza che si rileva fra quel Regio Viglietto, che tanto faceva sorridere la nostra ignoranza durante la grande guerra per la sua forma arcaica, e le norme che regolavano in Roma la concessione delle varie ricompense al Valor Militare. Dice il Regio Viglietto: « Essere il primo nel rampare quando si prende una piazza per mezzo della scalata ». In Roma era decorato della « Corona Campalis » il primo che superava il terrapieno posto a difesa dell'accampamento nemico. Dice il Regio Viglietto: « Essere il primo in azione di mare e salire all'abbordaggio sul legno nemico ». In Roma era decorato della « Corona Aurea Navalis » il primo che nell'abbordaggio militava sulla nave avversaria.

Il palazzo della Dinastia

« Arte e norma eterna della guerra e glorioso ritorno di Roma agli albori del nostro Risorgimento! Ritorno pieno di destino a Roma anche in questo fra i molti provvedimenti del Re Carlo Alberto che ricostituiscono lo Stato nuovo ed antico, strumento mirabile, cemento coesivo, regolatore supremo dell'unità. Legame fra il nuovo e l'antico che oggi si rinnova nei presenti, in questo affratellamento della storia col valore vivo, così che il passato s'infutura nella riaffermata verità che le virtù tradizionali sono espressioni vive di significato se non continuamente rinnovate nelle opere. E' precisamente la storia dell'unità nostra che ci rinnova il monito. Lo conclamano più alto le vicende di questa terra e della Vostra Augusta Dinastia, Maestà, che fu dal tempo antico il solo cemento coesivo a molte genti di origini etniche varie: per razza, per costumi e per cultura. Lo fu con la creazione di uno Stato così tenacemente legato al popolo, così sapientemente costruito nel suo strumentale che, invece di un piccolo territorio e di poca gente, avrebbe certamente potuto abbracciare, contenere, regolare un impero.

« Le virtù tradizionali, virtù di ordine, di sobrietà, di forma disciplina, virtù guerriere in una parola, si possono generare, sviluppare, tramandare soltanto in un clima storico qual'è quello dove comandi un simile Stato. Il quale è possedette, così, solo in Italia, il segreto per diventare consenso all'unità, a noi stessi — almeno a me, se mi rimanga qualche facoltà di introspezione. — Questo sarebbe, forse, un dono gradito a Voi, vero Padre comune. Ma che noi rimaniamo come fummo per il passato e andiamo diventando come dobbiamo essere per l'avvenire che sorride all'Italia come una primavera — Maestà —, vi è testimone il Duce; che alla nostra disciplina fascista, alla nostra romanità, alle nostre soldatesche virtù, ha voluto nel breve corso di dieci mesi dare due volte il più solenne, e certamente il più caro a noi, encomio in faccia al mondo che lo ascolta.

La Rivoluzione e il Capo

« Noi raccogliamo l'encomio, ma in ritorniamo rispettosamente alla Maestà Vostra, cui è storicamente dovuta, per riprenderlo soltanto, se ce lo vorrete permettere, incommensurabile dono, come un dovere per il fatale domani. La Maestà Vostra, spalancando le porte ad una Rivoluzione costruttrice di una nuova civiltà, romanamente figliata dalla Vittoria Militare alla quale Voi alla forte Guida Suprema, ci ha riconsacrato, col supremo potere, un Capo, un Duce, che gli italiani amano di infinito amore, cui tutti gli italiani liberamente obbidiscono come un uomo solo con una sola fede. Il dono veggente di questa consacrazione di una realtà viva, generata dal popolo italiano nello esercizio delle armi settecentomilia volte santificato sotto gli occhi della Maestà Vostra, è il più grande che potesse venire fatto al nostro ardore civile, temprato nella guerra. Lo è diventato più grande che mai dopo gli undici anni trascorsi vittoriosamente così laboriosi e fatti gravidi ormai di romani destini.

« Sire, la storia, oggi unita al valore per celebrare una pagina dell'Albo d'oro dell'eroismo italiano, scritta sotto le insegne dei Vostri Avi gloriosi e sotto le Vostre, non sapreb be meglio rendere omaggio a tanto Re che: soldatescamente irrigidendosi sull'« attenti »: specchiando soldatescamente i suoi occhi negli occhi della Maestà Vostra che, molto avendo veduto, si sono fatti prestiti; alzando il braccio nel saluto che Roma — Vostra — ci ha tramandato, ed innalzando il grido testimone di glorie dieci volte secolari, di dieci volte secolari sofferenze temerariamente sopite, di dieci volte secolari vittorie: Viva il Re! ».

Il discorso del Quadrumviro produce negli astanti la più profonda impressione. Esso viene subito giudicato uno dei migliori, più elevati e più eloquenti da lui pronunciati. Discorso concettoso, meraviglioso, superbo. Di mano in mano ch'egli passa dalla parte puramente storica a quella politica ed esaltativa, l'attenzione si fa più intensa. Prorompono, a tratti, applausi calorosi, che si tramutano in ovazione nel punto in cui, dopo aver fatto rivivere con coloriti tocchi, Palazzo Madama attraverso i secoli, l'oratore, accennando a Torino, afferma che la gente che oggi vi lavora, domani occorrendo, si saprà ancora battere. Alla chiusa meravigliosa, il grido di: « Viva il Re! » da lui lanciato con accento squillante, è ripreso in un coro formidabile e ripetuto infinite volte da tutta l'adunata. Sotto la volta del vasto salone, le ovazioni risuonano fragorose. In piedi, i convenuti non si stancano di esprimere la foga impetuosa dei loro cuori. Ancora i gagliardetti del Nastro Azzurro sono agitati in segno di giubilo incontenibile. E' un fremito di entusiasmo a cui nessuno può resistere: dai Ministri al più umile dei presenti.

Mentre la dimostrazione raggiunge così la più alta tonalità, Vittorio Emanuele scende dal trono per muovere incontro al Quadrumviro. Questi si avanza con passo sollecito verso il Sovrano, che gli stringe la mano e si compiace insistentemente con lui. Il Quadrumviro prega Sua Maestà di gradire i suoi ringraziamenti e rinnova al Re l'espressione sentita del suo devoto omaggio.

Davanti a Palazzo Reale

Il Sovrano si avvia quindi tra nuove acclamazioni verso l'uscita, seguito dai Ministri, dal conte Calvi e da tutte le Autorità. Anche la folla dei convenuti lascia poi lentamente la sala.

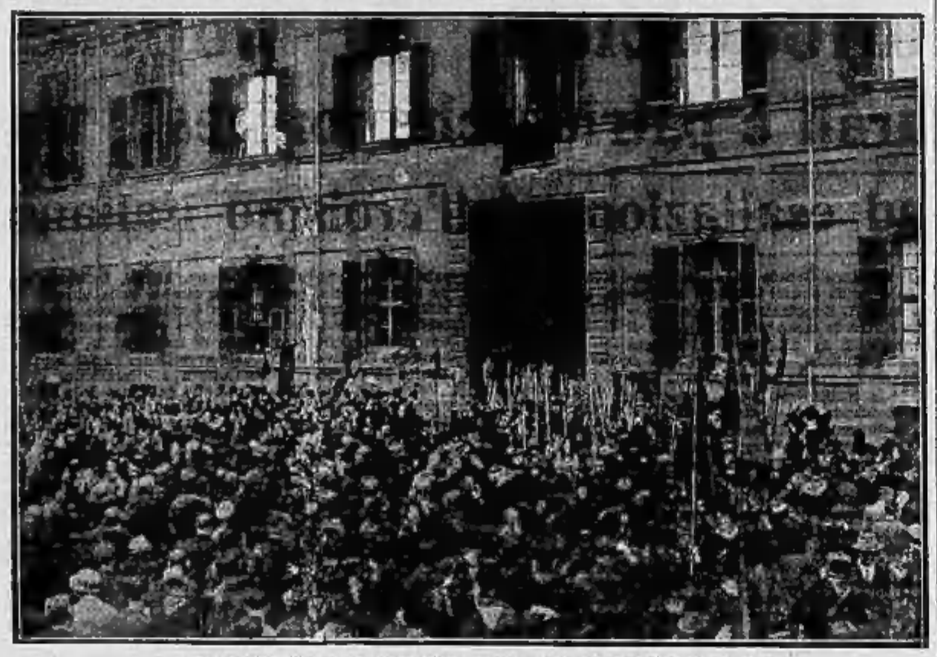
Ai piedi dello scalone, Sua Maestà, assequiato dalle alte cariche, sale sull'automobile. Squillano le trombe, la Banda del Presidio suona la Marcia Reale, la truppa e la Milizia presentano le armi, i Giovani Fascisti stendono il braccio nel saluto romano e la folla che è venuta nuove più infittendo dietro i cordoni, acclama calorosamente a Sua Maestà. L'automobile reale torna a passare sul fronte delle truppe, e il grido di « Viva il Re! », che potente-

mente fra echeggiato pure prima nel salone, si rinnova con un più vibrante impeto, ripetuto dal popolo raccolto nella piazza. Quel grido Lo accompagna durante tutto il percorso, né si affievolisce quando l'automobile ha varcato la soglia del Palazzo Reale.

A questo punto si rinnova uno di quei tanti episodi di devozione a Casa Savoia che traboccano dal cuore dei torinesi. Il popolo nostro è educato e disciplinato in sommo grado, ma quando il suo animo si accende di entusiasmo, cede bene spesso ad un generoso impulso. Avviene così che i cordoni che gli sbarrano l'accesso alla piazzetta Reale non possano contenere il suo impeto, ed in un attimo tutta la piazza brulica di una folla magnifica di entusiasmo che a gran voce acclama alla Casa Savoia e al Re. E' una massa nella quale sono uomini e donne di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, in cui si vedono piccoli Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti e Piccole e Giovani Italiane.

Il grido potente di « Viva il Re! » si innalza verso il palazzo e si rinnova. Ad un tratto il balcone centrale, adorno di un damasco cremisi, si apre e sullo sfondo scuro compare il Sovrano. La dimostrazione si fa ancor più vibrante e commovente: le braccia si protendono nel saluto romano, e bianchi fazzoletti, agitati dalle donne, fanno pensare al palpitare d'ali di bianche colombe.

Il Sovrano sorride, palesemente commosso per la dimostrazione d'affetto del popolo torinese, e a più riprese saluta con affabili cenni di mano. Egli lascia poco dopo il balcone, ma le grida insistenti di « Viva il Re! » e le potenti acclamazioni, ve lo richiamano ancora a ricevere nuovi omaggi commuventi di spontaneità e di devozione.



LA MANIFESTAZIONE POPOLARE DAVANTI A PALAZZO REALE

Nel pomeriggio

Sotto altra specie, in modo diverso, ma altrettanto affettuoso e sincero, Torino si è presentata nel pomeriggio al suo Re. Dopo avere raccolto attorno alla Maestà di Vittorio Emanuele III la parte migliore del suo popolo, dopo avere acclamato a lungo, ininterrottamente davanti a Palazzo Madama ed a Palazzo Reale, la città ha voluto nella seconda metà della giornata mostrare a Lui i tangibili risultati raggiunti in questo operoso decennio. Ed allora ha presentato all'Ospite Augusto tutti i suoi rinnovamenti, i quartieri risanati, le colossali opere intraprese sotto il segno del Littorio sia nell'intento di migliorare le comunicazioni cittadine finora divise da lungo tratto di intricati ferrovieri, sia allo scopo di dare alla gioventù adatto campo per temprare spirito e corpo per ogni lotta ed ogni audacia.

Sua Maestà ha compiuto un lungo giro attraverso tutta Torino, visitando successivamente i cantieri di via Roma, dell'Ospedale delle Molinette, del sottopassaggio tra corso Stupinigi e via Nizza e del Mercato coperto. S'è quindi diretto allo Stadio Mussolini, ed infine, prima di tornare a Palazzo, ha ancora compiuto una breve visita alla Mostra Golliardica di via Pietro Dellpiano.

Le Autorità si sono incontrate con S. M. il Re a Palazzo Madama poco dopo le ore 14,30. Erano presenti S. E. il conte Ciano di Cortellazzo, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, S. E. il generale di Bernezzo, S. E. il Prefetto Iraci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel con i vice-Podestà, il Questore ed altre molte personalità.

In via Roma e allo Stadio

La prima visita si svolgeva nel primo tratto di via Roma, che ormai è pressochè ricostruito. Il gruppo dei visitatori, entrato dalla fronte che guarda piazza Castello, procedeva tra le nuove costruzioni, accolto di volta in volta dai dirigenti dei lavori di ogni singolo cantiere. Lo stesso Podestà dava a Sua Maestà quelle informazioni e delucidazioni che meglio potevano servire a spiegare l'andamento dei lavori e lo stato attuale delle opere. La ardita struttura della « torre » di via Viotti era attentamente osservata dal Sovrano, cui veniva pure presentato un bozzetto in gesso, rappresentante il lavoro finito. Particolare interesse suscitava pure la ricostruita Galleria Natta, per la magnificenza dei marmi qui raccolti o per la eleganza delle linee architettoniche. Il gruppo usciva poi in piazza S. Carlo, ove il sostare delle macchine in attesa aveva fatto radunare buona folla. Ebbe una spontanea, vibrante ovazione dava il Sovrano il saluto caloto della cittadinanza.

Per le strade centrali della città e per i grandi viali si raggiungeva quindi la regione Molinette. Qui le macchine procedevano nel dedalo di strade che s'intersecano attraverso i numerosi padiglioni del nuovo ospedale di San Giovanni. Dirigenti dei lavori e direttori delle Cliniche si aggiungevano al seguito, fornendo indicazioni per dare al Sovrano ed ai visitatori un quadro preciso di quello che sarà prossimamente il grande centro clinico, che faranno capo le maggiori istituzioni di cura del Comune. Sua Maestà esprimeva il proprio alto compiacimento per il veloce ed attivo ritmo dei lavori e per l'acconcia sistemazione delle opere.

Il corteo, tosto riformatosi, dopo una breve visita ai lavori del futuro sottopassaggio di corso Spezia, si recava al Mercato coperto, raggiungendo in seguito lo Stadio Mussolini. Entrati dal lato della Piscina coperta, Sovrano e Autorità si inoltravano nel due campi. Nello stadio atletico i giovani, radunati per la disputa delle loro gare, accoglievano l'Augusto visitatore con lo squillante saluto alla voce: « Viva il Re! ». Attraverso la galleria che corre sotto le gradinate, il corteo si portava fino all'altezza della Tribuna Reale, ove il Sovrano si soffermava alcun tempo ad osservare e ammirare la maestosità della gran cavea ellittica della vasta gradinata.

Come già prima per gli impianti interni, Sua Maestà espresse ad autorità e dirigenti la propria soddisfazione per i risultati raggiunti, interessandosi minutamente della disposizione dei vari servizi.

Al « Faro » fra i gagliardi

Ultima visita è stata quella fatta ai locali del « Faro », ove è raccolta la Mostra Golliardica, organizzata dal Guf Torinese. Erano a ricevere il Sovrano la Presidente della benemerita istituzione, Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, il marchese Cinzano, il vice-Segretario Federale conte ing. Alessandro Orsi, i golliardi Di Majo e Cavallari ed altri organizzatori della Mostra. Giovani Camicie nere della « Principe di Piemonte » resero gli onori militari, mentre un folto gruppo di golliardi si unì alla folla nell'omaggio di applausi e di evviva.

Il Sovrano si è interessato e compiaciuto per la bella rassegna di vita studentesca disposta nelle varie sale. Quindi è passato a visitare le sede di redazione del « Faro », ove la Presidente ha presentato in modo particolare all'Augusta attenzione i lavori compiuti nel laboratorio di Raccoigli e quelli delle allieve del Collegio di Raccoigli, istituzione presieduta da S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Di qui Sua Maestà si è diretto a Palazzo in piazza Castello una gran folla ha rinnovato al Sovrano vibranti dimostrazioni. All'ingresso del Palazzo si riparte del 92° Reggimento che, con la gloriosa e incerta bandiera era di servizio, ha reso gli onori militari.

Il Re è ripartito per San Rossore alle 19. Egli è giunto poco prima in automobile alla stazione di Porta Nuova, col conte Calvi e col gen. Di Bernezzo. Una folla numerosa lo attendeva, resa edotta del Suo arrivo dai preparativi del servizio d'ordine, e disposta ai margine dell'atrio, è uscita in una entusiastica ovazione, quando l'automobile si è fermata davanti alla Saletta Reale. Quivi il Sovrano ha ricevuto ancora una volta l'omaggio delle maggiori autorità, e quindi si è avviato verso il convoglio. Il treno reale ha preso l'avvio alle 19 precise, salutato dagli ultimi applausi del personale e dei viaggiatori.

Gli azzurri a Stupinigi

Alle 15,30, secondo il programma prestabilito, ha avuto luogo nel Real Castello di Stupinigi un grandioso ricevimento degli « azzurri » e dei congressisti offerto con grande signorilità dal Municipio di Torino.

Il ricevimento fu onorato dalla presenza di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma, che era accompagnato dal figlio dott. Giorgio, delle Loro Eccellenze Iraci, Prefetto di Torino, Ciano, Ministro delle Comunicazioni, Giuriati, Presidente della Camera, Federzoni, Presidente del Senato, del Segretario Federale conte Andrea Gastaldi, del marchese De Suni, vice-Prefetto. Alle autorità e agli invitati fecero gli onori di casa il Podestà, conte Thaon di Revel, coadiuvato dai vice-Podestà prof. Gianotto e Silvestri e dal capo di gabinetto comm. Gualco.

Gli « azzurri » lungamente sostarono nella splendida sala dello storico Castello; testimone di tante glorie e di tante vicende della vita torinese, al spinsero nel vasto parco tutto verde d'alberi e amante d'acque. Sul tramonto, che apparve ieri sera come un immenso incendio divampato in cielo, « azzurri » e congressisti lasciarono il Castello di Stupinigi, dopo aver tributato una fervida dimostrazione di affetto e di devozione all'eroico Quadrumviro della Marcia su Roma e alle altre gerarchie presenti.

In serata, Torino ha conservato la festosità che l'ha contraddistinta durante tutta la giornata, illuminando tutti i propri edifici pubblici in onore del Sovrano.

Col treno delle 18,30 sono partite per Roma le LL. EE. il ministro Ciano e l'on. Federzoni, Presidente del Senato.

Alle 21, pure per Roma, è partito S. E. l'on. Giuriati presidente alla Camera dei Deputati, salutato alla stazione di Porta Nuova dal Prefetto e dal Segretario Federale.

Con lo stesso treno, sempre per Roma, è partito il Podestà.

L'adesione del Ministro Ercole

Al comm. prof. Mattia Moresco, presidente R. Deputazione Storia Patria per le antiche Provincie e la Lombardia, è pervenuto ieri il seguente telegramma:

« Nell'istante in cui codesta Deputazione celebra alla presenza di Sua Maestà il Re suo primo centenario, giunga alla S. V. e al glorioso Sodalizio il mio fervido saluto augurale. - Ministro Educazione Nazionale: ERCOLE ».

IL RE VISITA LA MOSTRA GOLLARDICA.

Cronaca Cittadina

L'ultima giornata della Settimana commerciale

Si è chiusa ieri sera la VI Settimana Commerciale. Una folla enorme ha visitato nel pomeriggio e nella serata i due sontuosi padiglioni di piazza Vittorio Veneto, dove erano allineati gli stalli degli espositori.

Come ultima degna manifestazione dei festeggiamenti, il comitato aveva organizzato una grande serata di gala. Alle 20,30 le sponde e i ponti sul Po, dal Valentino fino oltre la diga Michelotti, erano già affollati sino ogni dire. Il pubblico era accorso per assistere alla annunciata fantasmagorica illuminazione galleggiante.

All'ora stabilita, cioè verso le ventuna, all'altezza del ponte Isabella, una squadra di barcaioli abbandonava alla corrente cinquemila lampioncini galleggianti, multicolori, i quali, trasportati a valle, in breve trasformavano il Po in un fantastico fiume di fuoco. Lo spettacolo migliore lo hanno goduto coloro che, come punto di osservazione, si erano posti di poco oltre la diga del Michelotti. La corrente infuocata raggiungendo la diga, si spegneva bruscamente nel salto dell'acqua dando l'impressione che i lampioncini tremolanti fossero ghermiti da mani invisibili.

Poi, quando gli ultimi lampioncini si sono spenti, decine e decine di barche, fantasticamente illuminate, hanno invaso il fiume accendendolo di nuovi bagliori coi loro tremolanti riflessi. I canottieri che guidavano le imbarcazioni, cantavano accompagnati da improvvisate orchestine.

La folla, che dai ponti e dagli argini ha seguito, ammirata, il meraviglioso spettacolo di luce, non ha abbandonato i luoghi d'osservazione fino a quando i lampioncini veneziani dell'ultima imbarcazione non si sono spenti.

Piazza Vittorio è stata animatissima fino a tarda ora.

Problemi del lavoro

Assemblee di metallurgici e gommai

Gli operai della Soc. An. Carrozzeria Garavini sono stati riuniti presso la sezione dei Sindacati metallurgici per esaminare la situazione che si è determinata in conseguenza del fallimento della Ditta. Il capo sezione ing. Massimino illustrò l'azione svolta dalla organizzazione prima e dopo la dichiarazione del fallimento ed invitò gli interessati a rimanere tranquilli e fiduciosi nell'opera che il Sindacato di categoria svolgerà ulteriormente al fine di tutelare nel miglior modo possibile l'interesse dei lavoratori della Garavini.

L'assemblea degli operai della Fabbrica Veicoli Industriali della Lancia, tenuta nei locali delle riunioni della Casa dei Sindacati, ebbe larga partecipazione di lavoratori. Il capo sezione dei Sindacati metallurgici comunicò le varie fasi di trattazione della vertenza che riguarda la maestranza della Lancia, illustrando particolarmente l'ultima discussione in sede confederale ove, dopo ampio esame delle richieste delle parti, si convenne di deferire la ulteriore trattazione della questione al Ministero delle Corporazioni. L'ing. Massimino passò poi ad esaminare la situazione della sezione Veicoli industriali facendo presente che le eventuali questioni singole saranno prontamente trattate indipendentemente dallo svolgersi della vertenza generale.

Il capo sezione in unione al camerata Ballei ha pacientemente passato in rassegna le situazioni aziendali degli operai delle ditte Frederic Mercenda, Jannetti, Chiecchio, Musso e Zanelli. In alcune si sono constatate delle inadempienze contrattuali che la organizzazione esaminerà curandone la pronta regolarizzazione.

La riunione degli operai del reparto Officina e Manutenzione delle Fabbriche Riunite Ind. Gomma è riuscita efficace. Il capo sezione per le Industrie Chimiche, dott. Berni, ha illustrato ai convenuti l'azione svolta dal Sindacato in favore dei problemi della categoria ed in particolar modo si è soffermato ad esaminare i risultati ottenuti in favore dalle maestranze delle F.R.I.G., rilevando nel contempo come la situazione non poteva dirsi ancora soddisfacente, poichè su molti punti occorreva nuovamente insistere prima di concludere per il pieno rispetto del contratto di lavoro.

In onore dell'atlantico Maggiore Miglia

Anche ai prodi camerati dell'aria, gli Azzurri di Torino hanno voluto con deferente ed opportuno pensiero, fosse tributato un cordiale ma pur semplice omaggio. Ieri, infatti, alle ore 13, il presidente avv. Bardanzellu, col segretario dott. Latica e diversi altri membri del Direttorio di Sezione, hanno offerto un pranzo intimo all'atlantico maggiore Miglia, presenti anche il consigliere delegato dell'Istituto del Nastro Azzurro avv. Delvecchio, la medaglia d'oro De Cesaris, i generali Ragioni e Barbieri, il colonnello Barni, il senatore Lissia, ed altri membri del Consiglio e del Direttorio Nazionale e di diverse Sezioni. Al levar delle mense l'avv. Bardanzellu propose ed i convenuti plaudenti approvarono, l'invio del seguente telegramma:

« Maresciallo Balbo, Roma. - Azzurri d'Italia adunati in Torino, onorando nel maggiore Miglia l'alato divino ardimento dell'Aeronautica d'Italia, mandano il saluto più alto e vibrante all'eroico atlantico Capo. — *Rossi, Ragioni, Delvecchio, De Cesaris, Barbieri, Bardanzellu* ».

La processione dell'Addolorata

Molta folla ha assistito nel pomeriggio di ieri alla rituale processione in onore di Maria Addolorata. Dalla chiesa parrocchiale di S. Carlo il corteo, cui partecipavano numerose associazioni cattoliche, compagnie di oranti e gruppi di fedeli, si è snodato per le vie Alfieri, Venti Settembre, Arcivescovado e Roma, ed ha sfilato fra due ininterrotte ali di pubblico. Innanzi al venerato simulacro della Vergine, preceduto dal numeroso clero era il padre provinciale dei Servi di Maria, frate Pier Francesco Rinnudo. Si sono così chiusi i festeggiamenti che per circa un mese hanno attratto nella elegante e centrale chiesa di San Carlo vasta folla di fedeli.

Variazioni di prezzi nei commestibili

La Federazione fascista del Commercio d'accordo con l'« Ufficio provinciale dell'Economia corporativa » e con l'« Ufficio municipale Annona » ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in genere, alcune quotazioni per la settimana dal 18 al 24 corrente. I prezzi variati sono: conserva di pomodoro da 2,50-3 a 3-3,50; riso mercantile da 2,10 a 2; candele 1a qualità da 6,50 a 6,25; id. seconda qualità da 5,25 a 5; sapone ordinario da 2,30-2,80 a 2,70-2,20; id. oleina pura da 2,60-2,70 a 2,40-2,60; id. Marsiglia da 3,40-3,60 a 3,20-3,40; petrolio da 1,90-2,10 a 1,90-2. Vengono quotate le voci: manzo Labrador stufè secco 2,40-2,80; id. lesso 2-2,40.

Gite serali al Colle della Maddalena

In vista delle insistenti richieste sono state prorogate le gite popolari serali Torino-Colle della Maddalena (Parco della Rimembranza) sino a fine settembre. Partenza ore 21 piazza Vittorio Veneto 1; lire 2,50 andata e ritorno.

Un matrimonio male assortito

e un furto non più misterioso

Un avvenimento insolito metteva tre anni or sono a subbuglio il vicino Comune di Lanzo. Un facoltoso possidente ottantenne, certo Biagio Geninatti, convolava a giuste nozze con la ventitreenne Giovanna Gonella. La cerimonia nuziale era celebrata con grande solennità. Ad attendere il corteo all'uscita dalla chiesa parrocchiale era tutta Lanzo, che voleva vedere la sposa, ben conosciuta in paese, vestita di bianco con la tradizionale corona di fiori d'arancio. Ma l'aspettativa andò delusa perchè la sposa aveva indossato un solido vestito da passeggio. Il pranzo di nozze fu all'altezza della situazione economica dello sposo e pari all'importanza dell'avvenimento; verso la fine del banchetto molti occhi erano lucidi dalla commozione...

Trattative fra i coniugi

Tutto si era svolto nella massima cordialità, ciò che si diceva fosse di buon auspicio per la felicità degli sposi. Grande fu perciò la meraviglia dei lanzesi quando, tre giorni dopo, si apprese che gli sposi si erano divisi; anzi, che Biagio Geninatti ed il fratello Agostino avevano cacciato di busse la ripudiata sposa e cognata, la quale aveva dovuto riparare nella nostra città. I meglio informati riferivano che fin dal primo giorno si era manifestata una evidente incompatibilità di carattere tra i due sposi.

Mercè l'intervento di parenti e di amici, si riuscì a riconciliare i coniugi, ma la nuova convivenza fu di breve durata. Per sistemare la loro reciproca posizione il Geninatti e la Gonella si rivolsero ai loro legali, i quali dopo lunghe trattative riuscivano a stipulare un accordo. Il Geninatti avrebbe versato alla moglie, una volta tanto, la somma di ventimila lire, somma però che sarebbe rimasta vincolata presso la Cassa di Risparmio, la quale avrebbe corrisposto alla Gonella i soli interessi.

Questa sistemazione non piacque soverchiamente alla donna, la quale poco dopo, sostenendo che il reddito era insufficiente ai suoi bisogni e inadeguato alla qualità sua di sposa di un ricco possidente, iniziò nuove trattative per ottenere una somma complementare. I fratelli Geninatti, per troncare questa fastidiosa pendenza, acconsentirono a sborsare altre diecimila lire, ma la loro offerta non venne accettata dalla Gonella.

Nel giugno scorso la donna, che era stata abbandonata dai suoi legali, aveva intrapreso personalmente delle trattative col marito e col cognato, e questa brava donna doveva arrivare ad una conclusione che nessuno degli avvocati avrebbe osato prevedere. Parve così che i due coniugi dovessero tornare a fare vita in comune. La sposina fu vista a pranzo al ristorante, insieme al cognato, pure in età veneranda; e il marito accoglieva spesso in casa la moglie e qualche sua amica di Torino. Tutto ciò confermava la voce di una definitiva riconciliazione. Disgraziatamente, un colpo di scena doveva improvvisamente mandare a monte i buoni propositi delle due parti in contesa.

Un'abile indagine

Il 16 luglio scorso la Gonella, unitamente a due sue amiche, si recava a trovare il marito per ritirare le diecimila lire già pattuite a mezzo dell'avvocato, ma il versamento di comune accordo veniva rinviato. Il giorno seguente i due fratelli constatavano che da una buca del fienile (che era la loro cassaforte) erano sparite 23 mila lire che dovevano servire in parte a tacitare le pretese della donna.

Chi mai si era impadronito della somma? Ben pochi erano al corrente delle abitudini dei fratelli Geninatti, che tenevano gelosamente nascosto il loro segreto. Ci fu perfino chi prospettò l'ipotesi che i fratelli Geninatti avessero simulata la scomparsa della somma, per non versare alla Gonella le diecimila lire pattuite.

Di questo parere non fu però il maresciallo dei carabinieri Ettore Cavaliere, comandante la stazione di Lanzo, il quale seguendo le direttive del tenente Zampieri della tenenza di Ciriè si occupò alacremente della faccenda. Egli svolse pazienti ed abili indagini che furono coronate in questi giorni da pieno successo.

Per varie circostanze venuta a sua conoscenza, egli aveva avuto motivo di dubitare della partecipazione al furto di certi Alfredo Rosso e Ferdinando Baggi. Sul conto del primo aveva appreso che dieci giorni dopo il furto si era sposato ed aveva fatto in tale circostanza delle spese certamente sproporzionate alle sue condizioni di garzone fabbro. Inoltre egli aveva comperato sotto altro nome una motocicletta del valore di circa ottomila lire. Egli quindi tenne d'occhio assiduamente i sospettati, facendoli anche pedinare.

Finalmente il giorno 11 di questo mese, essendo ormai in possesso di elementi più che sufficienti per stabilire la loro responsabilità, perquisì le abitazioni del Rosso e del Baggi. In casa del primo scoprì la somma in un fiasco in cantina. Il Rosso non seppe giustificare la provenienza. In casa del Baggi, che in questi ultimi tempi si abbandonava a spese eccessive, il maresciallo rinvenne un pacchi di duemila lire, del quale il pregiudicato non seppe dare giustificate spiegazioni.

Così tanto il Rosso che il Baggi venivano arrestati e sottoposti a stringenti interrogatori. Essi finivano per confessare il loro colpo e per dare informazioni sulle modalità del furto. In seguito a queste confessioni, l'altra mattina il maresciallo Cavaliere procedeva alla ispezione di una fogna, in cui i due arrestati avevano gettato due libretti della Cassa di Risparmio sottratti ai Geninatti, per lire 22 mila. Nella fognatura però venne trovato soltanto un portafogli contenente del denaro, ma non i due libretti, che probabilmente sono stati asportati dalle acque.

I risultati delle indagini del maresciallo varranno finalmente a mettere pace tra i coniugi Geninatti?

Il problema del latte alimentare discusso dai produttori

Per invito della Federazione Agricoltori si sono radunati ieri nei locali dell'Associazione Agraria Provinciale gli aderenti al Consorzio produttori latte ed un imponente numero di agricoltori della Provincia, per discutere delle possibili provvidenze tendenti ad ottenere un miglioramento del prezzo del latte alimentare alla stalla, oggi venduto molto spesso sotto costo, e ciò senza che ne risulti aggravio al consumatore, ma piuttosto vantaggio, particolarmente riguardo alla qualità.

Dopo ampia discussione, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I produttori latte della Provincia di Torino, *a*) affermano l'assoluta necessità del loro inquadramento totalitario nel Consorzio Latte, condizione indispensabile per ottenere la ragionevole disciplina della produzione e della vendita; *b*) esortano i dirigenti delle loro organizzazioni a volgere ogni cura collocata ad ottenere l'autorità competente allo scopo di concretare la istituzione in Torino della Centrale del latte secondo il programma di massima già da tempo stabilito ».

Bollettino demografico di Torino

17 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	15
MORTI	11

Due motociclisti uccisi in uno scontro con un autocarro

Un duplice mortale investimento è accaduto ieri poco dopo le ore 15, nei pressi di Cambiano, e precisamente al bivio delle strade di Asti e Cambiano. Le vittime — certi Angelo Bai, di 33 anni, meccanico, abitante in borgata Testona (Moncalieri) e Giuseppe Migliore, di 25 anni, residente a Santena — provenivano su di una motocicletta da Cambiano dove si erano recati in gita. La motocicletta, che era guidata dal Bai, perveniva al bivio proprio nel momento in cui, sull'altra strada, sopraggiungeva un grosso autocarro a nafta con rimorchio, proveniente da Forlì con un carico di bestiame.

Assai probabilmente, a causa di un terrapieno che limita la visuale, il Bai non si accorse in tempo dell'autocarro e perciò non si curò di rallentare la marcia della motocicletta oltre a quel tanto necessario per eseguire la curva. Nel momento in cui sbucava sulla strada provinciale si trovò di fronte all'autocarro. Il Bai tentò di frenare, ma era troppo tardi. La leggera motocicletta, trasportata per forza d'impulso nella sua corsa, infilò lo spazio compreso fra l'autocarro e il rimorchio. I motociclisti vennero così travolti e orribilmente stritolati sotto le ruote del pesante veicolo.

Alle grida di terrore dei passanti che avevano assistito al terribile scontro, l'autista fermava l'autocarro ed accorreva per prestar soccorso ai due disgraziati giovani. Purtroppo però ogni aiuto era vano poichè i motociclisti erano morti sul colpo.

Avvertiti telefonicamente, si portavano sul luogo del tragico fatto i carabinieri di Cambiano, i quali iniziavano senz'altro un'inchiesta. Sembra che sia da escludersi ogni responsabilità a carico dell'autista. Poco dopo, i cadaveri, dopo esser stati esaminati da un medico municipale, venivano rimossi e trasportati alla camera mortuaria del cimitero di Cambiano.

Il tragico fatto ha prodotto una penosa impressione specialmente a Moncalieri dove i due giovani erano conosciutissimi. Il Bai si era sposato da soli due mesi.

Al « Nastro Tricolore »

Si è riunito il Consiglio direttivo del « Nastro Tricolore » presieduto dal prof. cav. uff. Bertone per decidere in merito a diversi importanti problemi inerenti la vita associativa e per i lavori preparatori all'assemblea generale. Il presidente cav. Carlo Natoli ha riferito in merito all'organizzazione del « Nastro Tricolore » in ogni regione d'Italia, ove il nobile Sodalizio ha fiorenti Sezioni. Il Consiglio direttivo accademico ha tributato un vivo plauso al solerte presidente per la preziosa opera svolta, affidandogli la reggenza della Sezione di Torino, in attesa della nomina dei nuovi collaboratori che egli dovrà scegliersi per l'avvenire sempre più degno del « Nastro Tricolore ».

Corso premilitare per radiotelegrafisti

Presso l'Istituto Industriale in corso San Maurizio 8, vengono tenuti corsi premilitari per radiotelegrafisti dell'Esercito, per i giovani della classe di leva 1913. Le iscrizioni si ricevono da oggi presso la segreteria dell'Istituto, anche nelle ore serali dalle 20,30 alle 22,30. La tassa di iscrizione è minima e gli allievi risultati idonei agli esami finali, hanno diritto all'ammissione nei reggimenti del Genio e nei servizi di radiotelegrafia nei Corpi delle altre Armi. Le domande, in carta libera, devono essere presentate con sollecitudine, dato il numero limitato dei posti, alla segreteria dell'Istituto.

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio di Torino nella tenda decorsa settimana dall'11 al corrente: 4950 con una diminuzione di 377 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categorie: opere edilizie 1779; opere stradali 1040; opere metalliche 122; servizi tecnici 301; Azienda elettrica 228; Azienda tramviaria 468. Sono da aggiungere a detto elenco 467 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali Molinette, Amministrazione in gran parte dal Comune, ed 869 operai occupati da imprese concessionarie nei lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Notizie scolastiche

Istituto Tecnico Industriale (corso San Maurizio, 8). — Gli esami di riparazione avranno inizio alle 8 di domani lunedì e seguiranno in conformità dell'orario esposto all'albo dell'Istituto. Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 1933-34 si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 8: 12,45, 16,40, 18,40, 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Trio Chessi Zanardelli Casanova — 12,30: Dischi — 13-13,30 e 15,45-14: Dischi di musica varia — 13,30-13,45: Dischi — 16,05: Trasmissione per i bambini — 17,10-18: Concerto mandolinistico — 18-18,5: Comunicati presagi — 18,40: Comunicato del Dopolavoro e dischi — 19: Com. dell'Ente e dischi — 19,10: Notizie agricole — Quotazioni dei grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,05: « El duo de la Africana » Zarzuela comica in un atto di E. Fernandez Caballero, diretta dal maestro N. Ricci — 21,45: Conversazione di R. Kufferle « Giovani che sposano — 22: « La bella Galatea » un atto di Suppè, diretto dal maestro N. Ricci - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli-Bari e Milano (Vigentino). — 20,45: (Roma-Napoli): Varietà — 21,40: « Benedetta fra gli uomini », commedia in un atto di Gian Capo — 20,45 (Bari): « Magnificata Veneziana », opera in tre atti di R. Selvaggi — **Bolzano:** 20: Concerto variato — 21,10: Concertino del quartetto a plettro Ricardi Domenico, commesso viaggiatore, con Vagina Teresa, sarta — Borselli Vincenzo, meccanico, con Pia Pasqualina. — Traversa Luigi, falegname, con Garbarino Angela, operaia — Prati Luigi, disegnatore, con Anselmo Caterina — Francese Francesco, pasticciere, con Bernasiski Caterina, cioccolatiaia — Massimino Matteo, commerciante, con Ferraro Alfea, commerciante — Turcilo Giovanni, panettiere, con Narva Caterina, cameriera — Addari Giovanni, maresciallo capo RR. CC., con Ballarino Emilia — Orbech Pietro, guardia municipale, con Airola Margherita — Ghiotta Giorgio, pianista, con Gerlotto Angelina — Toni Francesco, elettricista, con Chiffano Elda, pettinatrice — Grosa Giuseppe, decoratore con Miolli Maria, sarta — Falchero Giuseppe, pavimentatore, con Bondone Teresa — Berrino Pietro, panettiere, con Varon Olga, filatrice — Zaffiro Secondo, meccanico, con Fontanone Maria, maglierista — Coggiola Giovanni, industriale, con Peiasso Caterina — Perlo Marco, fattorino, con Tassero Teresa — Marabene Antonio, pittore, con Sonco Onorata, sarta — Serra Francesco, manovale, con Destefanis Maria, meccanica — Aruga Carlo, meccanico, con Massimella Maria, operaia — Martina Francesco, bensante, con Zoppetti Giovanna — Genta Guglielmo, meccanico, con Nasi Teresa — Bogliolo Bartolomeo, sarto, con Cagna Caterina — Bernardusci Rinaldo, parrucchiere, con Pregno Luigia, impiegata — Toranza Luigi, panettiere, con Sra Maria — Bogna Sosea, meccanico, con Ivaldi Polonia — Balocco Edoardo, meccanico, con Damosso Caterina, impiegata — Negri Ugo, impiegato, con Damasino Caterina — Cornaglia Bruto, impiegato, con Cane Caterina — Gerbena Maurizio, maggiore di Artiglieria, con Carasi Laura — Bastellard Emilio, impiegato, con Castagnoni Luca,

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: « Il processo di Mary Dugan » di Viller e Bayard.
GIACOSA (Comp. « I De Filippo ») — Ore 21,15: « Pitoeff sempre sì » di M. Melies e « Il chiavino » di C. Maura.
BALBO (Comp. S.V.A.S.). — Ore 21,15: Circo con ospite di R. Miserotti.
NEBBINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « 24 ore in transatlantico » di Barbera.
GIANDUJA (Mariuccia Lupi). — Ore 21: « Tutti milionari ».
ALFIERI: 21: Berteldo, Berteldino e... sonno.
PIAZZA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
EL PARO — Mostra documentaria di vita gallerdica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 15 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GHERBI: « Cento di questi giorni », Film Cines, con Blonira Jacobini, C. Giachetti.
VITTORIA: L'Orloff (Liana Haid, J. Petrovich) e Compagnia di Rivista Macario.
ITALIA: Un dramma sull'Alaska. E. Brent.
SPLENDOR: Il mio amico milionario. L. T.
IDEAL: Aeroporto del deserto. (Parlato).
ALPI: La via senza gioia. Greta Garbo.
STATUTO: L'accusa. Rupertian giallo.
BORSA: « Marinaio di guardia », J. Logan.
PRINCIPE: Jance, Prima visione e Varietà.
SAVOIA: Sherlock Holmes. Clive Brook.
NAZIONALE: Lui e la palla. Harold Lloyd.
AMBROSIO: « La 42.a strada ». M. Baxter.

I divertimenti

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

inaugurazione della nuova stagione di cinema e varietà. Sullo schermo:

L'ORLOFF

protagonisti meravigliosi

Liana Haid - Ivan Petrovich

Pietroburgo, il bel paese di Mosca, la corsa in troika lungo la Neva, fanno da sfondo a un soggetto d'incantevoli arguzie e di penetrante dolcezza.

Sulla scena debutto della Compagnia

MACARIO

che presenta la nuova rivista « *Mercoledì di blocco* ».

La calca allo STATUTO per L'ACCUSA il SUPERFILM GIALLO

che emoziona, entusiasma. Tutti vogliono ammirarlo. Continuano le repliche.

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO

PER LA 1.a VOLTA IN ITALIA
Il grande avvenimento dell'epoca:

NAGANA

con « *Tala Birell - Melvyn Douglas* »
Torino nulla mai vide di simile!

Unione Sindacati dell'Agricoltura

Per lunedì 25 corr., alle ore 9,30, presso gli uffici della Segreteria generale dell'Unione di via Bogino 6, avrà luogo la riunione di tutti i capi-servizi e degli ispettori di zona, presieduta dal commissario ministeriale cavaliere Roberto Rossi.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Visentini Osvaldo, spedizioniere, con Gladero Giuseppina — Chiappino Michele, antifascista, con Varetto Ines, sarta — Ferraro Ettore, fabbro, con Gatto Caterina, maglierista — Giordano Giovanni, agricoltore, con Palma Gasperi Anna, contadina — Cordero Renato, meccanico, con Ferraro Ida, impiegata — Nervo Mario, cuoco, con Fornelli Adele, operaia — Rossini Egidio, pensionato, con Stella Giuseppina — Rocca Gino, meccanico, con Rizzini Lina — Bontempo Giuseppe, falegname, con Brosse Maria — Bonsolo Pietro, fattorino, con Cosolo Margherita, con Bianca Luigi, cameriere, con Mazzarino Giuseppina, filomatrice — Marani Armando, meccanico, con Mos Florina — Bellas Silvio, meccanico, con Tessaris Marcella — Lamagnolo Pietro, ebanista, con Bianchetta Esterina — Grassini Dino, ferroviere, con Turasso Secondina — Chicco Bartolomeo, agricoltore, con Chieco Caterina, casalinga — Grivetto Domenico, meccanico, con Bassero Maria — Dari Andrea, sergente maggiore, con Parachini Anita — Quiglia Lorenzo, fonditore, con Rosati Severina — Villetti Fiorentino, muratore, con Togni Caterina, tessitrice — Brusa Mario, meccanico, con Tonzano Maddalena, con Tonzano Sacco Giacoma, segretaria, con Balbino Rosa, impiegata — Abba Lorenzo, operatore cinematografico, con Macario Apollonia, fonditrice — Gattino Salvatore, ebanista, con Montagati Gemma — Depedri Mario, rappresentante, con Gaiglio Maria — Merle Ubaldo, parrucchiere, con Perino Teresa, tipografa — Ramelli Carlo, artista, con Santambrogio Luigia, impiegata — Borello Giovanni, nichelatore, con Caudano Maria, calzettaia — Alessandri dott. Riccardo, farmacista, con De Finis Giuseppina, dott. in medicina — Dassi Ermanno, impiegato aggiopale, con Venier Anna — Badassino Prospero, meccanico, con Bertolino Maria, casalinga — Minfani Pasquale, barbiere, con Lusiana Giuseppina, sarta — Lamberti Giuseppe, muratore, con Collas Emma — Gallo Vittorio, meccanico, con Baldi Antonietta, dolciera — R

Ricordi

Una sera del maggio 1915, non ricordo più quale, io e mia sorella uscimmo insieme ridendo, per andare verso il bosco. Era la prima volta che uscivamo sole, e nel paese, in cui allora abitavamo, incontrare delle ragazze, che non fossero seguite a breve distanza dalle famiglie, era un fatto di cui si sarebbe molto parlato.

Mia madre era venuta al balcone, ma noi non ci voltammo a guardarla, per far vedere che non tenevamo a quel suo sguardo protettore e che il nostro coraggio era già maturo.

Mia sorella, Luisa, più giovane e piccola di me, era quasi spaventata e di tanto in tanto mi stringeva col braccio i fianchi e soffocava sul mio petto quella specie di riso nervoso che le veniva a ogni svolta. Aveva piovuto e le strade luccicavano; dei grandi carri si profilavano nel buio, con un odore di fieno che dava alla testa: qualche finestra, a livello della strada, era illuminata e mostrava una camera deserta: non c'era nessuno in queste piccole case di contadini; le donne erano tutte sedute vicino alla porta e gli uomini rientravano adesso in paese.

Voltandoci con viva trepidazione, perchè un simile gesto avrebbe potuto incoraggiare qualche giovanotto che ci seguisse, vedevamo la chiesa principale, in alto fra le case, con la facciata color di luna, perchè i fanali a gas della piazza, su cui essa sporgeva, erano i primi ad accendersi; vedevamo il balcone della nostra casa, col puntino nero della mamma; e, in fondo, un'ultima nuvola bassa che pareva aggiungere un sesto piano al palazzo della marchesa Tarlini, famoso in tutta la contrada per la sua grandezza.

Il cielo era chiaro e bello e, per un minuto, ci perdemmo in esso con lo sguardo.

— Com'è chiaro! — disse mia sorella. — Com'è chiaro!

Ma tornando con lo sguardo dal cielo alla terra, provammo insieme una certa amarezza nel vedere la strada piena di gente che non si occupava di noi, con figure di uomini che andavano nel senso inverso al nostro.

— Nessuno! — disse mia sorella ridendo. — Nessuno! — e per un momento si staccò dal mio fianco e fece un piccolo giro sui talloni. Ma subito si rifugiò presso di me spaventata. — Adesso verranno! — diceva con la bocca sul mio fianco. — Ahi, ahi, adesso verranno!

Via via che le case s'innalzavano, la strada si faceva deserta. Qui abitavano i signori e non era facile incontrare dei carri che tornassero dalla campagna. I portoni erano spalancati, ma bui. Nei cortili, qualcuno parlava e qualche altro gli rispondeva, ma come se fossero due soli, in un mare d'ombra.

Fu lì che sentimmo dietro di noi un rumore che ci mise sossopra, che ci fece inciampare parecchie volte nei lembi della veste e che, in un primo momento, data la confusione che avevamo nei sensi, ci parve di posate, di campanelli, di legnetti, e soltanto un minuto dopo si precisò in un suono di speroni.

— Sono qua! — disse mia sorella, con voce spenta. — Sono qua...

— Zitta! — le raccomandavo io, stringendole con forza il polso destro. — Zitta, per carità!

Un vecchietto che, dall'alto di una scala a pioli, stava per accendere un fanale, guardò con tale sbalordimento oltre di noi, verso il luogo da cui giungeva il suono di speroni, che il nostro turbamento si mutò subito in paura. Intanto, il fanale non si accendeva, e la strada rimaneva scura. A pochi passi da noi, le case finivano, e si vedeva un buio misto di cielo e campagna.

Bisognava tornare a casa, senza volgere la faccia verso i due sconosciuti che ci seguivano. Sentivo il cuore di mia sorella battere sul mio fianco e avevo nella mano la sua mano fredda.

— E' una strada quella? — domandai a bassa voce, vedendo un'interruzione fra le case.

— Non so — mormorò mia sorella.

— Sì, è una strada. La conosco: va diritta a casa nostra.

Voltammo quasi di colpo. Davanti a noi adesso c'era la piazza principale a gran distanza; dei suoni che via via si facevano più distinti; e qualche lumino giallo fra ruote di carri.

— Su, coraggio! — dissi, ma già mia sorella non tremava più e aveva un singhiozzo singolare.

— Che fai: ridi? — le domandai.

— Sì — fece ella — sì.

Anch'io risi. Ma il suono di speroni non ci lasciava un minuto.

— Che siano dei vecchi generali? — mormorò mia sorella.

— Oh, Luisa! Quanto onore!

— Adesso, mi volto.

— No, per carità, no!

Ma Luisa, profittando di un momento in cui passava un carro e c'era della luce, si voltò con una grazia di bambina, che non potrò mai dimenticare.

— Come sono belli! — fece poi, nascondendo la bocca sul mio petto.

— Come sono belli, cara!

Mi parve di sentire qualche parola come: — Signorine... noi...

— Parlano! — fece mia sorella.

— Già parlano!

Quasi di corsa, attraversammo una specie di cortile e fummo sotto le mura di casa nostra. La piccola via non era ancora illuminata; mamma suonava al piano, nel salotto, da cui veniva una luce bianca che illuminava la ringhiera del balcone e poi si perdeva nella notte, perchè davanti la nostra casa non c'erano altri palazzi. Mi fermai, lasciando che mia sorella, nella foga della corsa entrasse sola nel portone. Il suono di speroni tacque. Per un minuto, ci fu silenzio. Poi sentii una voce d'uomo, giovanile, chiara e bella, come il cielo di maggio che mi stava sulla testa:

— Mi guardi un momento e mi ascolti. Io parto stasera, ma tornerò fra dieci giorni... senza speroni: tornerò avvocato... Mi guardi, dunque.

Io mi voltai un poco; vidi in fretta quello che mi premeva di vedere: che si trattava di un giovane; non vidi altro e fuggii per le scale di casa mia, ove mia sorella mi aspettava seduta su di un gradino.

* * *

La notte, dormii in un modo molto strano. Potrei dire che mai ho gustato il sonno come quella volta e che mai il sonno è stato per me così leggero. Quando, nel dormiveglia, aprivo gli occhi, vedevo la finestra come la bocca di un pozzo; e senza mai svegliarmi completamente, pensavo se avessi diciannove o ventinove anni. Ne avevo diciannove: li compii anzi cinque giorni dopo quella sera, cinque giorni prima che il giovane sconosciuto «tornasse avvocato», come mi aveva promesso sotto il balcone di casa mia. Ma i cinque giorni passarono, volarono. Dopo di essi, passò, volò un'altra settimana. Poi, invece di tornare lui, cominciarono a partire dei soldati; c'era la guerra; ogni mattina, si ripeteva una sfilata, con musiche e bandiere, verso la stazione. Io assistevo dalla finestra; ma nessuno, da quelle file, alzava il braccio per salutarmi... E d'altra parte, di quell'ufficiale che mi aveva seguito, io non sapevo altro che questo: ch'era giovane. Ma tutti erano giovani, laggiù nella strada. E partivano, e partivano continuamente. E nessuno tornava. Anche da Napoli, ove mi trovai due mesi dopo, partivano dei giovani. Così volò il tempo. Si ebbero sere tristi e sere liete. Poi la guerra finì. Vidi sorgere dei monumenti bianchi, nelle piazze in cui avevo lasciato dei palchetti musicali; lessi su quei monumenti delle lunghe liste di nomi. Adesso ho trentasette anni; di tutti gli uomini che esistono, nessuno mi ha voluto come sua compagna; e la mia vita, dal punto di vista della felicità terrena, è completamente rovinata. Ma quella sera di maggio del 1915 non passa mai dalla memoria. Quel riso, quelle parole, quel suono di speroni, non li ho mai più sentiti come quella volta. Ieri, in un giornale, ho letto delle parole che mi hanno quasi fermato il cuore: «...Per dieci milioni di giovani che non vedranno più il sole».

VITALIANO BRANCATI

D'Annunzio rende omaggio a Brescia al monumento dei «Lupi di Toscana»

Brescia, 18 mattino.

A bordo della sua automobile Gabriele D'Annunzio è giunto nel pomeriggio a Brescia. Sul corso Zanardelli la macchina, per la disciplina della circolazione, ha dovuto fermarsi qualche secondo: ciò è bastato perchè il Poeta venisse riconosciuto e fatto segno a una dimostrazione di omaggio alla quale egli ha risposto sorridendo e levando il braccio nel saluto romano. Gabriele D'Annunzio ha poi attraversato la città per portarsi in via Calatafimi alla Caserma «Giovanni Randaccio», fermandosi in muto raccoglimento davanti al monumento ai gloriosi «Lupi» del 77.o Fanteria Caduti in guerra, monumento inaugurato domenica scorsa dal Principe di Piemonte. Riconosciuto e festeggiato, Gabriele D'Annunzio è ripartito subito per il Vittoriale.

I nuovi Reggenti di S. Marino

San Marino, 18 mattino.

Ieri ha avuto luogo la seduta del Consiglio Principe e Sovrano e colle statutarie forme è avvenuta la nomina dei due Capitani Reggenti della Repubblica per il semestre ottobre 1933-aprile 1934 che verranno con il solito caratteristico cerimoniale insediati il 1.o ottobre corrente. Sono stati eletti i signori Balsimelli Carlo e Filippi Melchior.

Il Direttorio Nazionale del Partito si è riunito a Bari

Una grandiosa dimostrazione al Duce - Centomila organizzati di tutta Italia presenti al raduno - "Uno è lo scopo, una è la fede, uno è il Capo,,

Bari, 18 mattino.

Ieri mattina il Segretario del Partito, con tutti i membri del Direttorio Nazionale, è giunto a Bari. Tutta la città aveva preso, fin dalle prime ore, il suo aspetto festante e, mentre una gran folla si riversava nelle vie e nelle piazze, sui balconi si formavano veri grappoli umani per ricevere degnamente S. E. Starace. Piazza Roma, all'arrivo del treno, rigurgitava di Organizzazioni fasciste che sono qui convenute da ogni parte e principalmente dai maggiori centri della regione e della provincia. Tutti i Fasci rionali di Bari erano inquadrati e tutte le rappresentanze dei Fasci della provincia erano presenti.

Uno spettacolo superbo

S. E. Starace, appena sceso dal treno, ha passato in rivista la centuria d'onore della Milizia ferroviaria e della 151.a Legione di Bari e, subito dopo, è uscito sul piazzale esterno ove ha ricevuto l'omaggio delle Organizzazioni schierate e della folla che lo attendeva per festeggiarlo e ringraziarlo della visita.

In Piazza Roma, lo spettacolo era imponente e S. E. Starace si è soffermato lungamente ad ammirare lo spettacolo meraviglioso e vibrante che veniva da una folla formata di ogni gradazione sociale e che, fra un agitare di gagliardetti e di fazzoletti, offriva in una policromia di colori, una superba sensazione di questa patriottica e laboriosa gente meridionale. Tutte le fanfare suonavano gli inni bersaglieschi e tutti i gagliardetti si agitavano in una comprensione che voleva significare una audace promessa e una intensa fede. E questo Mezzogiorno, che i passati Governi troppo spesso dimenticarono, ha sentito il palpito della nuova coscienza fascista, che passa di provincia in provincia, con lo stesso ritmo, con la stessa misura, con eguale intensità. Confuso tra la folla, nel popolo, S. E. Starace si è soffermato a guardare il grandioso spettacolo. Poi, alla testa di un corteo di automobili, ha raggiunto la Federazione politica dei Fasci di Combattimento. In piazza Prefettura, lo spettacolo è superbo. S. E. Starace, seguito dal Direttorio Nazionale, ha ricevuto l'omaggio delle varie autorità e gerarchie che gli sono state presentate. Con lui vi è S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, tutti i senatori e tutti i deputati della regione e di altre città d'Italia, specialmente della Campania, dell'Abruzzo, della Lucania e della Lombardia.

Dopo la presentazione delle autorità, del Podestà e dei vari Segretari politici, il Segretario del Partito ha lasciato la Federazione e si è avviato verso il nuovissimo lungomare Cristoforo Colombo, recente e colossale opera del Regime, che ha costato al mare la città vecchia per ripristinare i suoi antichi bastioni.

Giunto al lungomare Cristoforo Colombo, S. E. Starace ha passato in rivista i vari reparti della Milizia Nazionale Fascista, le rappresentanze dell'Opera Nazionale Balilla e dei Giovani Fascisti, che gli hanno offerto un quadro di suggestiva espressione, ed egli è passato fra l'entusiasmo delle nuove generazioni italiche, che formano le sicure e gagliarde promesse del domani.

Dal lungomare Cristoforo Colombo, S. E. Starace, che veste la divisa di Comandante generale dei Giovani Fascisti, si è recato in Piazza della Prefettura, per assistere alla sfilata.

La sfilata

Su un apposito palco d'onore, egli ha preso posto con le varie autorità, con i Ministri convenuti, fra i quali notiamo anche S. E. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, e il generale Vernè, comandante del IV Raggruppamento delle Camicie Nere di Napoli. Preceduta da numerose fanfare, ha inizio quindi la sfilata. Mai masse che passano le balde schiere della gioventù, un grido echeggia: «Duce». E il grido è raccolto dalla folla, che ormai ha letteralmente gremita la vasta piazza e tutte le adiacenze, chiamando i gerarchi a un faticoso lavoro per contenere il travolgente entusiasmo. Passa dapprima la Milizia Universitaria, preceduta dalla sua fanfara, e poi un nucleo di centauri e di militi ciclisti. Seguono poi, preceduti dalla fanfara, i bersaglieri e poi i gagliardi, che sfilano in formazione serrata e passo bersaglieresco. Numerosissimo è il gruppo delle associazioni del dopoguerra, con a capo l'Associazione Pro Dalmazia.

Uno spettacolo superbo è offerto dai reparti dei Giovani Fascisti qui convenuti da tutti i paesi della Provincia.

I cinquantadue reparti di oltre cinquemila giovani, preceduti dalle rispettive fanfare e dagli avanguardisti di Tripoli, sfilano a passo di corsa, salutando alla voce il Segretario del Partito.

Cessata la sfilata, S. E. Starace si è recato alla sede della Federazione fascista, ricevuto dal Segretario Federale comm. Stefanelli e da tutti i membri del Direttorio Federale. Frattanto, nella vasta piazza, si erano radunate tutte le formazioni sfilate, con a capo i rispettivi gerarchi con le fanfare. Lo spettacolo è veramente superbo. A fianco alle organizzazioni del Partito è tutta una moltitudine che acclama, e quando S. E. Starace appare al balcone della Federazione, l'applauso della folla diviene addirittura indicibile e il Segretario del Partito rimane per molti minuti ad ammirare quell'agitare di gagliardetti e di berretti, che attraverso gli alberi del vicino Vittorio Emanuele, offrono una fantasmagorica visione di forza ed esprimono una coscienza e una fede intense. Quando è possibile ristabilire un relativo silenzio, S. E. Starace rivolge agli astanti un breve discorso.

La parola dell'on. Starace

«Giovani Fascisti! Il modo col quale vi siete presentati e l'impronta berseglieresca che avete dato alla vostra sfilata, dimostrano il grado di efficienza raggiunto dai Fasci giovanili di combattimento della terra di Bari. Vi elogio, ed elogio i vostri comandanti, nella certezza che la vostra preparazione non subirà sosta e mirerà a rendere la vostra organizzazione perfetta, al punto di costituire effettivamente una forza nelle mani possenti del Duce (applausi e grida di: «Duce, Duce»).

«Sono, fra noi, il Direttorio Nazionale (acclamazioni all'indirizzo del Direttorio Nazionale) e camerati convenuti da ogni parte d'Italia, ai quali — in modo particolare ai milanesi che hanno l'onore di militare nel Fascio primogenito — porgo il più cordiale benvenuto (entusiastiche acclamazioni della moltitudine). La loro presenza è quanto mai gradita e altamente significativa: ata a dimostrare, qualora ve ne sia bisogno, che il popolo italiano è ormai veramente fuso in un'anima sola, poichè uno è lo scopo, una è la fede e uno è il Capo. (Rinnovate acclamazioni al Duce).

«Voi tutti visiterete oggi la IV Fiera del Levante; vi commuoverete ancora una volta dinanzi alle mète segnate dal Duce passano essere raggiunte, quando alla base dei nostri atti è lo spirito fascista, che è anche ardimento e tenace volontà di operare (applausi fragorosi). Puntiamo oggi le nostre forze concordi verso la V Fiera, che sarà degna della presenza del Duce, premio ambito e ottimo auspicio. (Rinnovate entusiastiche acclamazioni al Duce) e poi la marcia proseguirà decisa, volitiva, irresistibile, verso la grande mèta: la grande Bari, espressione della potenza costruttrice della gente di Puglia, al servizio del Regime unitario instaurato dal Fascismo. Camerati! Saluto al Duce!».

Dopo il discorso, il Segretario del Partito si ritira nella Segreteria federale, ove ha luogo l'annunziata seduta del Direttorio Nazionale del Partito.

I lavori del Direttorio

E' stato diramato il seguente comunicato della seduta:

«Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha rivolto il suo saluto alle Camicie Nere pugliesi e ai camerati convenuti a Bari da ogni parte d'Italia per la visita della IV Fiera del Levante, della quale ha rilevato l'alto significato e l'importanza che svolge nei riflessi dei mercati orientali e ha espresso il suo plauso agli organizzatori, che hanno reso possibile il raggiungimento di una mèta segnata dal Duce, con evidenti vantaggi per l'economia nazionale.

Il Segretario del Partito ha riferito sulle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, mettendo in particolare evidenza i provvedimenti relativi ai coefficienti di compensazione, in rapporto al deprezzamento delle valute, alle provvidenze per le miniere sorde di Monte Vecchio, per l'industria serica e al regolamento provvisorio dei rapporti di lavoro, nell'intervallo fra la scadenza del contratto collettivo e la formazione delle nuove norme. Ha sottoposto all'esame del Direttorio Nazionale le disposizioni particolari che impartirà ai Segretari federali, in occasione dei prossimi rapporti, per il funzionamento delle colonie estive dell'anno XII e per l'assistenza invernale.

Dopo avere esaminato la situazione delle provincie, che risultano in piena efficienza, ha trattato alcune questioni di carattere sindacale, specialmente quelle riguardanti la mano d'opera laniera nel Biellese e le maestranze delle miniere della Sardegna e della provincia di Grosseto. Ha comunicato i risultati dei campionati nazionali per i Giovani fascisti svoltisi a Firenze, del Congresso internazionale universitario di Venezia e dei Giochi Universitari internazionali di Torino.

Ha dato inoltre le seguenti disposizioni per la celebrazione del III Annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, che ricorre l'8 ottobre prossimo e che sarà celebrato con adunate di Giovani fascisti e con manifestazioni sportive. Le adunate saranno indette per provincie e per zone. I Giovani fascisti saranno passati in rivista dai rispettivi comandanti, innanzi ai quali sfileranno al passo di corsa. Alla manifestazione saranno invitate le Autorità civili e militari e dovranno parteciparvi anche i Segretari dei G.U.F. e gli universitari fascisti.

A sera, nelle sedi dei Fasci di Combattimento, che dovranno essere illuminate e imbandierate, i fascisti, particolarmente i veterani, procederanno con i giovani; sarà data lettura della prefazione del Duce al volume del generale Alberti: «Testimonianze straniere sulla guerra italiana».

Prima che la riunione avesse inizio, il Segretario del Partito ha invitato nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari le LL. EE. il Ministro della Agricoltura e dei Lavori Pubblici e il Sottosegretario alla Guerra, rivolgendo il cordiale saluto suo e del Direttorio.

Subito dopo la riunione del Direttorio, S. E. Starace ha ricevuto i componenti del Direttorio Nazionale della Confederazione dei Sindacati del credito e dell'assicurazione, che erano guidati dall'on. Diaz e dall'on. Mezzetti. Nel ricambiare il saluto rivoltogli dall'on. Mezzetti S. E. Starace ha ringraziato per la offerta di lire cinquantamila fatta alle Opere Assistenziali del Partito ed ha posto in rilievo il particolare significato che assume il loro convegno.

Ultimati i lavori del Direttorio, S. E. Starace si è recato ad un rancio con i membri del Direttorio nazionale. Prima che finisse la breve refezione, S. E. Starace si è recato tutto solo a visitare la città vecchia. I quartieri nuovi gli avevano certamente offerto la visione grandiosa delle opere che il Regime è andato compiendo e che in breve volgere di anni hanno mutato il volto di questa città, che ha tradizioni millenarie, e ancora oggi con i suoi cento fumaioli che ne cingono le mura, dà la prova manifesta del suo diuturno lavoro. Ma egli voleva visitare e ha visitato la vecchia città saracena, ritenuta inabitabile, ed ha visitato le sue vie più anguste inoltrandosi nel dedalo dei vicoli che la caratterizzano: entrato in molte abitazioni, ha salutato gli infaticabili marinai, ha accarezzato i bambini, i futuri lavoratori di Bari marinara. Soltanto alla fine della sua non breve visita, egli è stato riconosciuto e allora di tutta quella rozza massa si è formato un battaglione di uomini, di donne e di bambini e l'entusiasmo sembrava che non dovesse avere più fine.

Poi S. E. Starace è tornato fra i suoi camerati e, poco dopo, si è recato al campo degli sport, per assistere a una delle fasi più emozionanti della partita di campionato, che la squadra cittadina ha sostenuto con la squadra di Vicenza.

Alla Fiera

Alle ore 17 S. E. Starace si è recato a inaugurare la nuova sede del Banco di Napoli, ove lo attendeva S. E. Frignani, direttore generale del Banco, appositamente giunto da Napoli. Quindi S. E. Starace, salutato da tutti i funzionari del Banco, con a capo S. E. Frignani e il Direttore della sede di Bari, cav. Fanelli, ha lasciato il bellissimo edificio e si è recato alla Fiera del Levante.

Sul piazzale della Fiera, dinanzi al superbo ingresso monumentale, erano schierati i trecento universitari qui giunti col piroscafo Piero Foscari da Venezia e che partecipano alla crociera di Costantinopoli. Dopo avere passato in rivista i goliardi, S. E. Starace è entrato nel recinto della Fiera, dove è stato ricevuto dal presidente gr. uff. La Rocca e dagli altri dirigenti della Fiera. La bellissima giornata e i treni popolari qui giunti da ogni parte avevano fruttato riversato nel recinto fieristico circa cinquantamila persone: tutta una folla cosmopolita che parla tutte le lingue e nella quale si fondono tutti gli accenti d'Italia; sparsa negli ampi viali della Fiera, la folla ha dato al Segretario del Partito la sensazione precisa della maturità raggiunta da questa manifestazione internazionale.

Ma la Fiera aveva oggi visitatori di eccezione, se si pensa che da Roma erano giunti S. E. il barone Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. Baistrocchi, Sottosegretario al Ministero della Guerra, S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici. Gli ospiti illustri hanno visitato i varii quartieri fieristici e S. E. Acerbo si è reso conto dei progressi raggiunti dalla meccanica italiana nel padiglione delle macchine agricole e dell'efficienza del villaggio agricolo con le varie manifestazioni delle industrie aderenti, dell'Ente serico e dell'Ente risi e si è soffermato lungamente nella mostra forestale Arnaldo Mussolini. Ha poi ammirato le fantasie aiuole fiorite della Fiera, che nello sfondo di un folto tappeto verde, costituiscono un suggestivo ornamento. S. E. Acerbo si è congratulato col capo giardiniere, signor Mastrorilli.

S. E. Starace ha iniziato le sue visite dal padiglione dell'edilizia e si è lungamente soffermato nella Mostra del Ministero dei Lavori Pubblici e soprattutto nella speciale Mostra della Azienda autonoma statale della strada. E' passato poi rapidamente nel padiglione delle automobili e in quello della Mostra dei vini. Una interessante visita ha compiuto nel grandioso recinto della Mostra del mare organizzata dalla Lega Navale, proprio sotto l'alto patronato del Segretario del Partito. Quivi egli ha compiuto, accompagnato dal comm. Squadrilli, una lunga e minuziosa visita, soffermandosi dinanzi alla cospicua merce esposta e ai campioni dell'industria marinara e navale. Ha poi assistito a un esperimento di immersione con scafandro del nuovo tipo Belloni e, dopo avere visitato il ricchissimo acquario, si è diretto al «mas» di Buccari e al velivolo col quale D'Annunzio sorvolò Vienna. E' entrato poi nei grandi recinti della meccanica, degli alimentari, accolto dappertutto da vibranti dimostrazioni di simpatia e da potenti «alalà».

Ultimata la rapida visita, che è pure durata due ore, il S. E. Starace, salutato da tutte le autorità e da una folla imponente, si è recato insieme ai dirigenti dei goliardi della crociera sulla motonave Piero Foscari, ove partecipa al rancio. Quivi la bravissima sta di S. E. Starace è salutata da continue acclamazioni e dal mare giunge l'eco delle calorose dimostrazioni che egli riceve dagli universitari, i quali, alle ore 9, quando egli lascia la bella nave, si schierano in coperta e lo salutano con poderosi «urrà» fino a quando la macchina si disperde nella ampia strada che lavori ricondurre alla Fiera.

«Duce! ... Duce! ...»

S. E. Starace, rientrando nel recinto fieristico, è nuovamente salutato dall'intensa folla che questa sera è convenuta da ogni parte. Egli riscuote dappertutto vibranti acclamazioni e dappertutto si improvvisano dimostrazioni al Duce, per cui si attende che l'anno passi rapidamente per vederlo in questo recinto fieristico.

Poco dopo, S. E. Starace ha lasciato la Fiera, non senza aver prima visitato il

GLI SPORT

LE COMPETIZIONI CICLISTICHE INTERNAZIONALI

Learco Guerra ritorna alla vittoria
trionfando a Mantova nel Criterium degli assi

Mantova, 18 mattino.

Learco Guerra torna a far parlare di sè dopo le ultime prove successive al Giro di Francia. Col 10 in Visto ieri di azione nel Velocissimo circuito stradale vigilato dalla rossa linda cinquecentesca di Palazzo Te non ha lasciato provare l'impressione di essere di fronte ad un uomo in declino, o, peggio, a un atleta finito, ma dovuto, invece, ammirare sinceramente il campione che sfoggiava il oro e l'ambrosia delle sue giornate migliori, che, per la seconda volta, riusciva ad accumulare un gruppo inseguente a quarantacinque all'ora, tentando di trarre profitto dalle sue forature, che, infine, su 10 traguardi che poteva disputare con gli avversari, ne vinceva ben 12, arrivando secondo nell'altro.

Dinanzi all'eloquenza di queste cifre tutte le riserve cadono e tutti i commenti sembrano superflui. La prova di ieri, anche se non vuole essere sopravalutata, ha dimostrato che Learco Guerra è ancora in piedi, pronto a difendere il suo titolo contro l'attacco dei giovani.

Tra i battuti

Tra i battuti merita di essere anzitutto ricordato, per l'inesauribile combattività e per il regolare rendimento nelle volate, il francese Cornez che, piazzandosi al secondo posto, ha realizzato una non disprezzabile impresa. Tale classifica ha raggiunto specialmente grazie ad un poderoso finale di gara, nel quale, pur subendo la schiacciante superiorità di Guerra, riusciva a piazzarsi in sei traguardi consecutivi, realizzando un punteggio che gli permise di precedere il genovese Olmo. Quest'ultimo, atteso con legittima curiosità e con molto interesse, non ha tradito l'aspettativa. Dall'inizio alla fine si è battuto con tenacia puntigliosa, anche quando la questione del primato non poteva più essere discussa. Troppo presto, invece, hanno ceduto Bovet e Dinale, mentre Battesini, vittima di due forature, è scomparso subito dalla lotta, anche per le sue sommarie condizioni di allenamento. Una lieta sorpresa ha fornito Bertoni che in fatto di velocità pareva chiuso da numerosi avversari.

Il tempo mite di settembre e il fascino suggestivo del Criterium hanno esercitato un richiamo irresistibile. Alle 14, mezz'ora prima del «via», tutti i settori del grande anello stradale erano gremiti di folla, che si calcola assommasse a 15 mila persone. Nella tribuna d'onore tutte le maggiori autorità della Provincia erano presenti. L'allineamento dei corridori, rapido e ordinato ha suscitato le prime salve di applausi, applausi che sono divenuti entusiastiche acclamazioni allorchè, al segnale del Segretario Federale, il gruppo, forte di 26 unità, è scattato a tutta andatura, iniziando la sua fatica. Pochi gli assenti, ma buoni: non erano, infatti, della partita Linari e Di Paco: in compenso aveva aderito all'ultimo momento Michele Mara.

Lo svolgimento della gara

La serie delle volate è incominciata al terzo giro, quando già Lapebie, vittima di una foratura, era fuori causa per la vittoria. Il primo *sprint* se lo aggiudicava Guerra, tenendo a bada Battesini e Olmo; e lo stesso Guerra guadagnava il secondo, resistendo all'attacco di Lapebie e al contemporaneo serrate di Olmo. La volata era appena conclusa, allorchè scattava come un razzo Bulla. Il biondo campione austriaco dimostrò subito di voler fare sul serio. Le cinque macchine iniziali divennero ben presto, al successivo passaggio, cento metri e passarono ancora all'ottavo giro, tanto da rendergli facile la conquista del terzo traguardo che si disputava il giro successivo. Le cose avevano mutamenti in modo preoccupante per gli attaccanti, allorchè Guerra, che non aveva preso parte all'episodio della volata, partì a fondo sulla traccia del fuggitivo. Alla sua azione possente, il gruppo si disgiunge e perse la unità di secondo più gli inseguitori non danno tregua. In cima al Brinzio i primi 3 passano ancora soli, precedendo un gruppo di una ventina di corridori. Tra questi si fanno luce: Rogora, Sella, Rinaldi, Tesani, i quali scattano e si gettano a pieni polmoni al raggiungimento dei tre. Rogora, Sella, Rinaldi e Tesani riescono prima di Viggiù a riprendere il terzetto che aveva tenuto in scacco tutti per ben 134 chilometri e sette passano al controllo in quest'ordine: Romanatti, Sella, Crippa, Negri, Rogora, Tesani, Rimoldi. Questo gruppetto compie gli ultimi 50 chilometri che li conduce al traguardo lavano inseguiti da Bertoni, Masi, Maserati, Cazzuliani, Folco, Canal, Andretta e altri.

La lotta per la vittoria, sul viale XXIX Maggio, ai lati del quale è assiepata una folla plaudente, è vivacissima. Conduce Sella, alla ruota del quale si trova Negri, che passa in testa di forza. Rimoldi s'impegna a sua volta, ma non può arrivare che a venti centimetri dal reggiano; terzo è Rogora che deve respingere un violento attacco di Tesani e di Sella.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Negri Bruno (3.a cat., del Velo Club Reggio Emilia che compie i 180 chilometri in ore 5.13 alla media di Km. 34,880; 2. Rimoldi Pietro (2. cat., S. C. Mara di Busto Arsizio) a 20 cent.; 3. Rogora Fernando (2.a, U. S. Legnanese) a mezza ruota; 4. Romanatti Carlo (2.a, U. S. Legnanese); 5. Tesani Orlando; 6. Crippa; 7. Sella; 8. Baroni; 9. Censi; 10. Maserati; 11. Dauni; 12. Croci; 13. Cazzuliani; 14. Giubellini; 15. Stefanatti; 16. Grandi; 17. Astrua.

La Coppa Bernocchi è stata assegnata all'U. S. Legnanese. La targa dell'U.V.I. al Velo Club Reggio Emilia.

Negri vince in volata
la Coppa Bernocchi

Legnano, 18 mattino.

La XV edizione della Coppa Bernocchi organizzata impeccabilmente dall'animosa Unione Sportiva Legnanese, che festeggia in questi giorni il suo ventennio di fondazione, ha ottenuto il successo sportivo previsto. Ottanta giovani delle categorie indipendenti e dilettanti avevano inviato l'adesione e di essi ben 62 si sono presentati alla partenza, data alle 8,30 dal rag. Brambilla. La gara è stata velocissima, combattuta dall'inizio alla fine, in special modo per la fuga di Negri, Romanatti e Crippa. Parecchi sono stati coloro che, traditi da una o più forature a causa della ghiaia cosparsa in taluni punti del percorso e da incidenti di macchina, hanno dovuto rinunziare. Graglia per cadute, Rovida, Tadini, Brambilla, Lavazza, Marlini Ernesto, Carnielli, Signorelli, Desenzani per forature e incidenti. Altri, visti inutili i loro sforzi si sono ritirati.

La cronaca dirà degli sforzi compiuti dal vincitore e dai compagni di fuga; dobbiamo tuttavia lumeggiare il valore di Sella, per quanto il posto all'arrivo non ne premi il tenace e brillante comportamento, la bella gara di Graglia fino all'incidente che lo ha tolto dalla corsa, l'attività di Folco, Lavazza, Andretta, Rimoldi, Romanatti, Rogora, Tesni, Crippa, Baroni e altri. Degni di nota anche Bonino, Censi, Astrua. Stefanatti, benchè all'arrivo non si siano messi in giusta luce.

La partenza è stata data alle ore 8.50. Inizio velocissimo, tanto che alle 9,10 si giunge a Gallarate (Km. 12,6). Dopo Cascinate Sempione, Negri, Romanatti e Crippa iniziano una fuga e si distanziano di circa mezzo chilometro dal gruppo, capitanato da Praderio e Boglia, che è indeciso e lascia che i tre filino indisturbati. Essi e Sommaiombarda hanno aumentato il loro distacco, portandolo a un chilometro. Intanto Brambilla, Balconi, Madri e Stefanatti a loro volta si staccano e cercano di raggiungere il terzetto; però non hanno fortuna perchè sono poco dopo ripresi da Rimoldi, Bugila, Mara Enrico, Rosa Giovanni, Graglia, Folco e altri. Continua con successo la fuga dei tre che, nonostante l'inseguimento del gruppo troppo tardi partito alla riscossa, ad Arona (Km. 33,6) hanno ancora aumentato il vantaggio. Essi passano alle ore 9,50 e gli altri, capitanati da Rogora alle 9,52. La media è di circa 39 chilometri. Il controllo a firma di Borgomanero vede il gruppo inseguitore frazionato. Ad Arona i primi tre transitano alle ore 10,45; gli altri, con in testa Baroni, Rossi, Rovida, Zanoni, Brambilla, Folco e Graglia, alle 10,49.

A Cittiglio le posizioni sono invariate i fuggitivi mantengono il distacco, ma

Buona prova di Martini a Lugano

Lugano, 18 mattino.

Ha avuto luogo ieri, sul percorso Lugano, Montecenari, Bellinzona, Locarno, Montecenari, Lugano, Mendrisio, Chiasso, Lugano, Km. 252, la corsa ciclistica per la disputa della Coppa Radio. Alla importante manifestazione hanno partecipato i migliori campioni dilettanti svizzeri e diversi stranieri, tra cui l'olimpionico italiano Martini. La corsa si è risolta sul Passo del Monticenari, dove si è avuta una severa selezione. Degli 80 partenti, solo sette hanno disputato la volata finale, tra cui Martini, che si piazzava al 4.o posto.

Animatore della gara è stato lo svizzero Stettler, classificatosi secondo nei campionati mondiali, il quale, però, è stato ieri vittima della sfortuna. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Staub Alfredo (Svizzera) in ore 4'52'14", alla media di Km. 51,249; 2. Steyer (Germania) id.; 3. Otto (Svizzera) id.; 4. Martini (Italia) id.; 5. Wyss (Svizzera) id.; 6. Stettler, (Svizzera), id.; 7. Langen (Svizzera).

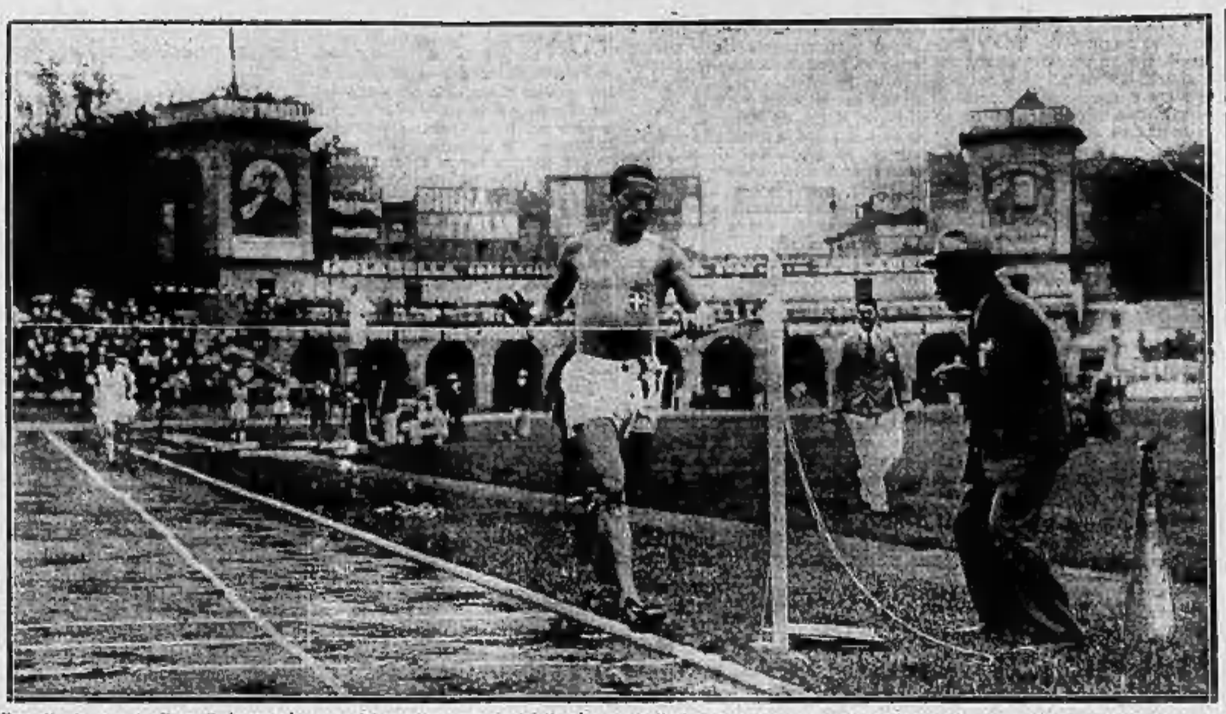
Seguono altri trentacinque corridori in gruppo, tra cui gli italiani Piero Bianchi, di Legnano, Salvatore Leoni, di Como, e Giovanni Di Stefano, di Catania.

F. C.

L'incontro Francia-Germania dietro motori

Parigi, 18 mattino.

L'incontro Francia-Germania dietro motori disputato al Velodromo di Buffalo ha ottenuto un grande successo. Le prime tre batterie ad inseguimento, limitate a 10 Km., sono state vinte da Wambst, che ha battuto il tedesco Kreuer di 70 metri, in 7'33"4/5; da Lacquehay, che ha battuto il tedesco Moeller di 130 metri, in 7'36"4/5, e da Paillard, che ha battuto il tedesco Sawall di 190 metri, in 7'51"4/5. La quarta batteria, disputata nel tempo di un'ora è stata vinta dall'ex-campione mondiale Paillard, che ha coperto Km. 70,10, precedendo l'attuale campione del mondo Lacquehay di 150 metri, Moeller di 70 metri, Sawall di 880 metri, Krewer di 1200 metri, e Augusto Wambst di 7000 metri (due forature). La Francia ha vinto l'incontro per 3 vittorie a 0.



Beccali sta per tagliare il traguardo, uno dei quattro cronometristi, che controllerà il nuovo record del mondo, ferma con visibile soddisfazione la lancetta del suo cronografo, mentre in lontananza compare Thomas, a 4" 8/10

Clamoroso successo italiano nell'incontro atletico di Milano

Luigi Beccali batte il record del mondo dei 1500 metri
e gli "azzurri„ ottengono sull'Inghilterra una schiacciante vittoria per 85 a 62

Milano, 18 mattino.

Ventimila sportivi hanno ieri applaudito freneticamente la valorosa squadra atletica italiana che, all'Arena, in una giornata memorabile per la storia del nostro giovane atletismo, ha battuto clamorosamente quella inglese. I nostri più fieri avversari, per tanti anni indistrutti, cedono, uno a uno, le armi.

Costretti alla resa i rappresentanti l'atletismo francese, largamente battuti quelli inglesi — i nostri maestri di ieri — noi possiamo ora guardare con minor preoccupazione gli avversari che ancora ci attendono in Europa, gli atleti tedeschi e quelli finlandesi. Prima delle Olimpiadi di Berlino ne rivaicremo, forse, e farà capitolare, ma è indubitato che verrà anche la loro ora, tanto maggiore forti e sicuri del domani che ci attende.

Progressi prodigiosi

Non è questo il momento più indicato per fare delle considerazioni statistiche sui progressi realizzati negli ultimi anni dal nostro atletismo, perchè dobbiamo dare uno sguardo — per quanto lo spazio ce lo consente — all'avvenimento di ieri, secondando ai particolari per un attento esame. Tuttavia ci sembra strettamente necessario ricordare che il primo incontro con l'Inghilterra — svoltosi nel 1931 — finì per 82,5 a 62,5 a favore dei britannici! I venti punti che ognuno al passivo, due anni or sono, si sono trasformati in ventitrè di attivo! Su centoquarantacinque punti in più ci è stato uno scarto a nostro favore di quarantatrè punti!

La vittoria conseguita ieri dagli «azzurri» ha del prodigioso, non solo per il punteggio raggiunto, ma per il numero delle vittorie conseguite (nove contro cinque) e per la bontà dei risultati ottenuti, occasione fatta per alcuna gara, in cui è venuta a mancare in pieno la lotta. La nostra superiorità è stata addirittura schiacciante nei salti e nei lanci, chè gli inglesi non hanno potuto opporvi che una debolissima resistenza in una sola prova: nel salto con l'asta. Contro i ventitrè punti complessivi ottenuti dagli «azzurri» nei salti (il più bel piazzamento dei britannici è stato un secondo posto nell'asta) gli inglesi non ne hanno totalizzati che dieci. Nei lanci l'Inghilterra non ha conquistato che sei punti contro i sedici ottenuti dai nostri.

Solo nelle prove di velocità i nostri antagonisti sono riusciti a superarci di tre punti, mentre il medesimo scarto, a nostro vantaggio però, si è verificato nel mezzofondo. Sugli ostacoli, com'era del resto stato previsto, il nostro vantaggio fu modesto; due punti in tutto. La staffetta, disputatasi quando l'Italia era al comando con un vantaggio di venti punti, venne da noi perduta per pochissimo. Questo, a grandi linee, il bilancio comparativo delle forze in campo.

Tecnicamente e sportivamente la riunione non poteva ottenere esito migliore. Tutti i limiti raggiunti sono stati buoni, mentre superiore ad ogni attesa ed anche al risultato dell'incontro, è stato il record mondiale conquistato da Beccali sui 1500 metri. Per quanto la pista dell'Arena fosse assai meno elastica e veloce di quella dello Stadio Mussolini e gli avversari meno pericolosi, il milanese ha compiuto egualmente la grande prodezza di cancellare dalla lavagna dei records mondiali quel meraviglioso tempo che il francese Ladoumègue aveva conquistato nel 1930.

L'eccezionale gara di Beccali

Beccali, ieri all'Arena, come otto giorni or sono allo Stadio Mussolini, non ha reso bella. Non ha lottato e fondo. E quando è entrato in azione ha dimostrato di non impegnarsi sino allo spasimo. Nelle sue gambe c'è un 3'45" che attende impaziente. La cronaca fedele e dettagliata della gara potrà facilmente farlo comprendere.

Appena iniziata la fatica, fra la più religiosa attenzione del pubblico, Thomas passava al comando seguito da Beccali, Furia e Whitehead, che, poco dopo, sostituiva il veneto al terzo posto. Alla fine del primo giro, esattamente dopo cinquecento metri, le posizioni non mutavano, mentre il cronometro segnava 1'15" 2/5. Dopo 750 metri di gara, Whitehead cercava di sorprendere tutti con uno scatto rabbioso. Per un attimo Whitehead e Thomas furono al comando, poi Beccali con un attimo di esitazione, ha accettato di cedersi lieto di poter ripetere la prova con quel valoroso campione che è Lovelock. Un grande avvenimento si prepara, quindi, per quella folla torinese che per prima ebbe la ventura di assistere alle prodezze del bravo atleta milanese.

Cerati, Toetti e Facelli

L'episodio principe della giornata di ieri è stato, indubbiamente, quello che si è riferito al successo di Beccali. Molti altri atleti, però, meritano di essere ricordati. Ricordiamo in blocco i lanciatori e i saltatori, trionfatori indisturbati nella loro specialità, e facciamo i nomi di Cerati, Toetti e Facelli. Cerati ha vinto ancora una volta sugli ottocento metri grazie al suo gran cuore e per quel suo irresistibile spunto finale che lo rende ormai pericoloso anche per quegli atleti assuefatti ai ritorni improvvisi negli ultimi metri.

Toetti, battuto sul cento metri da Saunders, si è preso una bella rivincita sui duecento metri. Il milanese non è nella sua forma migliore, ma ha lottato con convinzione. Lo stesso dicasi per Facelli, sceso in gara dolorante e punto preparato a fondo. L'acquese ha lottato con coraggio leonino; veramente degno di quel capitano «azzurro» ch'egli è. Valle e Mori, con la loro volenterosa gara, hanno confermato un nostro recente giudizio. Ottimamente Ferrario sui duecento metri.

Degli inglesi hanno lasciato ottima impressione Riley (110 m. h. in 14"6/10) e Saunders (100 m. in 10" e 7/10). Evenson (5 Km. in 15'15"8/10) e Ward (400 m. in 49"4/10) hanno vinto, senza compiere nulla di eccezionale e non una gara intelligente contro avversari di modesta levatura.

L'incontro della giornata di ieri passerà così alla storia del nostro atletismo come un grande avvenimento: una vittoria clamorosa ed un record del mondo. Due fatti che non mancheranno di fare del bene alla propaganda atletica. Uno di essi richiamerà l'attenzione del mondo su un italiano: un italiano vero, della nuova Italia. Nevvero, Beccali?

VITTORIO ZUMAGLINO

I risultati

110 metri con ostacoli: 1. Finlay in 14"6/10; 2. Valle in 15"4/10; 3. Caldana; 4. Harper. Punteggio: Inghilterra 6, Italia 5.

100 metri piani: 1. Saunders in 10" e 7/10; 2. Toetti a 1 m.; 3. Summers; 4. *Di Blas*. Punteggio: Inghilterra 7, Italia 4. *Classifica*: 1. Inghilterra p. 13; 2. Italia p. 9.

1500 metri piani: 1. *Beccali* in 3'49" (nuovo record del mondo: record precedente Ladoumègue (Francia) in 3'49"2/10); 2. Thomas in 3'53"6/10; 3. Furia in 3'55"; 4. Whitehead. Punteggio: Italia p. 7, Inghilterra p. 4. *Classifica*: Inghilterra p. 17, Italia p. 16.

Lancio del disco: 1. *Oberweger* con m. 43,54; 2. Ponzoni con m. 43,02; 3. Bell con m. 39,95; 4. Pridie con m. 39,78. Punteggio: Italia p. 8, Inghilterra p. 3. *Classifica*: Italia p. 1. *Classifica*: Italia p. 77, Inghilterra p. 59.

Salto in lungo: 1. *Tabai* con m. 7,07; 2. *Guglielmi* con m. 6,92; 3. Duncan con m. 6,80; 4. Robertson con m. 6,70. Punteggio: Italia p. 8, Inghilterra p. 3. *Classifica finale*: Italia p. 85, Inghilterra p. 62.

I record di Beccali a Ladoumègue

Il record ottenuto da Beccali sui 1500 metri migliora quello mondiale di 2/10 di secondo. Ecco i principali tempi parziali ottenuti da Beccali a Milano e a Torino e da Ladoumègue durante il suo record del 1930.

	Beccali (Milano)	Beccali (Torino)	Ladoumègue
800	1'15"4/10	1'15"2/10	1'13"4/10
1000	2'36" —	2'34"6/10	2'33" —
1500	3'49" —	3'49"2/10	3'49"2/10

I tempi ogni 350 m. che possono dare l'idea del come venne compiuto lo sforzo durante i tre tentativi, sono i seguenti:

Beccali (M.)	Beccali (T.)	Ladoumègue
1'15"4/10	1'15"2/10	1'13"4/10
1'20"6/10	1'19"4/10	1'19"6/10
1'13" —	1'14"6/10	1'16"2/10

Il campionato di marcia allievi

Como, 18 mattino.

Organizzato dalla Ginnastica comense, si è disputato ieri il campionato nazionale di marcia per allievi su chilometri 25,500. Ecco i risultati: 1. Alciato (F.G.C. di Genova) in ore 1.35'10"; 2. Fattorini (Comense) in 1,37'58"; 3. Leoni (F.G.C. di Parma), in 1,39'29"; 4. Andreini (Livorno); 5. Blanco (Comense); 6. Ceravolo (D.L.F. Milano); 7. Mauri (Comense); 8. Cerullo (F.G.C. di Arzago; 9. Valente (D.L.F. di Milano); 10. Volontario (Comense).

Il torinese Galletto, vincitore della gara del salto con l'asta, ha ripetuto ieri il successo ottenuto a Parigi nell'incontro con la Francia.

La domenica ippica

Il St. Leger italiano
vinto di misura da Crapom

Milano, 18 mattino.

Crapom ha vinto il St. Leger, ma la vittoria folgorante dei pronostici della vigilia, si è ridotta sul terreno ad un successo di stretta misura del puledro della Razza del Soldo e sotto la fotografia ha stabilito il distacco di una corta incollatura tra Crapom e Pampino, ad una lunghezza dai quali era Dossa Dossi. Delus

Il cavallo della Razza del Soldo ha forse qualche attenuante nella mancanza di andatura per i primi 2000 metri, ne ha certo per le condizioni nelle quali si è presentato allo start. Ha suscitato infatti una grande impressione la fasciatura dell'anteriore sinistro che sembra non consentisse a Crapom la più completa scioltezza di andatura. Corsa ad ogni modo insufficiente per un candidato al Premio dell'Arco del Trionfo perchè, a parte la stretta misura del successo, rimane l'impressione dello stile del finale. Crapom è stato messo alla frusta a duecento metri dall'arrivo, ha accennato uno scarto e, rimesso in linea, ha dovuto essere montato severamente fin sul traguardo finendo come un soggetto ben provato.

Del tutto inattesa la splendida corsa di Pampino, il figlio di Zambo della Scuderia Sansone che Gubellini ha montato magistralmente sorprendendo quasi Caviroli con un passaggio all'interno. Pampino non aveva al suo attivo successi clamorosi ma la sua ultima corsa era stata una vittoria a peso per età contro Agrifoglio sulla esatta distanza del St. Leger. Dossa Dossi, che ha condotto dalla partenza, ha ceduto solo a cinquanta metri dal palo. Kennebe e Cramoe non son mai stati della partita. Giornata grigia ma senza minaccia di pioggia, terreno buono e larga concorso di pubblico. Il favore delle scommesse era nettissimo per Crapom a 15/100. Dossa Dossi era a 9/1, gli altri a dieci e più contro uno. La parigiana è stata data al primo allineamento. Dossa Dossi ha preso lo steccato affiancato presto da Crapom e le posizioni non sono mutate sulla prima curva. Sulla retta di fronte Crapom retrocede leggermente e si affianca a Pampino con vicino Kennebe. Così si giunge fino alla gran curva e qui Dossa Dossi tenta di imprimere un ritmo più sostenuto alla corsa staccandosi di qualche lunghezza. Il contrattacco è pronto ma mentre si attende di veder Crapom passare d'autorità la corsa si mantiene incertissima: la frusta non alzata: Crapom sembra dominare Dossa Dossi ma la femmina si difende con coraggio e Pampino si fa sotto con ottimi folate e passa all'interno di Dossa Dossi slendendosi allo steccato come un vincitore. Ma Caprioli e Crapom hanno l'intuito e l'energia per avventare in un finale disperato l'estrema minaccia.

I 2800 metri della corsa sono stati coperti in 3'2" e due quinti, tempo discreto: il record della prova scritta a Giovanna Duprè che nel 1923 ha vinto in 3'2" e tre quinti.

I risultati

Premio Lauro (L. 15.000, m. 2200) a 1. Sans Souci (52, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Cosma. - Tesia. Tot. 3.

Premio Corale (L. 8000, m. 1200): 1. Latticina (56, Gubellini, di Lorenzini; 2. Savo, 3. Parigina. - N.P.: Hamsin, Soldati, Mancini, Jurlo, Zappello, Perosa, Elena del Bosco. - 2 lungh., 6 lunghezze - Tot. 11,50, 6, 6,50, 8,50.

Premio Ornate (L. 8000, m. 1400): 1. Andora (62 1/2, Camici) di De Montel; 2. Pamaguel, 3. Viola. - N.P.: Mantegna, Traversano da Ravenna, Meggia, Ideale, El Sereno - 6 lungh., 2 lungh. - Tot. 14,50, 8,50, 7, 8,50.

Premio Verderio (L. 15.000, m. 1500): 1. Elio (58, Camici) di De Montel; 2. Soribland, 3. Solarla. - 1 lungh., 2 lunghezze. - Tot. 6,50.

Premio Civenna (L. 5000, m. 2000): 1. Zanna (53 1/2, Bertini) di Mr. John; 2. Eutorbia, 3. Anienus. - N.P.: Anicone, Foesalto, Simon Mamuni, Sara, Flor di Saggezza, Formina, Ispido, Fanfan la Tulipe, Darius, Piandelna. - Cortissima testa, 1 lungh. e mezza. - Tot. Lire 12,50, 10, 6,50, 9,50.

Premio St. Leger Italiano (L. 100 mila, m. 2800): 1. Crapom (58, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Pampino, della Scuderia Sangone; 3. Dossa Dossi, di Tesio-Incisa. - N.P.: Cramoe, Kanneba. Coria incoll., 1 lungh. - Tot. 6, 6, 10,50.

Premio Varade (L. 6000, m. 1600): 1. Valoran (54, Caprioli) di Razza Jar; 2. Dannirello, 3. Lupaiola. - N.P.: Silvia, Tien-tsin, Gigogrin, Djambol, Capelvenere, Mirafiori, Scrivia, Magli Avventura, Nanni, Linette. - 1 lungh., 2 lunghezze - Tot. 19, 9, 10, 10.

Premio Mofetta (L. 6000, m. 1700): 1. Bianca (59 1/2, Lamberti di Mr. Wu; 2. Botolo, 3. Treviso. - N. P.: Felco, Diagriollo, Acanthus, Valdasno, Glea, Programs, Lady Gay, Michelino, Laurana. - 2 lungh., 3 lungh. - Tot. 30, 13,50, 16,50, 11.

Una sorpresa nel Prix Royal Oak

Parigi, 18 mattino.

Con la riapertura di Longchamps si è iniziata oggi la stagione autunnale ippica. La magnifica giornata di sole ha favorito l'affluenza del pubblico. La corsa principale della giornata, il Prix Royal Oak è stata vinta da Jumbo che è stato prontissimo a passare in testa alla partenza per condurre staccato di molte lunghezze. Gli avversari non se ne sono preoccupati, ma quando hanno tentato di annullare lo svantaggio era troppo tardi. Jumbo vinceva per molte lunghezze. Ecco i risultati:

Prix Royal Oak (200 mila franchi, 3000 metri): 1. Jumbo (58 Rocchetti), di L. Volterra; 2. Minestrone (56 Elliott); 3. Camping (58 Boullino); 4. Casterari (58 Bridgland). N.P.: Blue Roc, L'Indigene, Le Grand Cyrus. 2½ lunghezze; testa; incollatura. Tot.: 11; 68,50; 17. La quota del totalizzatore del vincitore è stata bassa perchè il favorito era il compagno di scuderia Castenari.

La riunione trottistica di Cesena

Cesena, 18 mattino.

Premio Rapanna (L. 2000, m. 2040): 1. Gattina, di Pasetti; 2. Stamura; 3. Adelante Pedro; 4. Dardo Jockey. Tempo 1'29" 2/10. 5 partenti. Delizioso, giunta prima, squalificata per andatura irregolare.

Premio Alessandro Banci (L. 8000, m. 1609, due prove): 1. Pupetta, di Trossi (1-1); 2. Elvezia; 3. Polveriera; 4. Mara Jockey. Tempi 1'24" 4/10 e 1'25" 1/10. Sei partenti.

Premio Allevamento (L. 10.000 e un dono di S. M. il Re, m. 2100): 1. Magda, di Scuderia Flaminia; 2. Venere de' Medici; 3. Tasso; 4. Meraviglia. Tempo 1'26" 7/10. Quattro partenti.

Premio del Consiglio Provinciale dell'Economia (L. 10.000 e una coppa, m. 2060): 1. Lucullus, di Borasio Malvicini; 2. Ceruleam; 3. Jessamine; 4. Stellate. Tempo 2'51". Partenti 5.

Premio Federazione Agricoltori (lire 3000, m. 1620): 1. Gallo Great di Pignatti; 2. Dorothy Fellow; 3. Aly Garner; 4. Luisella. Tempo 1'27" 2/5. Partenti 7.

Gli squadroni non la spuntano in provincia

La Juventus battuta ad Alessandria e l'Ambrosiana fermata a Vercelli

Nessun campo espugnato, quattro pareggi e pochi goals - La sorpresa: La Roma non piega la Triestina

Torino-Fiorentina 4-1

Ancora incompleto, ma volitivo ed efficiente, l'«undici» granata domina nella ripresa e fa bottino di «goals»

Vittoria netta dei granata. Il Torino, allineando la formazione che le circostanze per essa disgraziate permettevano, ha pienamente meritato il successo. La gara non fu così unilaterale come il punteggio darebbe adito a pensare: fu aperta e disputatissima. Gli ospiti impostarono il gioco in modo piacevole e condussero gli attacchi in tono tecnico e pratico: furono sterili davanti a porta. La loro difesa si mostrò lenta ed incerta in più di una occasione.

Le due squadre si presentarono in campo nella formazione seguente:

Fiorentina: Ballante; Gazzari e Vignolini; Pizzolo I, Bigogno e Neri; Prendato, Perazzolo, Nekadoma, Scagliotti e Gringa.

Torino: Maina; Zanello e Martin II; Mongero, Allasio e Canalli; Bo, Bernasconi, Libonatti, Prato e Pontigia.

Da arbitro funzionava Gama Umberto di Milano.

La netta vittoria

Bella giornata, terreno come al solito in ottime condizioni — chè la superficie erbosa del campo del granata è una delle migliori di cui si possa disporre in Italia — e pubblico discretamente numeroso. Nella tribuna d'onore erano presenti il Segretario Federale ed il Vice-Podestà.

Il Torino aprì le ostilità conducendo il gioco a piena andatura. Così raffazzonato come era, con parte degli uomini fuori posto e con altri che si dicevano fossero fuori forma, l'attacco granata pareva avesse le ali ai piedi. Chi glielo dava, queste ali, era Libonatti. Ali dall'intelligenza. Il vecchio condottiero della prima linea dei torinesi pareva ritornato quello di anni fa, tanto precisi erano i suoi passaggi e tanto efficace era la sua distribuzione del giuoco.

La Fiorentina contrattaccava in uno stile dei più simpatici, ma l'iniziativa, non fosse che per il maggior impegno posto nella lotta, rimaneva all'avversario. Il quale, dopo aver sfiorato in un palo di occasioni il successo, riusciva al 12.o minuto a cogliere il frutto del suo lavoro. Una rapida azione sulla destra coglieva la difesa toscana spiazzata: fulmineamente Libonatti, che si trovava un po' spostato sulla destra, se approfittava ed allungava trasversalmente in profondità a Prato. Questi, solo e smarcato davanti a porta, non aveva difficoltà ad infilare l'angolo basso della rete sulla destra di Ballante. Il portiere degli ospiti dovette essere sorpreso, perchè il suo tuffo contro il tiro non potentissimo fu tardivo.

Un palo di minuti ancora non erano passati da questo primo successo, che il Torino segnava nuovamente. Attacco travolgente dei granata. Su un groviglio, Bernasconi colpisce il palo da pochi passi. La palla torna all'ala sinistra, nuovo centro, tocco di Libonatti a Bernasconi e tiro che infila inesorabilmente la rete. La difesa fiorentina, travolta dal gioco volante degli avversari, non aveva fatto che rincorrere la palla e seguirla con gli occhi. In effetto, era ben difficile da tenere a freno la prima linea granata in quelle condizioni e con quel gioco.

Lo stile della Fiorentina

Lo stile della Fiorentina emerse, però, dopo questo duplice scacco. La linea mediana lottava di lena e le due mezze ali inscenavano azioni su azioni. Perazzolo, in modo speciale, serviva Prendato, il suo compagno di destra, con molta precisione e discernimento. Verso la metà del tempo, la seconda linea torinese cominciava ad accennare a trovarsi in difficoltà di fronte al gioco basso ed a triangoli degli attaccanti toscani. Allasio, solo in mezzo al campo a lottare contro tre avversari, andava avanti un po' alla disperata.

Quasi come conseguenza diretta di quanto sopra detto, la Fiorentina segnava al 30'. Un rapidissimo centro raso terra dell'ala destra Prendato, che era sfuggito alla vigilanza di Canali, non veniva intercettato da nessun difensore granata. Sopraggiungeva Scagliotti che, ad un metro dalla volta della porta, mancava lui pure la palla; ma, fortunatamente per i fiorentini, arrivava in corsa l'ala sinistra Gringa, che non sbagliava il tiro a porta vuota. Da notare che, al momento del tiro di Gringa, Scagliotti si trovava davanti al compagno di un palo di metri.

Col vantaggio granata ridotto ad un solo punto, il giuoco prese nuova lena. Attacchi e contrattacchi, ed azioni molto veloci da ambe le parti. Nei minuti finali del primo tempo, la Fiorentina lavorava con spigliatezza e brio, di modo che si riportava l'impressione generica, in quel momento, di una sua superiorità tattica. Le squadre giungevano al riposo, che il Torino conduceva per due ad uno.

Il secondo tempo

Alla ripresa, il giuoco calava subito di tono. L'impressione riportata alla fine del primo tempo veniva presto cancellata dal contegno dei fiorentini, che, chiusi in difesa, apparivano lenti ed impacciati. Il Torino dominava e Ballante rispondeva con due belle parate a due improvvisi tiri degli «avanti» granata. Ma Ballante stesso veniva colto in errore, poco dopo, verso il quarto d'ora. Il giuoco era stato fermato per un fallo a danno di Mongero. Sul tiro di punizione, eseguito da metà campo, Gazzari, avendo i piedi quasi sulla linea di fondo a destra della porta, temporeggiava come per dar tempo alla palla di varcare il limite del campo. Fulmineamente arrivava Prato che si impadroniva della palla stessa e tirava subito in porta. Il tiro sorprendeva non solo Gazzari, ma anche Ballante: il pallone sfuggiva dalle mani del portiere e agguiava in rete. Tre a uno.

Pochi minuti più tardi nuovo successo del granata. Su un'azione centrale qualunque, Prato partiva improvvisamente da solo, e, giunto al limite dell'area di rigore, tirava in porta con gran forza. La palla andava a finire nell'angolo sinistro della rete, ben fuori di portata del portiere. Quattro a uno.

La partita virtualmente finì lì. Da notare, comunque, che la Fiorentina non rimase inattiva ed inoperosa dopo il terzo punto granata. Essa sentì, anzi, di rivarsarsi tutta all'attacco e riuscì anche a tenersi all'offensiva per qualche tempo. Due splendidi tiri, uno di Scagliotti e l'altro di Prendato, costrinsero Maina a due parate fra le più difficili. Gringa, da parte sua, sbagliò un tiro da ottima posizione.

La Fiorentina è squadra a fondo tecnico. Il gioco che essa svolge è piacente e ben congegnato. Ma la sua attività presenta caratteri così contradditori da impressionare. Alla maestria con cui la palla viene trattata a metà campo non corrisponde precisione in area di rigore. Al lavoro tecnico accurato non fa riscontro combattività e fermezza: la compagine pare moralmente impressionabile in modo notevole. Al nitore del giuoco d'attacco non fa seguito un egualmente soddisfacente giuoco di difesa. Ieri Ballante parve impacciato, Gazzari lento e Vignolini impreciso. Da parte sua, Nekadoma non portò nessun contributo di forza penetrativa all'attacco. La prima linea, piuttosto leggera in se, possiede una stilista in Scagliotti e due giuocatori di notevoli doti in Perazzolo e Prendato: Nekadoma non ne fu ieri il trascinatore o il comandante. Giunse ogni volta sulla palla con tanto ritardo da non poterne mai disporre a suo agio: l'uomo non deve ancora trovarsi in buone condizioni fisiche.

Chi sorprese gradevolmente fu il Torino. Come già detto, la formazione messa in campo contro la Fiorentina era la conseguenza di casi di forza maggiore. Spostamenti, modificazioni, forzata presenza di elementi non ancora a punto. Ma la squadra si è battuta bene.

Ottima la partita disputata da Libonatti e lodevole la combattività dimostrata da Prato, che fu coraggioso senza essere scorretto. Da rilevare due ottime parate di Maina eseguite girando sopra il palo due palloni violenti e precisi: il modesto portiere granata rivela di tanto in tanto nuove doti di classe. Notevole il secondo tempo di Mongero come centro mediano.

Degli acquisti fatti in America dal Torino, due si presentarono ieri al nostro pubblico. Canalli, il mediano, è indubbiamente il migliore. E' fine, preciso e forte: non cerca di strafare, si limita a far bene quanto occorre. Al confronto Bernasconi, più lento e più lento, convince molto meno; è un po' presto, comunque, per giudicarlo, occorrerà rivederlo.

VITTORIO POZZO.

Palermo-Bologna 2-1

Palermo, 18 mattino.

Confronto durissimo, partita combattuta con cavalleresco ardore e risultato giusto, dovuto alla differenza dei valori in campo delle due squadre.

Il Bologna mancava di Schiavio e Monzeglio, ma Ottani e Fiorini II hanno sostituiti egregiamente, sicchè più sensibile è apparsa la menomazione del Palermo che, mancando di Ziroli e Faolio, è stato costretto a porre in campo le riserve Minelli e Blasevich.

I «rosso-blu» hanno compiuto gran numero di falli. Iniziò la serie Occhiuzzi, un minuto dopo l'inizio, e fece seguito un «mani» di Fiorini sul limite dell'area di rigore che per poco Scarone non sfruttava in «goal». La mancanza di intesa ha fatto perdere ai bolognesi buone occasioni di segnare nelle poche discese operate in campo «rosso-nero» e Fedullo e Reguzzoni sciuparono occasioni magnifiche dando modo al Palermo di dominare in area avversaria.

Dopo che il Bologna riparava in angolo per deviare un tiro di Bonsini al 34', il Palermo ritorna all'offensiva con eccellenti tiri di Chiecchi, Borel e Scarone, quest'ultimo in gran giornata. E viene finalmente il «goal», su tiro di Borel, fra l'entusiasmo della folla.

Fulminea reazione bolognese. Il Palermo subisce consecutivamente due calci d'angolo al 43' ed al 44' che determinano altrettante mischie nell'area di rigore.

Nella ripresa il Bologna, deciso a ottenere il pareggio, riesce a mantenersi quasi costantemente all'attacco. Gli attaccanti bolognesi, superata la difesa rosa, mettono a dura prova l'abilità di Valeriani che quattro volte consecutivamente in un minuto vede minacciata la sua casa, ma ecco che un fallo di mani di Gasperi al 13' in area di rigore bolognese aumenta il vantaggio palermitano in seguito al calcio di rigore accordato dall'arbitro Bevilacqua di Viareggio e conseguente tiro di Scarone che Gianni para debolmente, tanto che la palla, sfuggitagli di mano, finisce egualmente in rete.

Quattro minuti dopo fallo di Santillo in area e calcio di rigore contro il Palermo. Montesanto tramuta in «goal». Al 20' un tiro di Fedullo sfiora la traversa e al 36' tre tiri vicinissimi mettono in serio pericolo il portiere palermitano, ma il risultato non muta e la fine trova il Palermo vincente per 2 a 1.

TORINO-FIORENTINA: Maina respinge di pugno su calcio d'angolo.

Alessandria-Juventus 2-1

Uno splendido «goal» di Cattaneo decide le sorti della gara che ha visto i «grigi» prevalere per slancio sulla ancor slegata squadra campione

Alessandria, 18 mattino.

Il «goal» della vittoria alessandrina merita una menzione speciale nel racconto della partita. Perchè fu spettacoloso, irresistibile, magnifico. Quando la palla, colpita al volo da Cattaneo, che se ne stava in agguato a pochi metri dalla porta avversaria, andò a scuotere violentemente la rete della casa di Combi, l'entusiasmo della folla si manifestò con incontenibile esultanza. Da quel momento — mancava giusto un quarto d'ora alla fine dell'incontro — si visse in un'atmosfera di passione. L'Alessandria vinceva; alla Juventus restava, di minuto in minuto, sempre minor tempo per rialzare lo svantaggio, ma ai «tifosi» pareva che la fine non giungesse più e gli attanagliava il cuore il timore che la squadra campione, in un ultimo disperato guizzo offensivo, distruggesse quella vittoria tanto bramata e tanto bella, ch'era realtà e pareva un sogno.

Quando non s'osava sperare

Ma la riscossa juventina non si produsse, o, meglio, l'impedirono i «grigi», decisi a spendere sin l'ultima energia pur di impedire agli avversari di passare. E non passarono, infatti, e la fine fu salutata con quella gioia che così schietta e luminosa s'ha solo in provincia quando s'è ottenuta una affermazione nella quale non s'osava sperare. Ecco, i giuocatori «grigi» si abbracciano al centro del campo, s'abbracciano, si baciano, fan piroette e grandi salti; non sentono più la stanchezza: hanno certo dimenticato le ansie ed i timori, la dura lotta, e lo scoramento che parve prostrarli quando la Juventus pareggiò il loro primo punto.

La squadra campione, in tanto fregare di grida e di battimani, non lascia il campo a capo chino. S'saluta e saluta, la buona combattente che ha perso una bella battaglia. S'ha degli applausi, cosa pure, via, animosi, anche dei fischi, stonatissimi ed immeritati. La Juventus non ha fortuna ad Alessandria. L'anno scorso vi fu sconfitta dopo aver dominato l'incontro da un capo all'altro; ieri fu battuta ancora, ma una divisione di punti avrebbe meglio rispecchiato il valore mostrato in campo dalle due squadre. Astrazione fatta del risultato, l'Alessandria ha giuocato una partita per la quale non merita che lodi. Sapeva che non l'avrebbe spuntata se non lottando con il cuore in gola e per questo non si concesse tregua, nè quando dovette difendersi, nè quando, e ciò avvenne spesso, riuscì a portare le sue folate offensive nella metà campo «bianco-nera».

Avalle, Cattaneo e Lombardo, i tre anziani cui gli altri, i ragazzi, guardano come a dei superiori più che a compagni, dicevano, avanti la gara, che un risultato pari l'avrebbero accolto con molta gioia, come il massimo raggiungibile. Ma quando furono in campo e capirono d'aver tanta forza, tanto fiato, tanta volontà da poter, oltre che reggere l'urto, superarlo anche vittoriosamente, allora non posero più limite alle loro aspirazioni. Giuocarono, ed il grande impegno e, perchè no?, un po' di fortuna permisero loro di vincere.

Ma, si dirà, per battere la Juventus ci vuol altro che la volontà, la decisione, il gran cuore. Queste doti le possiede pure la squadra campione, che ha nelle sue file uomini rotti alle più dure lotte. Dunque, quest'Alessandria ha possibilità tecniche, ha della forza nei reparti, degli atleti che sanno fronteggiare anche degli autentici «mastini». Proprio così: l'Alessandria che abbiamo visto ieri è squadra che nessuna unità di gran rango può augurarsi di avere di fronte. La difesa, decisa negli interventi, è dura da passare, così dura che l'attacco bianco-nero non ha potuto condurre una sola di quelle sue azioni manovrate in linea che tagliano fuori i terzini e lasciano libero un uomo avanti al «goal». Così attenta e così vigile che Mosele, il portiere che contro la Juventus fa sempre prodigi, non s'è trovato mai in situazioni disperate. Eccellenti collaboratori, Lombardo e Fenoglio non hanno badato che a spazzare la loro area, ed il primo ha fatto anche da... angelo custode a Borel che, marcatissimo sempre, non è riuscito mai a spuntarla in velocità ed a piazzare il suo tiro.

E la mediana? Quella mediana fonte di molti guai a Bologna, tormento di Hansel e «rebus» della squadra? Si voleva sostituire Cortemaggi, poi lo si è lasciato al suo posto ed il ragazzo s'è fatto un partitone, pur avendo di fronte quel colosso che è Monti. Si temeva che Avalle, non ancora in gran forma, non reggesse alla fatica davanti al «tandem» Ferrari-Orsi. Avalle, invece, ha giuocato non solo senza la minima incertezza, ma con tanta bravura sulla palla da spuntarla il più delle volte nei contrasti dei suoi diretti avversari. Infine, maraviglia Barale, che, contro la Juventus era stato sempre fra i migliori, proprio per quel pungiglio che spinge i giuocatori a impegnarsi più che mai contro gli ex-compagni. Milano, un giovane cresciuto a spilungone che ha preso bene il suo posto, ha completato il reparto come meglio non sarebbe possibile. Così il reparto non solo è stato la forza più sicura della squadra, ma non ha certo perso nel confronto con quello avversario — se un confronto è lecito fare — nella quale abbiamo visto ancor ieri un Monti impareggiabile, un Varglien tenacissimo ed un Bertolini esemplare.

La velocità soppianta la tecnica

La prima linea non fu certo un modello di omogeneità; ma come avrebbe potuto esservi intesa fra gli uomini e giuoco manovrato con la velocità alla quale si irrompeva nell'area avversaria? Perchè fu proprio con la velocità che gli attaccanti grigi superarono e batterono i difensori torinesi. Naturalmente, la rapidità andò a tutto scapito della precisione; ma l'Alessandria non poteva che scegliere i mezzi meglio confacentisi alle sue attitudini e non si può dire che abbia sbagliato agendo in tal modo. Due uomini funzionarono pertanto da catapulta sulla difesa torinese: Notti e Cattaneo, sempre avanzatissimi oltre metà campo; ma la loro comparsa in area la fecero, di tratto in tratto, anche gli altri: Ricardi, assai migliore nel primo che nel secondo tempo; Borelli, adattatosi a far da mezz'ala e non del tutto spaesato nel ruolo insolito; Gastaldi, ex-riserva juventina, che ebbe la ventura di aver a che fare con un Rosetta non certo in felice giornata. I due uomini di punta, furono quelli ai quali si presentarono le occasioni migliori e non le sciuparono. Notti impegnò spesso Combi e Cattaneo segnò quel suo ricordato «goal» che fu un capolavoro di potenza e di precisione. Un «goal» da «vecchia volpe».

Dalla Juventus s'è detto domenica scorsa ch'era già in gran forma. La partita di ieri, tanto diversa da quella che la vide trionfare sul Livorno, sta a significare il contrario? Sì e no. E ci spieghiamo. Gli uomini, individualmente, giuocano già almeno la maggioranza, con l'abilità riconosciuta. Orsi è pericoloso e veloce; Ferrari lavora come un negro, Cesarini si getta a capofitto nella lotta, Bernardito fugge e centra; la mediana è a posto; Caligaris è sempre lui: ma è la squadra in blocco che non funziona ancora come nei suoi giorni migliori. Forse perchè v'è qualche incertezza in Combi, o perchè Rosetta è al di sotto della sua possibilità, o, ancora, perchè Borel è ferma. Tutto questo ha influito certo sul comportamento complessivo dell'undici», che non ha raggiunto, come ci si attendeva, alla prodigalità scenifica e che, all'attacco, ha vagato senza precise direttive, sorpreso e battuto dalla maggior decisione avversaria. Ci voleva questa difficile prova fuori casa per vedere che l'unità diretta tuttora della compattezza per la quale va famosa. E' questione di lavoro, di allenamento, certo, e poi la Juventus non presenterà più pecche. Ma ieri queste deficienze c'erano e sono costate due punti. Due punti che non verranno del tutto preventivati al passivo.

La partita ha richiamato sugli spalti del campo alessandrino molta folla, non così numerosa, però, da gremirli del tutto. Le società di provincia si trovano più che mai di fronte al problema finanziario e vien da chiedersi come potranno fronteggiare le spese di un campionato se gli incassi non raggiungeranno, nella maggioranza degli incontri, un minimo almeno sufficente. Ma se non si ottiene il «tutto esaurito» ospitando la squadra campione come mai ciò sarà possibile? Ad ogni modo, i presenti erano tanto rumorosi ed entusiasti da contare almeno per il doppio. E salutarono con grandi battimani le squadre che si allinearono, agli ordini di Ciamberlini, nelle seguenti formazioni:

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Borelli, Gastaldi.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Serantoglio, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi.

I due tempi ed i tre goals

Invece di un inizio di marca alessandrina le prime mosse offensive furono della Juventus e, dopo appena un minuto di giuoco, Mosele doveva già deviare oltre la linea di fondo un tiro da lontano di Monti. Per dieci minuti i bianco-neri ebbero l'iniziativa e Ferrari si trovò anche in buona posizione avanti al portiere alessandrino per ricevere un rimando forte di Rosetta, ma colpì male la palla e la mandò nettamente alto. Il primo «goal» dell'Alessandria all'11', giunse, quindi, come una sorpresa. Il punto scaturì da un calcio di punizione su fallo di mano di Caligaris, compiuto presso la metà campo, nel fronteggiare Riccardi. Tirò Avalle mandando ancora a Riccardi; questi fu svelto nello smistare a Gastaldi, che riuscì a indirizzare in porta. Combi, gettatosi in tuffo, fermò bensì il pallone, ma non riuscì a trattenerlo e Riccardi, riprendendo da pochi passi, mise senz'altro in rete.

Tutto ciò avvenne nel giro di pochi secondi, assai in meno tempo di quanto non si impieghi a raccontarlo. Una vera e propria controffensiva juventina non si ebbe. I campioni batterono un calcio d'angolo al 13', ne subirono uno al 21', se lo aggiudicarono un altro al 23'. Al 33' Borel riuscì finalmente a sbucare oltre i terzini, ma l'arbitro fermò il giuoco per un precedente fallo di Vevoglio e impedì lo svolgersi dell'azione che, forse, avrebbe fruttato il pareggio alla Juventus. Continuando a premere, la squadra campione ebbe qualche altra occasione, ma un tiro violento di Cesarini venne respinto di testa da Costenaro quando già Mosele poteva dirsi battuto. A sua volta l'Alessandria mancò il secondo punto al 44', quando un pallone, calciato da Notti, sfiorò la traversa, essendo Combi uscito precedentemente di porta.

Comunque, al riposo l'Alessandria vinceva ancora per 1 a 0. Restò in vantaggio sino all'8' della ripresa, quando già aveva ottenuto due «angoli» e impegnato Combi con un bel tiro di Cattaneo. All'8', dunque, Bertolini battè, da una trentina di metri, una punizione contro l'Alessandria. Sbucò, di fra il groviglio d'uomini, la testa di Cesarini e la palla venne indirizzata in porta; battè sulla linea bianca, vi rimbalzò, mentre lo stesso Cesarini e Borel vi si precipitavano sopra e già l'aveva varcata, quando Fenoglio, sopraggiungendo in corsa, la fece decisamente in rete nel disperato tentativo di liberare.

Per qualche minuto i grigi accusarono il colpo e la Juventus diede risalto al suo giuoco più pacato e tecnico, poi tornarono all'attacco. Cattaneo al 14' sorti alle spalle di Caligaris e piazzò da vicino un tiro bruciante che Combi arrestò di precisione, poi Gastaldi spedì a lato un bel pallone. Quindi s'ebbero ancora dei calci d'angolo: tre contro l'Alessandria e uno a favore della Juventus. Al 30' Varglien spazzò un'intesa Gastaldi-Borelli liberando a lato. L'ala seguì la rimessa e Borelli effettuò azione indugio un traversone che spostò di colpo il giuoco dalla parte opposta, sulla destra. La palla non toccò terra. Cattaneo, giunto in velocità, la scaraventò, è la parola, in rete. L'ultimo quarto d'ora non permise alla Juventus di pareggiare. Solo un tiro di Varglien passò alto di poco, ma, d'altra parte i bianco-neri ripiegarono ancora una volta in angolo e Cattaneo e Notti riuscirono ancora a dar lavoro a Combi. La fine trovò Varglien intento a battere da metà campo una punizione su fallo compiuto da Borelli nel rompere l'ultimo guizzo offensivo di Serantoglio.

LUIGI CAVALLERO

Padova-Livorno 1-1

Padova, 18 mattino.

In una giornata ideale, alla presenza di un pubblico numeroso, si è svolto l'incontro tra i «bianco rossi» locali e l'undici «amaranto». Il Livorno, che da tre anni non scendeva sul campo Appiani, era atteso con particolare curiosità. Gli ospiti non hanno tradito l'attesa e il pareggio strappato ai campioni di Busini è stato meritatissimo. Oseremmo affermare anzi che fra le due antagoniste la migliore è indubbiamente apparsa quella ospite. Compagine salda, gioco nutrito, tattica avveduta, queste le doti peculiari dei reparti livornesi guidati dall'intramontabile Magnozzi.

L'inizio è per il Livorno: Magnozzi e Busoni saggiano la valentia di Olivieri. Calcio d'angolo e, al 15', il goal padovano, segnato da Spivach a conclusione di una bella azione di D'Odorico. Superiorità padovana fino alla mezz'ora, quindi nella ripresa degli ospiti che nel secondo tempo assediano letteralmente la rete padovana. Palo di Magnozzi al primo minuto e goal di pareggio al secondo per opera di Busoni. I «bianco rossi» hanno qualche sprazzo, ma sarà il Livorno a dominare fin quasi alla fine. Il punteggio però non subisce variazioni di sorta. Ottimo arbitro Caironi di Milano.

Livorno: Lami; Monza, Biondi; Alberti, Usienghi, Turchi; Neri, Ferrara, Busoni, Magnozzi, Castelli.

Padova: Olivieri; Monti III, Foni; Scanferla, Pavano, Bergamini; Spivach, Baldo, D'Odorico, Monti III, Boni.

Pro Vercelli-Ambrosiana 0-0

Accorta e salda in difesa la squadra «bianca» infrena l'attacco milanese e regge il confronto con franca sicurezza

Vercelli, 18 mattino.

Quarantacinquesimo minuto del secondo tempo: periodo di ricupero. La Ambrosiana è rovesciata con otto uomini nell'area vercellese alla disperata caccia del goal che le dia la vittoria.

De Maria ha la palla e tira verso la porta, ma, nella sua traiettoria, il proiettile trova un ostacolo: il braccio di Ardizzone. Fallo evidente anche se non intenzionale: fallo che può decidere la partita, perchè commesso proprio sulla linea che fa da confine all'area di rigore.

Il valore di un «fuori gioco»

A calciare la punizione si appresta Meazza, l'idolo della folla milanese. Il «Balilla» saprà dare anche questa vittoria alla sua squadra? Non lo può: tra lui e la porta c'è una barriera di ragazzi in maglia bianca. Bisogna giocare d'astuzia: Meazza appoggia dolcemente il pallone sulla destra, a parabola: il c'è Pitto in agguato, la sua testa tocca la sfera di cuoio e la indirizza verso terra accanto al palo sinistro: Scansetti si slancia in tuffo, il bolide giallo sfugge alle braccia purtroppo del portiere vercellese. «Goal» urla la legione dei milanesi che duecento automobili hanno portato a Vercelli. Il grido è vano. Mentre la palla volava verso la rete, il fischio dell'arbitro aveva attraversato l'aria per segnare il «fuori gioco» di Frione. Un «fuori gioco» che vale due punti.

Subito dopo è la fine. La squadra che costa un milione esce dal campo della squattrinata Pro Vercelli senza tenere in pugno la vittoria.

Ci sarà chi dirà: mancava Serantoni, mancava De Manzano, anche in una partita di combattimento Viani, al centro della mediana, val più di Faccio. Cose forse giuste, ma che scompaiono, che non possono contare, quando si pensi a che squadrone è quello milanese, a quali sono le sue aspirazioni, a quali erano le sue intenzioni; e quando, di contro, si consideri che cosa è la povera e saccheggiata Pro Vercelli. Undici «asini» erano in campo contro dieci ragazzi e un anziano.

Troppo spesso si ode dire che il giornalismo sportivo, pur così giovane, ha già la sua retorica nell'esaltazione della Provincia calcistica. Sul campo della Pro Vercelli s'è visto ieri che questa non è retorica, ma realtà, splendida vivente realtà. Come non esaltare la questa squadra che, dilettante tra dilettanti, tenne scettro e cattedra, in passato, e che, ora, dilettanti tra professionisti, se trovare ancora nei suoi ragazzi dal nome oscuro le virtù di resistere ad un'accolta di campioni prodotti dalle città di mezz'Italia e di mezzo Sud America? Come non dimenticare le cento pecche di tecnica e di stile, quando, come ieri, si son visti gli «asini» rischiare a disimisura di queste doti controllate nel loro gioco, sostretti sovente a difendersi, tenuti a freno per novanta minuti d'una partita a cui si presentavano decisi a vincere e forti dei nove goals regalati, otto giorni prima, dai «nero-stellati» di Casale?

Splendida Provincia calcistica

Non retorica, dunque, questa splendida Provincia calcistica, tutta cuore e passione, ma realtà. E realtà fatta dei fattori più puri ed essenziali dello sport. Svanirà, perciò, la sua candida bandiera sul pennone più alto di quello del vessillo metropolitano, anche se, nel freddo casellario delle classifiche, il valore è calcolato da due magre cifre, alla pari.

Il lettore che non ha visto l'incontro ci chiederà: io «zero a zero» di Vercelli è giusto? Risponderemo di sì. Le due squadre sono state alla pari, oltre che nel bianco punteggio, anche nell'andamento del gioco.

I nove goals che i «nero-azzurri» hanno segnato all'Arena nella prima partita di campionato appaiono, dopo l'incontro di ieri, troppi per essere buoni. La squadra è forte, può diventare irresistibile, ma ora non ha tutti gli uomini a posto nè sul fiato, nè nella forma. Levratto, De Maria, Pitto, Allemandi, Frione, Meazza possono fare di più e di meglio. Quella di ieri non è stata per l'Ambrosiana una giornata nera. La squadra ha giocato come meglio ha potuto, ma non ha avuto nè il mezzo, nè la decisione nei momenti conclusivi della squadra che è in forma.

Ed è qui che sta la differenza tra «nero-azzurri» e vercellesi. I «bianchi» appaiono tutti, fatta eccezione per Balardi, già fisicamente atti a qualunque contesa. Sono tutti in fiato, tutti decisi nella scelta di tempo, tutti precisi sul pallone, tutti moralmente pronti alla lotta. Ed è questo non un caso, ma un merito. Un merito di chi li ha allenati nel periodo di precampionato e che ha saputo portarli all'inizio del torneo in condizione di dare tutte la loro energie senza sforzo. Uno dei tanti luoghi comuni che vivacchiano nella critica sportiva suggerirà a qualcuno: male essere in forma al principio del campionato; non si tiene la distanza. Non credetelo.

Sono tutti ragazzi, questi vercellesi, robusti, freschi, pieni di vita e di salute, lontani dalle distrazioni, viventi nel cerchio della pura esistenza del lavoro. Terranno la distanza.

E il gioco, e la tecnica, e lo stile? Roba di alta scuola nell'Ambrosiana, ma male eseguita. Quando non ha completo l'ausilio della forma, anche la classe si annebbia. Quel che è pregio quando tutto va bene — passaggi in punta di piede, palleggi, finte — diventa inciampo, ostacolo, quando la macchina non ingrana a perfezione. Così s'è visto ieri l'attacco «nero-azzurro» perdersi sovente nella metà campo avversaria in un gioco spezzettato, privo di consistenza, sterile di utili conseguenze, confondersi, arruffarsi, brancicare senza orientamento. Di tanto in tanto un guizzo, uno scatto, uno spostamento di fronte diceva che l'idea buona c'era, ma, poi, tutto si perdeva sul piede ben centrato di un difensore vercellese. Scintilli di diamante in un campo di pietre.

A Vercelli, invece, tante finezze, tante cose difficili non le si sanno e non le si tentano. Ci sono, però, delle idee chiare, anche se molto semplici. E c'è un gioco solido, energico, redditizio, anche se lineare.

Una tattica riuscita

Un ragionamento lo guida, e almeno, ieri lo ha guidato. Eccolo: l'Ambrosiana ha cinque uomini d'attacco che fanno paura, bisogna controllarli; l'Ambrosiana è più forte di noi, bisogna difenderci; allora centro mediano sul centro attacco, mediani laterali sulle ali, mezz'ali sulle mezz'ali; i terzini a spazzar quei che è già frenato; il centro attacco e le due ali — tre uomini insidiosi e che tirano — a portar l'offensiva e a tenere impegnate mediana e difesa avversarie. Cose semplici, chiare e applicate alla perfezione.

Il risultato è stato quel che è stato. Il più forte non ha vinto, l'Ambrosiana non è passata. Dunque gioco riuscito. Dunque superiorità tattica realizzata. L'Ambrosiana ha giocato per vincere, la Pro Vercelli innanzi tutto per non perdere. Il risultato dà ragione ai vercellesi.

I raccordi tra mezza e prima linea sono stati anch'essi diversi nelle due squadre. Più lenti, più precisi, più continui in campo neroazzurro; più spiccatamente individuali, più pronti, più positivi in campo vercellese. Passaggio breve a punta di piede negli ospiti, passaggio lungo a calcio pieno nei «bianchi».

Felice ritorno di Piola, in campo vercellese. Il novello Achille in scarpe a bulloni ha raggiunto, fin da mercoledì sera, l'accordo coi suoi dirigenti, ed è uscito di sotto la tenda per giocare al centro dell'attacco. La tattica adottata dalla sua squadra non gli permetteva troppe speranze di aiuto, poichè a mezz'ali che gli dessero i palloni da goal non aveva neppure da pensarci. Ha, perciò, lavorato da solo, e, da solo, è stato un pericolo costante per la difesa avversaria, che ha sempre dovuto occuparsi di lui e della sua puntata insidiosa e con la massima diligenza. Salda la mediana, in cui ha avuto un eccellente secondo tempo il giovanissimo Traversa; impeccabile la difesa, dove Beltaro ha dimostrato di aver ripulito il suo gioco di molte inutilità e antipatiche rudezze. Zanello e De Petrini se ne sono andati. La Pro Vercelli manda altri giovani alla ribalta.

Nell'Ambrosiana, l'abbiamo già detto, poca luce all'attacco: il giovane Masera, al centro, s'è perduto, in una partita dove bisognava saper combattere; Meazza, alla mezz'ala, non ha mai emerso; De Maria è apparso fermo dopo i primi quarantacinque minuti. Le cose sono andate meglio in seconda linea, dove, però, Faccio non ha certo campeggiato: il suo passaggio non è preciso, non sposta il fronte di azione; è troppo spesso alto; forse Faccio è miglior terzino che centro mediano. In difesa l'uomo più saldo è stato Agosteo.

Del contingente commento alla partita di ieri si può passare, visto che siamo all'inizio del torneo, a delle previsioni su ciò che faranno in avvenire le squadre che l'hanno disputata? Per l'Ambrosiana non si direbbe: novità: quando la squadra sarà a posto, terrà sulla scena calcistica un ruolo di prima donna. Per la Pro Vercelli quella di ieri è stata giornata di buoni auspici. Una squadra che sa seguire una tattica prestabilita con assoluta fedeltà, che sa resistere senza disunirsi all'offensiva di un'avversaria del livello dell'Ambrosiana, che ha tanto cuore da condurre in buon porto una battaglia così accanita non può che aspirare a fare molta strada nel lungo e difficile cammino del campionato. Anche se è formata di ragazzi, anche se tra le sue file c'è un «asino» solo.

Uno sguardo alla partita

Arbitro Scotto di Savona, le due squadre assumono, sul campo le condizioni eccellenti e dinanzi a tutta la folla che Vercelli sportiva può mettere insieme, le seguenti formazioni:

PRO VERCELLI: Scansetti; Beltaro e Dellarole; Lanino, Traversa e Bigando; Santagostino, Ardizzone, Piola, Balardi e Casalino.

AMBROSIANA: Ceresoli, Agosteo e Allemandi; Pitto, Faccio e Castellani; Frione, Meazza, Masera, De Maria e Levratto.

I primi a portarsi a contatto con le linee difensive avversarie sono i «bianchi», che hanno un buon momento al 10', quando Piola irrompe in area fino a pochi passi da Ceresoli, e al 13', in cui ottengono un calcio d'angolo. L'Ambrosiana pare non spiega a fondo e solo al 15' si affaccia pericolosa in area bianca: Frione ne ha la palla, stringe al centro e spara, gli risponde una bella parata di Scansetti. E' verso il ventesimo minuto che i «nero-azzurri» riescono a scrollarsi di dosso l'attacco avversario e a passare all'offensiva. Si inizia così quel gioco di attacchi elaborati, continui, portati da mezza squadra milanese, rotti assai sovente dalle puntate di Piola, raramente coadiuvato da Santagostino e Casalino costantemente in posizione troppo arretrata, gioco che si ripeterà immutato anche se su sempre varie iniziative, per tutta la partita. Poche le cose tecnicamente pregevoli, come poche le occasioni veramente pericolose, giacchè le due difese riescono a controllare gli attacchi loro opposti. Al 25' la prima linea nero-azzurra si porta sui terzini bianchi: il pallone passa, da piede a piede, su tutto l'arco dell'attacco, finchè giunge a Levratto che spara; Scansetti afferra in presa. Situazione difficile sotto la rete vercellese al 32', quando Scansetti deve allontanare a pugni tesi un pallone calciato in seguito a punizione da De Maria. Piola, frattanto, continua in «corpo a corpo» con Allemandi e Agosteo, i quali, però, riescono a tenerlo a freno.

I primi minuti della ripresa, un po' sciali, sono in vantaggio dei vercellesi. Al 13' bella rovesciata davanti alla porta di Frione; Masera sbaglia l'entrata di testa. Non sono passati 2 minuti che Vercelli risponde: fallo di mano di Allemandi; la punizione, calciata da Casalino, manda la palla a sbattere contro la traversa; il susseguente colpo di testa di Santagostino è ben parato da Ceresoli. De Maria e Frione tentano inutilmente la via del goal, ma Vercelli non vede. Meazza e Masera, come già alla fine del primo tempo, si scambiano i ruoli. Al 43' il grosso errore di Levratto: la palla ripete la ritona dell'attacco nero-azzurro e perviene a Levratto che è libero a pochi metri da Scansetti: goal sicuro; la cannonata parte dal piede del vadese; il pallone, calciato raso terra, passa in rivista tutta la porta e finisce fuori di dieci metri. Poi,

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Vercelli: Pro Vercelli-Ambrosiana 0-0
A Palermo: Palermo-Bologna 2-1
A Casale: Casale-Brescia 1-0
A Milano: Milan-Lazio 4-2
A Roma: Roma-Triestina 0-0
A Torino: Torino-Fiorentina 4-1
A Padova: Padova-Livorno 1-1
A Napoli: Napoli-Genova 0-0
Ad Alessandria: Alessandria-Juventus 2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	Punti
Ambrosiana	1	1	1	0	3	0	3
Genova	2	1	1	0	3	0	3
Triestina	2	1	1	0	4	1	3
Padova	2	1	1	0	2	1	3
Torino	2	1	0	1	4	2	2
Juventus	2	1	0	1	5	3	2
Bologna	2	1	0	1	5	3	2
Milan	2	1	0	1	4	3	2
Palermo	2	1	0	1	2	2	2
Brescia	2	1	0	1	1	1	2
Lazio	2	1	0	1	3	4	2
Alessandria	2	1	0	1	3	5	2
Fiorentina	2	1	0	1	3	4	2
Casale	2	1	0	1	1	0	2
Roma	2	0	1	0	0	1	1
Pro Vercelli	2	0	1	0	0	1	1
Napoli	2	0	1	0	1	4	1
Livorno	2	0	1	0	2	5	1

Serie B

I risultati

Girone A

A Vigevano: Vigevanese-Saregno 2-2
A Legnano: Legnano-Spezia 1-1
A S. Pier d'Arena: Samp.-Cagliari 5-0
A Viareggio: Viareggio-Pavia 1-0
A Messina: Messina-Derthona 2-0
A Catanzaro: Catanzaro-Novara 2-2
Ha riposato: Pro Patria.

Girone B

A Modena: Modena-Grion 1-0
A Vicenza: Vicenza-Bari 1-1
A Venezia: Serenissima-Atalanta 1-1
A Perugia: Perugia-Foggia 5-2
A Verona: Verona-Spal 2-2
A Pistoia: Cremonese-Pistoiese 2-1
Ha riposato: Comense.

Le classifiche

Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	Punti
Sampierdarenese	2	1	1	0	5	0	3
Legnano	2	1	1	0	4	1	3
Messina	2	1	1	0	3	1	3
Catanzaro	2	1	1	0	4	3	3
Pro Patria	1	1	0	0	2	1	2
Viareggio	2	1	0	1	1	1	2
Spezia	2	0	2	0	1	1	2
Novara	2	1	0	1	3	3	2
Cagliari	2	1	0	1	1	3	2
Saregno	1	0	1	0	2	2	1
Vigevano	2	0	1	1	4	5	1
Derthona	2	0	0	2	2	4	0
Pavia	2	0	0	2	0	4	0

Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	Punti
Modena	2	2	0	0	2	0	4
Spal	2	1	1	0	6	2	3
Serenissima	2	1	1	0	3	2	3
Bari	2	1	1	0	3	1	3
Cremonese	2	1	1	0	3	1	3
Perugia	2	1	0	1	5	4	2
Foggia	2	1	0	1	4	6	2
Comense	1	0	1	0	0	0	1
Verona	1	0	1	0	2	2	1
Vicenza	1	0	1	0	1	1	1
Atalanta	1	0	1	0	1	1	1
Pistoiese	2	0	0	2	1	6	0
Grion	2	0	0	2	0	3	0

L'equilibrio sensibile dei valori che già si era manifestato nella prima giornata del campionato ha ricevuto ieri completa conferma. Dopo due partite nessuna squadra è a punteggio pieno e nessuna è a zero punti. Il che vuol dire, unitamente alla constatazione diretta dei singoli risultati, che squadroni e squadrette in campo avversario non riescono a spuntarla. Il fattore campo gioca in questo inizio del torneo una parte preponderante: cosa questa che può solo avvenire in un complesso di squadre in cui non si noti un troppo grande divario di valore. Eppure ci sono squadre che hanno indubbiamente più « classe » di altre: qui entra allora in scena il fattore forma. Gli « undici » che hanno meno « assi » tra i loro componenti hanno, per la maggior parte, più giovani; quindi giocatori più facili ad entrare in piena forma. La miglior forma alleata al favore del campo supplisce, in tal caso, alla maggior classe ed alla più scelta sigla di gioco.

Questo s'è visto ieri in particolar modo ad Alessandria e a Vercelli, dove le due favorite del torneo, Juventus e Ambrosiana, non sono riuscite a spuntarla. I campioni d'Italia, come già l'anno scorso, hanno lasciato sul campo del « grigi » due punti, mentre, più fortunati, i finalisti della Coppa Europa se ne sono andati dal terreno dei « bianchi » col punticino del pareggio. A completare l'affermazione delle squadre provinciali viene la vittoria del Casale sul Brescia in trasferta.

Roma e Napoli hanno ribadito le incertezze rivelate della prima giornata, chiudendo, con « zero a zero », gli incontri in campo proprio con Triestina e Genova. Le quali due squadre si insediano con tre punti in testa alla classifica assieme all'Ambrosiana e al Padova che è uscito imbattuto dal campo del neo promosso Livorno. Due squadre che si sono prese delle belle rivincite della prima uscita sono il Torino e il Milan che hanno nettamente piegato Fiorentina e Lazio, mentre il Palermo è riuscito ad avere una stretta vittoria su un Bologna privo di Schiavio e di Monzeglio.

Napoli-Genova 0-0

Napoli, 18 mattino.

Lo schieramento difensivo imposto dal Genova fin dalle prime battute dall'incontro ha fatto apparire manifeste le intenzioni del « rosso blu »: giuocare per il risultato pari. Questa tattica, adottata contro una squadra notoriamente sfuocata in tutti i reparti, aveva probabilità grandissime di riuscire, come in effetti è riuscita. Va da sè che i tre uomini rimasti all'attacco avevano il compito di sfruttare le situazioni favorevoli che eventualmente si fossero presentate. Queste invero sono state ben poche, avendo la mediana « rosso blu » quasi del tutto rinunziato al rifornimento degli avanti.

La linea di sostegno genovese si è assunto il compito di marcare rigorosamente gli attaccanti « azzurri » per impedire che le loro manovre di avvicinamento alla rete di Amoretti si facessero pericolose. Così l'attacco napoletano, ben lontano dal possedere un ben che minimo affiatamento, ha cozzato invano contro la muraglia difensiva eretta dal Genova e in tutti gli spettatori si è andato ben presto radicando il convincimento che difficilmente il Napoli avrebbe tradotto in punti la sua innegabile superiorità. Man mano che i minuti passavano, il disordine cresceva nella prima fila in maglia azzurra e di conseguenza aumentava il tono autoritario della difesa « rosso blu ». Splendida la guardia di Amoretti, un portiere dall'istinto sicuro, dallo scatto fulmineo; infaticabile il lavoro dei due mediani terzini; caparbio il gioco di temporeggiamento della mediana.

Gli « azzurri » hanno accusato la scarsezza di allenamento. La mediana, ad esempio, a cui il compito era facilitato dalla poco preoccupante intenzioni degli ospiti, non ha saputo dare autorità al gioco della prima linea, nè questa collettivamente è stata in grado di mettere in seria difficoltà Amoretti. Le poche occasioni presentatesi sono state create da azioni individuali.

L'incontro è stato ricco di falli commessi dall'una e dall'altra parte e Turbiani ha tollerato certi durezze di Fratto commesse a ripetizione specie nella ripresa. Assisteva il Presidente della Federazione.

Dopo azioni alterne spezzate dalle due difese, il Napoli inizia la serie delle sue offensive, rotte a tratti da folate dei « rosso blu » che poggiano di preferenza il gioco sulle ali. Stabile, che evidentemente non deve essere in buone condizioni fisiche, preferisce smistare ai compagni lasciando ad essi il compito di venire a contatto coi difensori « azzurri »; nella ripresa infatti egli cederà il posto di centro a Patri spostandosi all'ala destra.

Il Napoli sembra debba portarsi in vantaggio verso il quarto d'ora. Un'azione Ferraris-Sallustro si conclude con un passaggio di questi a Vogliani, solo a due metri da Amoretti. Il facilissimo pallone, calciato con forza, si alza a campanile sopra la traversa. Amoretti si esibisce poi in due parate sensazionali quasi consecutive su due tiri fortissimi di Sallustro e Vogliani e in un fantastico tuffo col quale riesce a mettere in « angolo » un bolide di Rossetti. Si giunge così al termine del tempo senza che il Napoli riesca a realizzare la sua superiorità che si è concretata solo in quattro calci d'angolo.

Il Genova nel secondo tempo è ancora meno all'attacco e le due o tre azioni che conduce a termine sono scarsamente pericolose per il Napoli che, dal canto suo, col passar del tempo ingarbuglia sempre più le azioni. Ancora mollissimi falli; al 37' Amoretti salva la sua rete eseguendo un tuffo spettacoloso su tiro di Visentin perfettamente indirizzato all'angolo destro.

Le squadre si sono allineate in queste formazioni:

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Boltri; Visentin, Vogliani, Sallustro, Rossetti, Ferraris.

Genova: Amoretti; Giardoni, Fratto; Sala, Godigna, Marchi; Patri, Carti, Stabile, Manzoni, Ferrari.

Milan-Lazio 4-2

Milano, 18 mattino.

I « rosso-neri », ritornando al campo amico dopo la lunga sosta estiva, hanno ritrovato la via della vittoria in una partita alla quale è stato impresso un ritmo veloce ed energico, specialmente da parte della Lazio. Questa squadra, scesa in campo largamente incompleta, all'attacco, non ha però conferito alla propria azione una sicurezza e una abilità tattica adeguate alle necessità della situazione, coll'esito che essa si è fatta minacciosa a sprazzi, dovendo subire l'attacco del Milan in netta prevalenza.

Il primo tempo, giuocato più di foga e di slancio che di precisione e di tecnica, ha deluso per la incapacità delle linee attaccanti ad aprirsi il varco nelle difese avversarie sino a creare la possibilità del tiro in goal imparabile. I terzini del Milan affermavano una superiorità di classe frantumando le azioni degli attaccanti azzurri; quelli della Lazio si valevano della decisione e della tempestività delle loro entrate per precedere sempre gli avversari nell'attimo decisivo. Infatti, l'unico goal del primo tempo, a favore del Milan, fu ottenuto da un mediano, Torriani, in una azione susseguita ad un calcio d'angolo tirato da Tansini al quarto minuto. Per il resto del primo tempo Sclavi ha fermato alcuni palloni non difficili, e Bonetti, impegnato solo in alcuni tiri scoccati da lontano, ha rivelato una preoccupante mancanza di sicurezza.

Nel secondo tempo il gioco è migliorato da parte del Milan, anche in conseguenza di una lieve stanchezza manifestatasi nelle ale laziali e specie nei terzini che nel primo tempo avevano dovuto reggere in gran parte l'offensiva milanese. Tuttavia gli « azzurri » hanno trovato ancora nelle risorse della loro volontà il modo di evitare un eccessivo squilibrio di azioni portando a sprazzi il gioco nell'area di Bonetti.

La vittoria del Milan è apparsa pertanto legittima e regolare. Questa squadra ha presentato il suo nuovo schieramento, e Bortoletti, il nuovo centro-sostegno su cui erano specialmente appuntati gli sguardi, è apparso dotato di doti eccellenti, in possesso di un gioco calmo, preciso ed instancabile. Bortoletti ha porto al 12.o minuto della ripresa a Romani un pallone bellissimo che il centro-attacco ha voltato di sinistro nell'angolo basso della porta di Sclavi, realizzando il secondo punto. Al 16.o minuto Guarisi ha concluso con un goal una mischia originata da un errore di Bonetti. Al 17' Tansini ha segnato il terzo punto del Milan, riprendendo al volo un pallone di Romani e al 25 Moretti ha deviato in porta di testa un cross di Tansini. A tre minuti dalla fine un tiro di Salatin ha battuto su una gamba di Gabriotti entrando in goal, nonostante il tuffo di Bonetti.

Milan: Bonetti; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Torriani; Arcari, Moretti, Romani, Stella, Tansini.

Lazio: Sclavi; Bertagni, Del Debbio; Fantoni II, Tonali, Serafini; Guarisi, Montanari, Battioni, Salatin, Gabriotti. Nel secondo tempo Battioni e Gabriotti si sono scambiati i posti.

Arbitro Mattea.

Roma-Triestina 0-0

Roma, 18 mattino.

La Roma, scesa in campo in una formazione di ripiego, non solo non è riuscita ad aver ragione della compagine rosso-alabardata, ma poco è mancato che chiudesse l'incontro sconfitta. Le assenze di Pasolini, Gudaldi e Tommasi si sono fatte assai sentire, anche perchè esse hanno costretto l'allenatore Barbesino ad un completo rimaneggiamento delle linee. Il centro sostegno Stagnaro ha giuocato da terzino sinistro; il mediano Ferraris da terzino destro e Bernardini, che ha coperto in quest'ultimo periodo di tempo il ruolo di interno sinistro, è stato costretto a ricoprire il posto di centro mediano. Da uno schieramento improvvisato non c'era da attendersi gran che in fatto di amalgama e di intesa. E, infatti, la Roma ha vanamente cercato di dare al proprio giuoco un'impronta di organicità.

Di tale stato di cose si è avvantaggiata la Triestina, che ha retto magnificamente il confronto con la più classica ed esperta rivale. Il giuoco, veloce in tutti i suoi tempi, è stato alterno e la palla si è spostata continuamente da un campo all'altro. Le difese hanno sostenuto incrollabili gli attacchi delle prime linee e tanto Blason che Masetti sono stati sottoposti ad un duro lavoro. Il portiere della Roma, se non è stato costretto a compiere il maggior numero di parate, ha tuttavia compiuto le parate più difficili. Due suoi interventi al 24' del primo tempo, su tiro di Nicolai, e al 30' del secondo tempo, su cannonata dello stesso Nicolai, sono state veramente provvidenziali.

Fredda, apatica, disorganica è apparsa la Roma; veloce, agile, giovane, compatta e ammirabilmente fusa nelle linee la Triestina. Numerosi calci d'angolo sono stati tirati da ambo le parti. L'arbitro Levrero ha diretto l'incontro con energia e severità. Ogni più piccolo accenno al gioco duro è stato inesorabilmente punito. Le squadre, del resto, si sono comportate con perfetta cavalleria. I migliori in campo sono apparsi: della Triestina: Loschi, Rocco, Nicolai e Geigerle; della Roma: Costantino. Alla fine dell'incontro la folla ha sonoramente fischiato la Roma e applaudito la Triestina. Le squadre si sono così allineate:

ROMA: Masetti; Ferraris, Stagnaro; Caliegari, Bernardini, Degni; Costantino, Scopelli, Banchero, Scaramelli e Guaita.

TRIESTINA: Blason; Geigerle, Loschi; Pasinati, Villini, Spanghero; Baldi, Colaussi, Palumbo, Rocco, Nicolai.

Casale-Brescia 1-0

Casale Mont., 18 mattino.

Battendo il Brescia con un goal improvviso di Autelli, il Casale ha demolito soltanto in parte le riserve che il pubblico e la critica mantenevano sul suo conto in seguito all'oscuro esordio di campionato. La squadra nero-stellata ora attesa a questa partita come ad una prova di appello. La folla dei suoi stessi partigiani le ha fatto il viso dell'armi dopo la poco brillante giornata iniziale e soltanto una vittoria chiara, convincente e irresistibile poteva cancellare questo senso di pessimismo che circonda la compagine monferrina. La vittoria è venuta, ma è venuta in modo da lasciare le cose quasi allo stesso punto di prima e la squadra dovrà sfoggiare ben altro rendimento per fugare tutti i dubbi che permangono sul suo conto.

Per colmo di sventura, gli atleti nero-stellati hanno dovuto scendere in campo in una formazione rimaneggiata in tutti i reparti. Morbelli in difesa e Migliavacca all'attacco rimpiazzarono all'ultimo momento Provera e Schiavetta, mentre la linea di sostegno, in seguito alle improvvise defezioni di Castello e De Marchi, dovute al riacutizzarsi di lesioni agli arti che i due atleti accusavano da tempo, ha schierato due reclute autentiche: Morzone, che proviene dalle riserve, e Calmani, acquistato poche ore prima della contesa dall'Atalanta.

La cronaca della contesa si riduce ai goal di Autelli e a tre o quattro azioni che, mettendo le due squadre in condizione di segnare, sono state invece sprecate una di seguito all'altra per la deplorevole sterilità della due linee di attacco. Il Casale otteneva due calci d'angolo nei primi venti minuti di gioco, poi, verso la mezz'ora, Ferrari discendeva verso la rete avversaria e da trenta metri sferrava un tiro che Parucchetti sventava con un tuffo perfetto. Due minuti dopo gli azzurri erano di nuovo in angolo e, prima che l'arbitro fischiasse il segnale della ripresa, Reggiani, a due passi dalla porta casalese, non riusciva a sfruttare un maldestro tattico di Mazzucco e Morbelli, sbagliando in pieno la palla.

Nella ripresa, appena iniziato il gioco, il Casale attaccava con vivacità. Autelli, dopo cinque minuti, riceveva la palla da Celoria a metà campo, si appressava indisturbato alla rete degli azzurri e, giunto a pochi metri, effettuava un tiro parabolico che mandava la palla ad insaccarsi alta nell'angolo opposto. Un goal di casalta misura, che rimaneva il fatto più brillante della brutta contesa. I bresciani partivano alla riscossa e, ad onta di qualche reazione isolata dell'attacco nero-stellato, restavano al comando del gioco sino al termine della gara. Ma le deficienze incontrate nelle azioni più insidiose impedivano alla squadra lombarda di raggiungere l'agognato pareggio. Nel secondo tempo furono battuti quattro calci d'angolo contro il Casale e nessuno contro il Brescia. Terreno duro; tempo sereno. Arbitro il signor Malandri.

BRESCIA: Parucchetti; Duo, Marini; Frisoni, Valenti, Provaglio; Giuliani, Reggiani, Locatelli, Bianchi, Corretti.

CASALE: Morbello; Rongoro, Mazzucco; Ferrero, Morzoni, Calmani; Migliavacca, Celoria, Cornara, Ferrari, Autelli.

Gli incontri internazionali

Ungheria-Svizzera 3-0

Budapest, 18 mattino.

Le due squadre sono scese in campo agli ordini dell'arbitro viennese Franckenstein, nella seguente formazione: *Ungheria*: Hada; Korani, Biro; Zsalay, Sarosi, Lazar; Puszlai, Avar, Teleki, Polgar, Serenyi. *Svizzera*: Bechehaye; Minelli, Weiler; Binder, Imhov, Gilardoni; Kaenel, Abbiegen II, Frigerio, Abbiegen III; Jaeck.

Circa 15 mila persone erano presenti all'incontro che, disturbato alquanto da un forte vento, non è stato certamente uno dei più interessanti. Difatti la squadra svizzera ha dimostrato di essere ancora molto lontana dal suo miglior rendimento: essa, è stata quasi continuamente alla mercè dei magiari, per quanto questi non fossero nella loro giornata migliore, perchè, come al solito, difettavano gli « avanti », in genere improduttivi, e soprattutto mancava l'attività del centro-sostegno, oggi quasi irriconoscibile.

Per la cronaca, i punti sono stati segnati: all'8' da Avar; nella ripresa, al 20' per un errore del terzino Weiler, che si è lasciato scivolare il pallone sulla schiena, permettendo all'ala sinistra ungherese di trarne così un goal imparabile, ed al 30' su una bella azione della linea di sostegno e degli « avanti » magiari. Un quarto punto era stato segnato dagli ungheresi al 25' del primo tempo, ma l'arbitro viennese ha creduto di vedere un fallo commesso sul portiere svizzero e non ha concesso il punto.

Cecoslovacchia-Austria 3-3

Praga, 18 mattino.

Alla presenza di trentamila spettatori ha avuto luogo la partita di calcio tra le « nazionali » dell'Austria e della Cecoslovacchia. La partita ha avuto il risultato di 3 a 3; il primo tempo finiva con 2 a 1 a favore dell'Austria. I viennesi sono stati nettamente superiori.

Al 3.o minuto Puc ha segnato il primo goal per la Cecoslovacchia, ma al 18.o Müller ha pareggiato ed anzi al 22.o Sindelar è riuscito ad ottenere il secondo punto per l'Austria; poco dopo un terzo punto austriaco, autore Müller, quantunque regolare non è stato riconosciuto valido dall'arbitro.

Il secondo tempo è iniziato dai cecoslovacchi con un gioco molto rude. Al 18.o Silny riesce ad ottenere il secondo punto per la Cecoslovacchia; l'Austria segna nuovamente al 22.o per merito di Sindelar, ma al 24.o Puc pareggia ancora.

A Vienna la rappresentativa viennese ha battuto la squadra della città di Praga per 5 a 2.

Il campionato di Serie B

Girone A

LEGNANO, 18. — Legnano-Spezia 1-1.

Lo Spezia si è imposto nelle prime battute ha ottenuto il suo goal al 21' marcato da Veronesi. La reazione dei « lilla », incalzante ma poco ordinata, è stata infranta per tutto il resto del tempo dalla vigile difesa ligure, imperniata su un ottimo portiere. Nella ripresa all'8' una decisa azione dei « lilla » ha fruttato il pareggio dovuto ad una cannonata di Solbiati. Espulsi in seguito Ferrè ed il terzino sinistro dello Spezia per scorrettezze il gioco si è fatto caotico ed il punteggio non ha subito più variazioni.

CATANZARO, 18. — Catanzaro-Novara 2-2.

La partita, disturbata da un forte vento, ha visto gli « azzurri » sorprendere i concittadini con una fulminea partenza e segnare un goal al 6' con Napolitini. Il Catanzaro ha risposto però immediatamente pareggiando un minuto dopo per merito di Bedetti. Si sono registrati poi azioni sui due campi e tanto Zemberlietti come Martini hanno avuto un buon lavoro. Nel secondo tempo al 10' Bedetti ha battuto il portiere « azzurro » con un bel tiro, indi il gioco si è spezzettato fino al 40', allorchè il Novara pareggiava su calcio di rigore difatti al 43' Moretti segnava il goal doveva però sfuggire al Catanzaro e realizzato da Negri.

MESSINA, 18. — Messina-Derthona 2-0.

L'incontro si è deciso nel primo tempo nel corso del quale Vilotti al 25' e Cerolio al 39' marcarono i due punti della giornata. I chiaconeri non seppero che raramente mimacciare la rete locale e sempre furono respinti agevolmente. Nella seconda parte della partita il gioco diminuì di tono, ma la superiorità fu sempre dei Messina e devesi alla buona difesa del portiere se il passivo non fu più grave per il Derthona.

VIAREGGIO, 18. — Viareggio-Pavia 1-0.

Il Viareggio ha avuto un buon inizio culminato con un punto segnato da Lemmetti al 12' su passaggio di Pasquinelli. Quando tutti si attendevano un aumento del bottino la squadra fu per contro disunita, specialmente all'attacco, favorendo in tal modo gli ospiti. Il Pavia, rinfrancato, organizzò parecchi attacchi ed il portiere bianconero fu più volte impegnato seriamente. Nel secondo tempo la fisionomia del giuoco non mutò.

VIGEVANO, 18. — Vigevanese-Saregno 2-2.

I bianconeri hanno dovuto accontentarsi della divisione dei punti. Il Saregno dopo un attimo di rilassamento dovuto al goal subito al 20' in seguito ad un tiro di Lattuada, seppe riprendersi, tanto che al 45 minuto, su una fulminea discesa, Poggi pareggiava al pareggio. Gli ospiti attaccavano nella ripresa. Ben presto Carmignato era chiamato al lavoro e respingeva diversi insidiosi palloni, ma non poteva impedire che Giunta al 4' lo battesse con un violento tiro. La risposta dei bianconeri fruttava però subito il pareggio, autore Lattuada al 5'. Da tale momento l'iniziativa passava ai Vigevanesi, ma la loro superiorità rimaneva sterile.

SAMPIERDARENA, 18. — Sampierdarenese-Cagliari 5-0.

La Sampierdarenese ha segnato due goals nel primo tempo, al 3' con Barisone, su allungo di Poggi; al 34' con Poggi, di testa su « angolo » battuto da Barisone. Nella ripresa segnava ancora Poggi al 14' su centro di Barisone, al 31' Gai sfruttava irresistibilmente un passaggio di Comini ed al 39' lo stesso Comini, ricevuta la palla da Bosi, batteva la rete battendo i terzini avversari.

Girone B

VERONA, 18. — Verona-Spal 2-2.

La Spal ha iniziato molto bene l'incontro sfoggiando un ottimo assieme ed una notevole velocità. La leggera superiorità degli ospiti ha fruttato loro un goal al 21' segnato da Tumiati su allungo di Braga. Lo sforzo non ha mancato di scuotere il Verona che, con una pronta azione controffensiva, ha marcato due punti rispettivamente al 27' e 38', tutti ad opera di Biscoli. Nella ripresa la Spal ha pareggiato inaspettatamente al 13' su rigore battuto da Olasi.

MODENA, 18. — Modena-Grion 1-0.

La squadra giuliana ha saputo tenere testa al Modena per l'intero primo tempo ribattendo sempre con ordinati attacchi e riuscendo ad impegnare il portiere giallo. Un calcio di rigore accordato al Modena in tale periodo e calciato da Galli era parato dal guardiano polese e questo fatto serviva a galvanizzare l'intera squadra. Nel secondo tempo il Modena è pervenuto a marcare una buona superiorità ma ha dovuto faticare assai per strappare il punto che doveva aggiudicargli il successo: difatti solo al 38' su calcio d'angolo Lombatti riprendeva il pallone e lo scaraventava in rete con una cannonata. Arbitro De Ricci.

VENEZIA, 18. — Atalanta-Serenissima 1-1.

La Serenissima ha iniziato bene azzuffando con Bottazzi al 5' un tiro scoccato da oltre 20 metri ed ha continuato a dominare mettendo a dura prova la resistenza del trio estrema bergamasco. Grazie ad un gioco tecnico e preciso l'Atalanta è pervenuta al riposo senza dover lamentare altri assalti ed ha affrontato così la ripresa con un alto morale e sicura del fatto suo. Al 5' una mischia creatasi davanti alla rete veneziana era risolta da Panzeri che realizzava il pareggio per i suoi colori. I nerazzurri hanno poi condotto altre diverse molto pericolose indi alla distanza sono ripiegati nella loro metà campo reggendo solidamente al ritorno offensivo della Serenissima.

PERUGIA, 18. — Perugia-Foggia 5-2.

Gioco equilibrato nei primi venti minuti. Il Foggia non riusciva in seguito a contenere gli attacchi del Perugia che marcava tre punti rispettivamente al 24' con Vidaletta, al 25' e 34' con Scategni. Al 9' della ripresa Benedetti marcando un bel goal per il Foggia diminuiva il distacco, ma l'iniziativa ritornava ai concittadini ed ancora Vidaletta al 29' segnava. Una breve reazione degli ospiti si traduceva con un secondo goal di Benedetti, ma Scategni ripartiva i suoi compagni all'attacco e Nebbia al 40' segnava su calcio di punizione portando a cinque punti il bottino. Arbitro Pizziolo.

BARI, 18. — Bari-Vicenza 1-1.

Il risultato è stato equo perchè, se il Bari ha attaccato maggiormente, il Vicenza non ha meritato di perdere in virtù delle doti di cuore sfoggiate ed anche per il buon impianto del proprio gioco. E' toccato ai veneti l'onore del primo goal; al 10' per merito di Camelica, a coronamento di una bella discesa. Il Bari ha reagito ma una prima occasione di pareggiare era fallita da Ferrero che non sapeva sfruttare un penalty. Il punto scoprato seguiva però a breve distanza ed autore ne era Marchioneschi al 25', ancora su calcio di rigore. Nella ripresa il punteggio non cambiava. Presenziava alla partita S. E. Starace. Arbitro Cumini.

BOLOGNA, 18. — Cremonese-Pistoiese 2-1.

Il campo del Littoriale ha oggi accolto le due squadre di Divisione B Cremonese e Pistoiese data la equalifica del terreno della prima. L'incontro non ha mancato di interessare il discreto pubblico presente. La vittoria è toccata ai « grigio-rossi », apparsi meglio inquadrati ed in possesso di un gioco d'attacco pericoloso e realizzatore. La Cremonese ha condotto il primo tempo con prevalenza di azioni marcando con Vecchi al 16' un bel punto e non concludendo altre occasioni per pura caso. La Pistoiese lasciatasi un secondo punto al 3' della ripresa su tiro di Casali seppe resistere alla distanza ma il suo disperato ritorno offensivo le consentì di salvare solo l'onore al 46' ad opera di Vitieri.

Arbitro Ottolenghi.

LE GARE AUTOMOBILISTICHE INTERNAZIONALI

Chiron vince davanti a Fagioli
il Circuito di Masaryck

Brno, 18 mattino.

(A. D. V.) *Il Circuito di Masaryck di quest'anno si presentava già da parecchie settimane come uno dei più importanti d'Europa per il numero dei Paesi concorrenti, per la notorietà degli iscritti e la partecipazione delle case automobilistiche vincitrici dei più importanti premi mondiali. Ad acuire l'interesse era poi venuta la notizia dell'iscrizione di Nuvolari il « cannone del volante », come qui egli viene definito. Con la gara sciagura di Monza erano venuti a mancare i due grandi nomi di Campari e Borzacchini; poi si aggiungeva la defezione di Nuvolari, Maserati e Varzi, i quali informavano l'A. C. cecoslovacco che sarebbero stati impossibilitati a correre se non si fosse provveduto ad inviare d'urgenza un camion al confine italiano per il trasporto delle macchine. In queste condizioni, data la ristrettezza del tempo, gli organizzatori si vedevano costretti a rinunziare all'intervento dei tre « assi » italiani. Anche Varzi, che mirava a un successo iniziale tempestivamente la vettura, non ha potuto partecipare alla prova a causa dell'infermità agli occhi che lo affligge.*

Malgrado il tempo piovoso, nella mattinata sono convenuti sul circuito di Brno ben duecentocinquanta mila spettatori. Erano presenti molte autorità e rappresentanti del corpo diplomatico, fra cui notato il ministro d'Italia S. E. Guido Rocco.

La prova era divisa in due categorie: la prima doveva percorrere 17 giri per un totale di Km. 493; la seconda 15 giri per Km. 435. Dei 44 iscritti soltanto 33 hanno preso la partenza, suddivisi in numero di 16 nella prima categoria e di 17 nella seconda, rappresentanti ben nove Nazioni: Italia, Francia, Germania, Svizzera, Cecoslovacchia, Ungheria, Inghilterra, Polonia e Austria. Alle 10,30 è stata data la partenza della prima categoria; dieci minuti dopo sono partiti i concorrenti alla seconda.

La cronaca della corsa non ha offerto, dal punto di vista sportivo, molte emozionanti. Sin dal primo giro Chiron, su Alfa Romeo, si è messo al comando del lotto ed ha progressivamente aumentato il suo vantaggio. Per quanto riguarda le successive posizioni, si può dire che i mutamenti in seguito verificatisi nella classifica siano stati determinati dagli incidenti che, come vedremo, hanno eliminato buon numero di concorrenti.

Nella prima categoria, dietro Chiron, erano dapprima Pietsch (Alfa Romeo), Lehoux (Bugatti) e Hartmann (Bugatti). Nella seconda categoria, il tedesco Burggaller (Bugatti) assumeva il comando fin dalla partenza seguito dall'inglese Hamilton (Midget) e da Landi (Maserati). Burggaller, sull'esempio di Chiron, vinceva facilmente aiutato anche dalla cattiva sorte toccata a Landi.

La serie degli incidenti, che doveva ne costituire, si può affermare, le sole emozioni della giornata, è stata aperta dall'inglese Hamilton, che, nei primi giri, usciva di strada in una curva. La macchina ribaltava più volte e il pilota veniva raccolto e trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Quasi eguale sorte toccava alla bellissima del pubblico la tedesca Frisch, unica donna partecipante, la quale rimaneva leggermente ferita in un incidente di strada. Al 5.o giro era la volta dell'abbandono di Lehoux, costretto al ritiro da un guasto al cambio e del tedesco Steinweg, per difetto alla trasmissione. La classifica subiva per tali modo continui spostamenti, cui contribuivano anche i cacciavacchi Szczuki e Vlasim, il quale ultimo, dopo aver abbattuto quattro paracarri, finiva in un fossato, cavandosela fortunosamente con ferite di poca entità.

La viscidità della pista, resa oltremodo malsicura dall'abbondante pioggia, faceva un'altra vittima nel tedesco Pietsch, il quale al 10.o giro finiva egli pure in un fosso, rimanendo fortunatamente illeso. Meno fortunato, il francese De Caroli andava ad urtare con violenza contro una casa, ferendosi leggermente; il suo compatriota Boucly usciva poco dopo di strada in una curva, fracassava una croce e ne riportava colpito alla testa, senza tuttavia gravi danni. L'attenzione della folla colpiva ormai attratta, più che dalla marcia ininterrotta di Chiron, dalla successione degli incidenti che annunciava una via smistigliando il plotone dei concorrenti. Uno uscì di strada e si ferì leggermente, imitato al 13.o giro dal nostro Landi che, sfilando in una curva, mandava a fracassare la macchina contro un albero. Nel cozzo il pilota riportava la duplice frattura di una gamba e doveva essere trasportato all'ospedale. Anche il francese Aguier capottava e doveva abbandonare.

Una movimentata corsa, come si è visto, e che, se si considera lo stato schifoso della pista, avrebbe potuto avere conseguenze ben più serie di quelle che, fortunatamente, non abbiamo avuto. Le classifiche sono le seguenti:

Prima categoria: 1. Chiron (Alfa Romeo) in 4,30'22"8/10; 2. Fagioli (Alfa Romeo) in 4,54'8/10; 3. Wimille (Alfa Romeo); 4. Dreyfuss (Bugatti); 5. Pon.

Seconda categoria: 1. Burggaller (Bugatti) in 4,32'50"1/10; 2. Soyka (Bugatti) in 4,42'14"; 3. Russel (Alfa Romeo); 4. Knapp (Walter Junior).

Tennis

Il Torneo di Villa Olmo

Como, 18 mattino.

Ecco i risultati del torneo internazionale disputato a Villa Olmo.

Singolare maschile, libera: semifinale: Taroni b. Bonte 6-2, 6-4.

Singolare signore, libera: finale: Valerio b. Heisenmenger 4-6, 6-2.

Doppio maschile, libera: Viellard-Vedovelli b. Perani-Perani 6-4, 6-2; Bonte-Taroni b. Vaill-Valcarenghi 6-1, 6-2.

Doppio misto: Rosappina-Bonte b. Castiglioni-Bacchi 6-4, 6-2; Tonolli-Kingsley b. Frisacco-Valcarenghi 6-1, 6-0; Heisenmenger-Viellard b. Guetta-Perani, juniores, 10-8, 8-6.

Il Torneo di Broni

Stradella, 18 mattino.

Sono continuati oggi a Broni le partite di tennis alla presenza di un eletto e numeroso pubblico convenuto da molti centri. Ecco i risultati:

Semifinale singolare maschile, libera: Mangold b. Pisoni 4-6, 6-3, 9-7.

Semifinale signore: E. Donalino b. Lombardo 6-3, 6-0; Manfredi b. Oddone 6-2, 6-2.

Semifinale: Vignotti-Pisoni b. Mangold-Martinelli 6-4, 3-6, 6-4; Bacigalupo-McTeha b. Torri-Paldini 6-3, 12-10.

Finale: Bacigalupo-Malerba b. Vignotti-Pisoni 6-7, 6-3, 4-6, 3-6, 6-4.

Mussolini è campione professionista

Berlino, 18 mattino.

Il campionato mondiale dei massimi di tennis protagonisti i più noti rappresentanti del professionismo internazionale, si è chiuso oggi con una combattutissima partita fra l'americano T

ULTIME NOTIZIE

L'on. Biagi inaugura
il Congresso di pubblicità

Roma, 18 mattino.

Ha avuto luogo, ieri, in Campidoglio, nell'aula di Giulio Cesare, la inaugurazione del quarto Congresso Internazionale della Pubblicità, alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi in rappresentanza del Governo, del Vice-Governatore di Roma, dei rappresentanti del Senato e della Camera, di organizzazioni sindacali e di enti commerciali e industriali. Numerosissimi gli intervenuti, tra cui i membri delle delegazioni estere rappresentanti i seguenti paesi: Australia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America.

La rappresentanza straniera

Di speciale rilievo per il Congresso tra i numerosi delegati intervenuti, è la presenza del sig. Hodges del Comitato esecutivo e condirettore del *Sun* di New York, il quale rappresenta tutte le Associazioni di pubblicità del Nord-America; il signor Bishof, della direzione del *Times* di Londra, il quale rappresenta al Congresso la persona del maggiore Astor, proprietario del *Times* e presidente delle associazioni pubblicitarie inglesi; il signor Stevenson, in rappresentanza del comitato australiano di pubblicità; il prof. Frenzel, presidente della sezione tedesca dell'Unione continentale della pubblicità; il signor Fischer, di Monaco, segretario del Ministro della Propaganda del Reich.

Numerosa e cospicua è la delegazione italiana che, oltre ai rappresentanti delle varie attività pubblicitarie nazionali, comprende gli esponenti maggiori delle attività affini del ramo editoriale, nonchè i capi degli uffici di pubblicità delle principali ditte industriali e commerciali.

La *Fiat* partecipa ai lavori del congresso nella persona del capo dell'ufficio stampa e pubblicità dott. Gino Pestelli, il quale è anche relatore sul tema « La pubblicità ed i giornali ». La relazione del dott. Pestelli, già pubblicata negli atti del congresso, sarà svolta mercoledì prossimo a Milano, ove il congresso stesso proseguirà i suoi lavori. In essa il relatore pone in rilievo, con spirito schiettamente giornalistico, la funzione del giornale anche nel campo pubblicitario.

Dapprima, il vice-governatore di Roma, conte d'Ancora, ha porto ai convenuti il saluto dell'Urbe.

L'on. Rachelì, in rappresentanza della Confederazione nazionale fascista del Commercio, e l'on. Ciarlantini per la Confederazione nazionale fascista dell'Industria hanno poi salutato i convenuti a nome delle rispettive organizzazioni. Quindi il presidente del Comitato esecutivo del Congresso ha ringraziato le autorità per il loro intervento e ha brevemente illustrato gli scopi che il convegno si propone. Il signor Hodges, del Comitato esecutivo, ha espresso la soddisfazione dei delegati stranieri di essere in Italia e di poter così rendere conto direttamente del grande sviluppo che in ogni ramo dell'attività ha raggiunto la Nazione italiana sotto l'impulso del Regime fascista; il signor Mailiard, presidente della Federazione francese di pubblicità, ha voluto rendersi interprete della delegazione francese ringraziando per la ospitalità che Roma offre ai congressisti in questo Campidoglio che è il centro più fulgido della civiltà umana; e infine il signor Bishof ha manifestato gli stessi sentimenti di gratitudine per la accoglienza ricevute, e di ammirazione per quanto ha visto in Italia.

Il discorso del Sottosegretario

Da ultimo, accolto da una calorosa ovazione, si è levato a parlare S. E. Biagi, che ha portato il saluto del Governo fascista e ha inaugurato il Congresso, dichiarandolo aperto in nome di S. M. il Re d'Italia, e per incarico del Governo fascista.

Presa la parola tra vivi applausi, S. E. Biagi ha detto:

« Porgo il saluto del Governo fascista e auguro che i lavori di questo importante Congresso siano fecondi. Gli argomenti che in esso si devono discutere sono invero della più alta importanza perchè interessano più o meno direttamente tutte le attività produttive.

E continuando ha aggiunto: « Ritengo che la pubblicità poco onesta e poco veritiera faccia male soprattutto a se stessa. La pubblicità diventa tanto più efficace e potente quanto più conquista la fiducia del pubblico; e tanto più la conquista quanto più è seria, veritiera e onesta.

« Il Congresso a questo deve tendere, esaminando non solo i problemi propri della pubblicità ma anche quelli derivanti dai rapporti fra Stato ed enti pubblici da una parte e pubblicità dall'altra. La pubblicità moderna tende ad attuarsi ad opera non solo dei singoli, ma anche di gruppi e associazioni professionali ed economiche, poichè sono assai frequenti i casi in cui intere categorie di produttori o di mercanti hanno un solidale interesse alla valorizzazione e alla diffusione di un prodotto o di un servigio. Il coordinamento di queste attività pubblicitarie associative è pertanto del maggior interesse, specie in un momento in cui si avverte il bisogno di disciplinare e coordinare ogni attività produttiva. Voi troverete in Italia un ambiente favorevole per i vostri lavori: la disciplina attuata fra le categorie professionali ed economiche per merito del Fascismo e sotto la guida illuminata e ferma di Benito Mussolini, consente a noi di svolgere un lavoro coordinato e fecondo in tutti i campi, anche in quello della pubblicità. Voi troverete qui anche un ambiente sereno e cordiale per il nuovo spirito che il Fascismo ha dato al nostro Paese.

« E perciò, nel porgervi il benvenuto a nome del Governo fascista che ho l'onore di rappresentare, sono sicuro di interpretare i sentimenti di ospitalità che sono gloriosa tradizione di nostra gente ».

Una prorompente ovazione dei congressisti ha coronato le parole dell'on. Biagi; e gli applausi seguiti alla formula inaugurale d'uso si sono protratti per alcuni minuti.

Vari delegati hanno presentato al Congresso delle interessanti relazioni.

Il direttore dell'Unione Pubblicità, nella sua lunga relazione sulla pubblicità degli Enti statali, rilevando i risultati soddisfacenti raggiunti da certi prodotti di Stato, scrive: « Il giornale quotidiano permette di propagandare tutta la popolazione di un paese civile, in quanto non si può supporre che un cittadino di levatura tale da essere suscettibile di convinzioni attraverso una campagna pubblicitaria, non legga almeno un quotidiano; e poichè il piano di propaganda comprendeva tutti i quotidiani italiani, ne viene di conseguenza che tutti gli obbiettivi dovevano essere necessariamente toccati. Questo si è reso possibile anche per il fatto che 42 milioni di italiani sono serviti da un ristretto numero di giornali quotidiani, generalmente molto ben fatti e ricchi di notizie locali; esistono organi che inseriscono pagine dedicate a determinate zone e ai pubblicano, perciò, in dieci o più edizioni: ciò spiega come i settanta quotidiani del Regno hanno praticamente il mezzo più completo ed organico per propagandare la parte più vasta del pubblico italiano.

Il dott. Gino Pastelli — come dianzi s'è detto — sotto il titolo « La pubblicità ed il giornale » ha presentato una interessante relazione, nella premessa della quale conviene con il delegato americano essere un errore il ridurre la pubblicità quando gli affari ristagnano, e prosegue: « La teorica pubblicitaria insegna che è anzi il momento di farne di più, e di migliorarla per rianimare il mercato. Pur esistendo anche per la pubblicità un problema di spostamento, di evoluzione in ragione del progresso tecnico, la stampa il libro il giornale non scompariranno mai dalla vita del mondo. Del resto, senza andare tanto lontano nell'avvenire, oggi stesso si può constatare che, pure con la diffusione universale del cinematografo e della radio, non si stampano in tutto il mondo più giornali di prima, ma si leggono da un pubblico sempre più vasto. Un leggere forse più frettoloso, reso veloce sopratutto dall'ansia del vivere; ma anche coloro che ostentano di non curare il giornale, ne comprano almeno uno al giorno e un'occhiata finiscono ben per dargliela! Tutte le copie di tutti i giornali che si stampano oggi nel mondo, e bisogna moltiplicare almeno per due o tre ogni copia, passando generalmente sotto gli occhi di più persone, hanno in una sola giornata assai più pubblico di tutti i cinematografi e di tutte le radio del mondo.

Il Patto a quattro
esaltato in un discorso da De Jouvenel

Parigi, 18 mattino.

L'ex-ambasciatore di Francia a Roma, senatore Henry De Jouvenel, ha pronunziato ieri a Figeac, feudo elettorale del Ministro dell'Educazione Nazionale Du Monzie, di cui era ospite, un discorso nel quale ha commentato lungamente, dimostrandone l'alto valore, il Patto a quattro, per il quale De Monzie ha salutato nel senatore della Corrèze « l'Ambasciatore della pace », la cui opera costituisce « una base sicura verso il consolidamento della pace europea ».

La necessità dell'adesione tedesca

Il senatore De Jouvenel si è così espresso:

« Comprendo le resistenze e la ripugnanza istintive suscitate nel momento in cui si è prodotta l'iniziativa del Patto a quattro. Io apprezzo il coraggio pieno di riflessione che è stato necessario al Ministro degli Esteri Paul-Boncour e al Presidente Daladier per sostenerlo davanti alla pubblica opinione francese. Se non si fosse trattato che di concludere un patto di più con la Gran Bretagna, nella quale noi continueremo a vedere, sia pure suo malgrado, la nostra alleata, e di riannodare buone relazioni con quell'Italia da cui i francesi non hanno mai ammesso di essere separati, non vi sarebbe stato nessuno dei nostri concittadini che non lo avrebbe firmato subito. Ma un Patto con la Germania era tutt'altra cosa! ».

Eppure, quando noi abbiamo accettato, dopo la guerra, che il popolo tedesco facesse parte della Società delle Nazioni, quando più di cinquanta Paesi gli hanno riconosciuto, come noi, un seggio in quel Consiglio, nessuno gli ha chiesto quale fosse la forma del suo Governo. Tenendo presente l'influenza esercitata da una Nazione di 65 milioni di abitanti sui destini del nostro continente, gli uomini di Stato responsabili hanno riconosciuto questa fatto evidente che se si poteva fare la guerra contro la Germania non si poteva organizzare la pace europea senza di essa. Poichè si trattava nella primavera del 1933 di restituire anzitutto la fiducia ad una Europa, colpita nelle sue risorse, scoraggiata nelle sue speranze dalla crisi economica, dalla crisi della Società delle Nazioni, dalla crisi della Conferenza del disarmo, e di garantirle dieci anni di pace mentre essa credeva di vedere spuntare all'orizzonte i segni precursori della guerra, come si sarebbe potuto fare a meno della partecipazione a questo patto di una potenza dell'importanza politica della Germania? Si sarebbe rifiutata la sua firma? Ma se questa firma mancata avvenuto avrebbe le altre?

« Quando si stipula un contratto fra due parti e l'una di esse lo strappa, l'altra è sola a difenderlo. Ordene in questo momento, quale sia il numero dei suoi soldati, delle sue navi, dei suoi aeroplani, un popolo solo non è un popolo forte. Quello che può garantirci dieci anni di pace è che durante tale periodo in Europa il partito della pace sia il più forte. Se una grande Nazione, quale essa sia, pretende di compiere un'aggressione, essa è anticipatamente sicura di trovare unite contro di sè le tre altre grandi Nazioni occidentali ».

Dopo avere ricordato gli accordi di Locarno, il senatore De Jouvenel ha spiegato che « con il Patto a quattro i grandi Stati firmatari hanno resa efficiente l'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni e si sono espressamente impegnati ad esercitare dalle sanzioni contro qualsiasi aggressore tanto ad est come ad ovest, tanto a mezzogiorno come al nord dell'Europa ».

Ed ha continuato:

« Con ciò tutti i nostri alleati, sì, tutti, hanno ricevuto nuove garanzie, poichè quello che importa essenzialmente non è che si apra o no un dibattito sulla revisione — dibattito che non ha cessato di essere possibile dato che gli autori del Trattato di Versailles ne hanno ammesso il principio nel Trattato di pace, ma che la revisione non possa in nessun caso compiersi con la forza. Una delle debolezze della Società delle Nazioni è stata di esitare costantemente davanti a questo articolo 16 e davanti agli obblighi che da esso derivano. Spettava alle quattro grandi Potenze, alle quali le altre hanno riservato una posizione preminente nel Consiglio, di assumere le loro responsabilità e di infondere alla Società delle Nazioni il coraggio delle proprie opinioni. In verità era tempo ».

L'attesa smentita

Il sen. De Jouvenel ha negato che esista una contraddizione fra il Patto di Roma e quello di Ginevra:

« Se questa contraddizione esistesse, bisognerebbe imputarla agli autori del Trattati di pace e meglio ancora all'Assemblea e al Consiglio della Società delle Nazioni, che hanno dato un posto preminente ai grandi Stati e conferito un maggior potere a quelli a cui spettavano più alti doveri. No, quello che era contraddittorio era di pretendere di fondare la Società universale escludendo le quattro Potenze che costituiscono le fondamenta europee dell'edificio e continuar la costruzione del tetto mentre le quattro mura crollano. Alla stessa guisa che sono ha consolidato gli accordi di Locarno, il Patto a Quattro deve consolidare alla Società delle Nazioni la facoltà che le manca: lo spirito di decisione. Infine se è ancora possibile evitare alla Conferenza del disarmo l'insuccesso che la minaccia, non sarà che con un'azione diplomatica, alla quale il Patto a quattro servirà di strumento ».

L'oratore si è quindi occupato del disarmo, affermando che occorre stabilire un controllo reale, serio, efficace.

« Mai l'accordo è stato più difficile ma mai è stato più desiderabile. Il preparativo non può essere compito di una assemblea. Un'assemblea non negozia, ma vota e qui si tratta di negoziare. Tutti oggi lo comprendono poichè si attendono i risultati dei negoziati che si intrecciano in questo momento fra Washington, Londra, Parigi, Roma e domani con Berlino. E se l'attesa è esente da inquietudini, gli è perchè in caso di insuccesso delle trattative, noi non correremo, come qualche mese fa, il rischio di vedere alle prese delle coalizioni, ma abbiamo dieci anni di pace davanti a noi per riprendere o condurre a buon fine i negoziati.

« Checchè sia stato detto e previsto, il Patto a quattro non ha allontanato da noi nessuno dei nostri amici, anzi è servito ad allacciare con essi più cordiali relazioni. Esso ci ha riavvicinato all'Italia, ha reso più stretti i nostri vincoli con la Gran Bretagna, ha facilitato la collaborazione con l'Europa degli Stati Uniti; ci ha permesso di iniziare trattative con la Germania. Esso ha anche facilitata l'intesa della Gran Bretagna, dell'Italia e della Francia per la indipendenza dell'Austria ».

E fra gli applausi unanimi il senatore De Jouvenel ha così concluso:

« Non è sottoscrivendo il patto, ma respingendolo che la Francia era sicura di trovarsi in minoranza. Oggi questo rischio è lontano. La Conferenza economica ha potuto naufragare, anche la conferenza del disarmo può finire in un insuccesso senza farci perdere il nostro sangue freddo e la nostra fiducia, poichè mai la Francia è stata meno sola ».

Il Governo francese soddisfatto dei colloqui con De Kanya

Parigi, 18 mattino.

L'Agenzia *Havas* pubblica una nota nella quale è detto che il colloquio Bonnour-De Kanya ha lasciato un'impressione favorevole nei circoli diplomatici francesi per la cortesia con cui si è svolto e per le disposizioni manifestate da De Kanya. Strettamente limitata al campo economico, la conversazione non ha deviato in nessun momento sulle questioni politiche ed ha avuto per oggetto sopratutto la possibilità di accordi bilaterali nell'Europa centrale come prima tappa dell'organizzazione economica danubiana. Il colloquio entra nel quadro delle conversazioni francobulgare e di quelle che Paul-Boncour avrà a Ginevra con i rappresentanti della Piccola Intesa.

Una vibrata protesta dei radicali contro il Governo di Belgrado

Belgrado, 18 mattino.

A proposito del rifiuto opposto dal Governo alla richiesta di legalizzazione del partito radicale, il Presidente di detto partito, ex-ministro Aza Stanojevic, ha inviato, unitamente ad altri radicali, una lettera di protesta al Ministro degli Interni. Il documento rileva che con i metodi adottati dal Governo jugoslavo non si riuscirà mai a consolidare la vita politica del paese e che il regime crea leggi le quali, nella pratica, non vengono applicate con criteri di giustizia, ma solo secondo gli interessi del regime stesso.

« Ma perchè — prosegue il documento — perseguitare tanto il partito radicale? Fu forse il suo lavoro deleterio alla Nazione, allo Stato? Furono i suoi capi dei traditori? Che cosa ha commesso il partito radicale per essere trattato con tanta brutalità? ».

Il Governo ceco-slovacco chiede il richiamo del Nunzio

Praga, 18 mattino.

Il Consiglio dei Ministri, appositamente convocato, si è occupato della lettera indirizzata dal Nunzio apostolico mons. Ciriaci al deputato abate Hlinka, capo del partito popolare slovacco, che è considerata dal pubblico come una intromissione negli affari interni, mirante chiaramente a separare gli slovacchi dal popolo ceko. Il Consiglio dei Ministri, considerando inammissibile la manifestazione del Nunzio, ha deciso di chiedere alla Santa Sede di chiamare il Nunzio onde chiarire ufficialmente la questione.

Festa di folla
alle gare motonautiche di Orta

Orta, 18 mattino.

(M. S.). Il successo arriso ieri alla « Prima giornata motonautica del Cusio » può a buon diritto, dirsi brillantissimo. Nulla si poteva desiderare di più, nè quanto al numero o alla qualità dei concorrenti alle singole gare; nè quanto all'accorrere festoso della folla varia ed eletta; nè quanto al raggiungimento degli intendimenti cui l'iniziativa mirava.

La giornata è stata organizzata dall'Associazione Motonautica Orta; una associazione giovane ancora — essa è stata recentemente costituita per iniziativa di alcuni appassionati, il dottor Valenzio Bronzo di Torino, che la presiede, ed i signori Giancarlo Badò e Franco Locatelli — ma acquar tale, viva e vitale, rivelatasi centro notevole di irradiazione e già fortunata raccoglitrice di fecondi risultati. Da questa associazione è lecito sperare una attività intensa e felice atta a porre nella più alta efficienza quel gioiello del lago, che da San Giulio trae nome.

Le gare

Le gare offerte ai concorrenti erano quattro. Dapprima la « corsa San Giulio » per fuoribordo di classe A, dal 250 cmc. I competitori partiti sono stati sei; ma subito dopo la partenza, il bello scafo dal scapriccio nome « Ginetto mio II » pilotato, da Carlo Borghesio veniva malauguratamente a collisione; e dopo l'urto ricevuto, come la fatal freccia nel fianco, malinconicamente affondava. La gara, bravamente combattuta, finiva con la seguente classifica: primo era Giulio Cesare Winderling, col suo Laros-Riva, che aveva coperto l'intero percorso ad una media di 152 Km. e quasi 400 metri. Dopo di lui si piazzava Giulio Cesare Carcano, con un Laros-Taroni, il quale poteva vantare il giro del lago più veloce per la sua categoria secondo una media di 58 e quasi 500 metri. Terzo veniva Luigi Bosco, con un Laros-Riva.

Dopo i primi, sottili e fulminei, con un più pretenzioso ronzio si allineavano alla partenza, per la « Corsa Orta », i fuoribordo di Classe C, dal 500 cmc., autorevoli fratelli maggiori dei primi. E il balzo dei partenti tanto inciso quanto la partita devesse essere combattuta, come in realtà fu. E' sufficiente annotare che il vincitore — Nino Meregalli, su scafo Riva con motore Johnson — si è aggiudicato il giro più veloce del percorso assegnato alla sua categoria, toccando i 67 chilometri e mezzo, purtuttavia filerando la media di quasi 66. Dopo di lui — secondo e terzo — sono venuti Luigi Bosco su Elito-Riva e Abate Arcolo su Johnson-Riva.

Gli applausi della folla che già avevano salutato vincitore il Winderling, hanno con intensità anche maggiore festeggiato il nuovo vincitore; ma sono stati con generosità distribuiti fra tutti e cinque i concorrenti partiti.

Or eccoci alla terza lotta sulle onde azzurrissime: la « Corsa Cusio », riservata agli scafi da corsa dei 1000 cmc., della classe X. Tre sono stati qui i partenti, ed ognuno ha offerto buon motivo al compiacimento della folla. La vittoria — netta vittoria — è stata colta dal conte Casalini, con il suo Laros-Passarin, che ha filato una media di quasi sessantanove chilometri; a lui secondo, dopo averlo tenacemente combattuto, è stato Giulio Cesare Carcano, su Laros-Riva. E il terzo ed ultimo, Paolo Mora su Elto Timossi fu il... più veloce di tutti, avendo saettato l'onda con la sua freccia tagliente, per un giro intero, capace di ben duecento metri, al di là dei settantacinque chilometri orari.

Ultima gara, a chiusura della manifestazione, è stata quella di turismo, per i *cruisers* 1500, vincitore della quale fu l'ingegner Voltolina, su scafo Taroni con motore B. P. M.

Questi, i risultati consacrati dalle ufficiali proclamazione, delle gare, che nel conte dott. Metello Rossi di Montelera ebbero il commissario generale, al alle quali volle assistere di persona il prefetto di Novara S. E. Piero Ducceschi, attorniato dal capo dell'Ufficio sportivo della Federazione fascista novarese che rappresentava il Segretario federale, dal podestà di Orta e dal presidente dell'Ente Turistico; i quali tutti, in ogni modo, si erano adoprati alla completa riuscita della manifestazione.

Perchè l'obbio?

Ma altri risultati non pur d'un subito tangibili, eppure evidenti a chi il voglia cogliere, occorre indicare. Risultati che dovrebbero fortemente incitare a proseguire validamente chi si addossò la bella iniziativa, della bontà della quale non può sussistere dubbio.

Un gioiello, è il lago d'Orta. Appena appannato, ma fagentilito ancora dalla sua raccolta tristezza, sollile e diafana come la nebulina che effonde a sè d'attorno, mattina e sera. Un gioiello pienamente valutato e apprezzato dalla folla. La quale, ancor ieri, ha dato di sè il più stupendo spettacolo. Folla cosmopolita, innanzi tutto: ospiti inglesi e tedeschi e francesi e svizzeri, giunti in autocolonna questi ultimi.

E da Milano e la Lombardia, e da Torino e il Piemonte è stato un interrotto, per la intera giornata, arrivare di automobili, stracariche: appassionati, evidentemente, al nobilissimo sport, che venivano a goderlo nella più incantevole cornice.

E poi la folla gaia ammirata, domenicale, buttata giù a flotti continui, dai convogli ferroviari.

Al primo richiamo suadente, la gente è accorsa ad Orta; chi per tornarvi a goderne ancora, chi per conoscerla, ma con l'animo propenso ad amarla presto. Più che una semplice curiosità, in tutti era la gioia di sentirla così; fascino senza delusione.

E allora vien fatto di chiedersi: perchè questo angolo di paradiso si avvolse di tanto silenzioso oblio?

La morte del Cardinale Scapinelli datario del Pontefice

Viareggio, 18 mattino.

E' morto ieri sera a Forte dei Marmi il cardinale Scapinelli, datario di S. Santità Pio XI. Il card. Scapinelli, da vari anni sofferente, e già sottoposto in una clinica di Roma a diverse operazioni chirurgiche, nel gennaio di quest'anno volle ritornare nella riposante casa del clero detta Villa San Camillo, nella vicina Forte dei Marmi, dove, in seguito alle amorevoli cure dei medici e dei padri camillini che dirigono la casa, ottenava un notevole miglioramento nelle sue condizioni di salute, tanto che si sperava potesse quanto prima tornare a Roma a riprendere il suo alto ufficio. Il 14 agosto, però, una forma acuta di paralisi dell'ileo, accompagnata da forte reazione febbrile ha minato l'esistenza dell'illustre porporato che è spirato ieri sera. Il Papa aveva inviato la sua speciale benedizione. La salma di S. E. Scapinelli sarà trasportata a Roma.

Il cardinale Minoretti a mons. Grassi alle feste di Santa Croce

Ovada, 18 mattino.

S. E. il Cardinale Minoretti, Arcivescovo di Genova, è intervenuto alla Festa di Santa Croce, nel Comune di Carrosio, dove ha inaugurato un nuovo Asilo infantile.

Nel Comune di Cassano Spinola, si è pure svolta in modo solenne, la stessa festa, cui ha partecipato il Vescovo di Tortona, mons. Pietro Grassi.

Benedizione del Santuario di Loreto
sacrario dell'arte valsesiana

Varallo, 18 mattino.

La festa della Natività di Maria è stata ieri celebrata con eccezionale solennità in un mistico tempietto consacrato alla Madonna di Loreto e posto nei dintorni di Varallo, all'inizio della carrozzabile di Civiasco in una ridente valletta cinta dalla Montagna dei Castelle, dalle pareti ardite del Tovo e dalla Punnta di Falconera. Questo artistico Santuario, dichiarato monumento nazionale, è tutto una fioritura di arte non nella sua struttura architettonica, che risale al 1400, ma per gli affreschi di cui è ornata nella facciata e nell'interno. Vi primeggia infatti, nella lunetta della facciata un magnifico *Presepio* di Gaudenzio Ferrari (1524) e così nel porticato, come all'interno rivivono i preziosi pennelli di suoi allievi, quali il Solari, lo Zanetti detto il Bugnato, il Cavallazzo, il Luini ed il Tesso.

Il tempietto è pure legato alla storia: qui, prima del Cristianesimo, venivano elevati i sacrifici ai falsi dei, e qui in epoca più recente era impiantata la forca per le esecuzioni capitali (1820-1835).

Presente la banda musicale di Rocca Pietro e della Schola cantorum, si sono svolte, nel santuario solenni cerimonie, col concorso di una grande folla di fedeli. Particolare degno di rilievo è che per la prima volta quest'anno alle altre funzioni si è aggiunta la benedizione, grazie la munificenza di un benefattore che ne ha offerte le necessari dotazioni. Divertimenti popolari, manifestazioni folkloristiche, concerti a tradizionale incanto della offerta hanno completata la giornata.

Non infecondo è ricordare anche che prima della fondazione del S. Monte di Varallo, i pellegrini della valle e della regione affluivano a questo Santuario della Madonna di Loreto.

Pellegrinaggi di combattenti
ai campi di battaglia sull'Isonzo

Gorizia, 18 mattino.

La giornata stupenda ha favorito oggi i pellegrinaggi sui campi di battaglia dell'Isonzo. Gorizia e Redipuglia sono stati i due centri di maggiore affluenza di pellegrini, per la maggior parte ex-combattenti; e dopolavoristi. Nelle prime ore del mattino un treno speciale ha scaricato a Redipuglia oltre 2000 ex-combattenti, di Brescia, i quali, perfettamente inquadrati, sono saliti sul colle di Sant'Elia per rendere omaggio al condottiero della Terza Armata. Dopo la visita alla grandiosa necropoli è stato dato il « rompete le righe » e la moltitudine dei combattenti bresciani si è suddivisa per diversi itinerari del Carso. La maggior parte però si è indirizzata al San Michele e alla trincea delle Frasche, dove sorge il monumento a Filippo Corridoni. Una comitiva di 300 bresciani ha raggiunto invece Gorizia per visitare il Podgora, il Sabotino e il Monte Santo. Sono pure giunti nella nostra città 600 trieslini, 200 ex-combattenti e 50 Giovani Fascisti di Conegliano, nonchè 300 gitanti di Fiume. Essi sono stati ricevuti dalla banda della 62.a Legione Isonzo e con essa si sono recati a deporre una corona sul monumento dei Caduti. Da Venezia poco dopo mezzogiorno sono giunti 700 dopolavoristi del pubblico impiego. Gli ospiti hanno ricevuto il saluto del direttore dell'ufficio turistico del Dopolavoro. Sul Podgora, dove hanno sostato a lungo, il gr. uff. Longo ha illustrato e esaltato il sacrificio compiuto dai fanti sul Calvario. Oltre 1700 Giovani Fascisti di Treviso si sono portati nella giornata a Monfalcone per deporre dei fiori sulla tomba della medaglia d'oro Maria Giuriati.

Coraggiosa azione di un giovane

Salva una donna da un torrente

Cuorgnè, 18 mattino.

Ieri verso le 14 in regione Campore, certa Rina Audibussio in Serenie, di anni 24, di Pont Canavese, mentre si trovava seduta su un muricciuolo che fiancheggia il canale della manifattura di Cuorgnè, per cause imprecisate è caduta nell'acqua che in quel punto è profonda e impetuosa. Al tonfo, alcune donne, che in quel mentre passavano per quella località, guardando istintivamente nel canale hanno scorto la donna che, si dibatteva nell'acqua. Alle loro grida e accorso il giovane Giuseppe Antonino Ricauda di Michele di anni 22 che vestito si è lanciato coraggiosamente nell'acqua e, dopo non lievi difficoltà, lo tratto in salvo in povertà. La donna è stata trasportata d'urgenza al nostro ospedale dove ha ricevuto le cure del caso.

Monumento ad Hinkler
sul monte ove cadde

Aversa, 18 mattino.

Ieri, nell'alpe di Pratomagno, presenti la autorità ed il colonnello Stevens, addetto militare di S. M. Britannica all'Ambasciata inglese a Roma e l'avv. Penrice, venuto da Londra, è stato inaugurato il monumento eretto dall'Aero Club aretino in onore del transvolatore Hinkler, che lasciò tronco tragicamente il volo senza scalo Londra-Australia. Hanno parlato il presidente dell'Aero Club aretino, cav. dott. Gaurini ed altri.

Ferito mortalmente
nel maneggiare un fucile

Cremona, 18 mattino.

Una mortale disgrazia è accaduta nel comune di Trigolo. Il ventenne Mario Frittoli si era recato ad un suo fondo, sito in località Castelletto, accompagnato da due cani. Ad un tratto i due animali si sono azzuffati; il giovane per separarli ha avuto l'imprudenza di afferrare un fucile che un amico, certo Fartinami, aveva deposto sulla riva di un vicino fossato. Afferrata la doppietta, che era carica, per la canna, nel gesto che fece per dividere le due bestie, fece partire un colpo, che lo ferì gravemente alla regione cardiaca, spirando pochi istanti dopo, ecciochè vane furono le premure di alcuni contadini accorsi allo sparo.

Il vino di contrabbando
nel carro della pompe funebri

Biella, 18 mattino.

Abbiamo pubblicato ieri la notizia relativa alla scoperta fatta dagli agenti del dazio, di una partita di vino destinata a varcare la cinta della città entro un carro di una impresa di pompe funebri. Avevamo di proposito taciuto il nome dell'impresa. Ora l'avvocato della parte citata in causa ci scrive pregandoci di dire che l'impresa di servizi funebri alla quale allude l'articolo è quella del signor Davide Ivaldi di Biella; che per quanto riguarda la contravvenzione elevata agli effetti dell'Imposta consumo, l'interessato darà alla Autorità investita del giudizio la prova dell'inesistenza del reato ascrittogli e, finalmente, che il famoso vino era ospitato in un camioncino attrezzi della ditta.

DA ALESSANDRIA.

Ignoti ladri sono penetrati mediante scasso, nel negozio di privative di Casalbagliano, in via Maestra, 49, rubandovi sigari e stecche per un importo di parecchie centinaia di lire.

Auto che urta un ciclista
ed investe due avventori di un caffè

Biella, 18 mattino.

Un gravissimo incidente automobilistico si è verificato ieri verso le ore 16 nel vicino comune di Vigliano Biellese. Un ciclista, tale Pietro Bosco, di 16 anni da Casapinta, percorreva, aggrappato alla parte posteriore di un autocarro, la provinciale Biella-Cossato allorchè, giunto alla frazione Sobrano di Vigliano, ha sterzato a sinistra per portarsi in una via laterale che immette nel vicino campo sportivo dove era indetta ieri una corsa ciclistica. Fatalità volle che in senso inverso sopraggiungesse ad andatura moderata una automobile proveniente dalla nostra città. Il conducente di quest'ultima, vistosi improvvisamente sbarrata la strada, nell'estremo tentativo di evitare l'investimento del ciclista, ha dato una energica sterzata a destra sino a raseniare il muro a lato: il ciclista veniva egualmente urtato e con tale violenza che le ferite riportate sono state giudicate subito d'una gravità preoccupante.

L'automobile investitrice non ha fatto a tempo ad arrestare la corsa senza prima investire altre persone che sostavano tranquillamente sedute ai tavoli disposti sul marciapiede di un caffè: due di esse sono state scaraventate violentemente contro il muro e hanno riportato ferite che richiedono il loro immediato trasporto all'Ospedale di Biella. Il più grave, il pensionato Ottavio Spaudo, di 65 anni, da Vigliano ha riportato la frattura della base cranica, e le sue condizioni sono disperate. L'altra vittima è certo Guerrino Brovarone, di 17 anni, pure di Vigliano: le sue ferite, per quanto di una certa entità, non destano fortunatamente apprensioni. Per il Bosco invece, pure esso ricoverato al nostro Ospedale, i medici non si sono pronunciati sulla prognosi data le gravi lesioni riportate.

Sul posto si è subito portata l'autorità giudiziaria per una pronta e diligente inchiesta sul gravissimo fatto.

Precipitano il figlioletto in un profondo burrone

Biella, 18 mattino.

Da Netro si ha notizia di un feroce delitto consumate da inumani genitori ai danni di un loro figlioletto di 26 mesi. La scoperta dell'orribile misfatto è avvenuta per opera di un pastore che stava conducendo al pascolo delle pecore in un prato costeggiante il torrente Viona. In fondo al torrente, dove questo è fiancheggiato da una ripida parete a strapiombo alta più di dieci metri, il contadino ha scorto il cadavere di un bimbo nel quale subito ha riconosciuto un maschietto del paese, Mario Guglielmetti, frutto di un amore illecito tra la ventunenne Erminia Guglielmetti, nativa di Nomaglio e residente a Netro, ed il quarantatreenne Filippo Modina, domiciliato ad Andrate. Dato l'allarme sono accorsi sul posto il maresciallo dei carabinieri ed il medico condotto. La Guglielmetti, subito tratta in arresto, ha pienamente confessato la sua colpa ed ha narrato che lei e l'amante avevano diviso di sbarazzarsi della creaturina e che, a tale scopo, il giorno prima essi si erano portati con il loro figlioletto sulla sommità della parete strapiombante sul torrente. Da quell'altezza, per opera del Modine, il bimbo è stato fatto precipitare nella sogue. Il Modine si è reso latitante. Il delitto, compiuto con la più inaudita ferocia, ha vivamente impressionato la popolazione.

Mortale sciagura alpinistica
sul Resegone

Lecco, 18 mattino.

A due settimane di distanza dalla tragica fine del sacerdote prof. Luigi Colombo, precipitato dal torrione Magnaghi, un'altra vittima è stata ieri segnalata su di una guglia del Resegone, il giovane ventenne Attilio Colombo. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri il giovane effettuava l'ascesa a corda semplice della torre Elisabetta, una specie di sperone a lato della torre Cai. Sembra che ad un tratto il Colombo, cui deve essere venuto meno l'aiuto delle gambe e dei garretti, sia scivolato improvvisamente lungo la corda con le sole mani e scottandosi per lo sfregamento l'abbia abbandonata precipitando da una altezza di oltre 50 metri. Nella caduta il Colombo è morto istantaneamente per lo schiacciamento del cranio, e dai compagni è stato trasportato fino ad Acquate. La morte del Colombo, noto a Lecco sotto il nomignolo di « Guill », ha prodotto viva impressione nella cittadinanza. Il Colombo era infatti conosciuto come un ottimo scalatore e come uno dei migliori sciatori della zona.

Organizzata banda ladresca
che rubò patate a grammi

Alessandria, 18 mattino.

A Castellazzo Bormida è stato tratto in arresto la notte scorsa tale Andrea Muda, sorpreso a transitare in bicicletta per le vie del paese con un sacco di patate. In seguito ad indagini, si sono sequestrate notevoli quantità di patate e di grandioso compendio di parecchi furti commessi in territorio di Castellazzo. Oltre al Muda, sono stati denunciati per furto Susanna Mirabelli ed Emilio Sardi, e per ricettazione Corsico Bocca, Andrea Muda e Pio Muda.

Travolta da un autocarro perde tutt'e due le gambe

Voghera, 18 mattino.

Una gravissima disgrazia è accaduta sulla provinciale nei pressi di Pozzol Groppo. La ragazza Santina De Antoni di anni 14 mentre in bicicletta percorreva la provinciale per una falsa manovra andò a finire sotto le ruote di un autocarro sopraggiunto riportando ferite gravissime in varie parti del corpo. Soccorsa prontamente dall'autista stesso Giuseppe Perino, la povera è stata ricoverata al nostro ospedale, ove i sanitari hanno provveduto all'amputazione degli arti.

La trovatella fuggita da Tortona ha dato notizie di sè

Tortona, 18 mattino.

Abbiamo ampiamente riferito circa il romanzo della giovane Renza Fissati, fuggita da casa al compiere dei 21 anni per trovare la madre, che non aveva mai conosciuta. Ieri, la Fossati si è fatta viva ed ha mandato un biglietto ai genitori adottivi, invitandoli a non pensare male di lei: essa è ripartita a Novi, in via Girardengo, presso un certo Natale Fossati, ed è sempre ferma nel suo proposito di non desistere dalle ricerche, quand'anche dovesse girare a piedi tutta la provincia, fin quando non avrà trovata la madre.

SPORT
Facile vittoria tedesca
nell'incontro atletico con la Francia

Parigi, 18 mattino.

L'ottavo incontro atletico tra le squadre nazionali rappresentative di Francia e Germania si è disputato allo Stadio olimpico di Colombes con un tempo meraviglioso e dinanzi ad un pubblico considerevole. La Germania ha vinto per 83 punti a 58, mentre il principio della riunione era stato più che favorevole ai colori francesi. E' stata inaugurata per la prima volta sul pennone olimpionico dello Stadio francese una grande bandiera hitleriana con la croce uncinata nel centro, senza che ciò abbia dato luogo alla menoma manifestazione di protesta ad onta di precedenti episodi. La lotta è stata a lungo indecisa e i francesi si s

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Vercelli: Pro Vercelli-Ambrosiana 0-0
A Palermo: Palermo-Bologna 2-1
A Casale: Casale-Brescia 1-0
A Milano: Milan-Lazio 4-2
A Roma: Roma-Triestina 0-0
A Torino: Torino-Fiorentina 4-1
A Padova: Padova-Livorno 1-1
A Napoli: Napoli-Genova 0-0
Ad Alessandria: Ales.-Juventus 2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	F.	Punti
Ambrosiana	2	1	1	0	3	0	3
Genova	2	1	1	0	3	0	3
Triestina	2	1	1	0	4	1	3
Padova	2	1	1	0	2	1	3
Torino	2	1	0	1	4	2	2
Juventus	2	1	0	1	5	3	2
Bologna	2	1	0	1	5	5	2
Milan	2	1	0	1	4	3	2
Palermo	2	1	0	1	2	2	2
Brescia	2	1	0	1	1	1	2
Lazio	2	1	0	1	3	4	2
Alessandria	2	1	0	1	3	5	2
Fiorentina	2	1	0	1	2	4	2
Casale	2	1	0	1	1	0	2
Roma	2	0	1	0	0	0	1
Pro Vercelli	2	0	1	0	0	3	1
Napoli	2	0	1	0	1	4	1
Livorno	2	0	1	0	2	5	1

Serie B

I risultati

Girone A

A Vigevano: Vigevanese-Seregno 2-2
A Legnano: Legnano-Spezia 1-1
A S. Pier d'Arena: Samp.-Cagliari 5-0
A Viareggio: Viareggio-Pavia 1-0
A Messina: Messina-Derthona 2-0
A Catanzaro: Catanzaro-Novara 3-2
Ha riposato: Pro Patria.

Girone B

A Modena: Modena-Grion 1-0
A Vicenza: Vicenza-Bari 1-1
A Venezia: Serenissima-Atalanta 1-1
A Perugia: Perugia-Foggia 3-2
A Verona: Verona-Spal 2-2
A Pistoia: Cremonese-Pistoiese 2-1
Ha riposato: Comense.

Le classifiche

Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	F.	Punti
Sampierdarena	2	1	1	0	5	0	3
Legnano	2	1	1	0	4	1	3
Messina	2	1	1	0	3	1	3
Catanzaro	2	1	1	0	3	2	3
Pro Patria	1	1	0	0	2	1	2
Viareggio	2	1	0	1	1	1	2
Spezia	2	0	2	0	1	1	2
Novara	2	1	0	1	5	5	2
Cagliari	2	1	0	1	3	5	2
Seregno	1	0	1	0	2	2	1
Vigevano	2	0	1	1	4	5	1
Derthona	2	0	0	2	2	4	0
Pavia	2	0	0	2	0	4	0

Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	F.	Punti
Modena	2	2	0	0	3	0	4
Spal	2	1	1	0	6	2	3
Serenissima	2	1	1	0	3	1	3
Bari	2	1	1	0	3	1	3
Cremonese	2	1	1	0	2	1	3
Perugia	2	1	0	1	5	4	2
Foggia	2	1	0	1	4	6	2
Comense	1	0	1	0	0	0	1
Verona	1	0	1	0	2	2	1
Vicenza	1	0	1	0	2	3	1
Atalanta	1	0	1	0	1	2	1
Pistoiese	2	0	0	2	1	6	0
Grion	2	0	0	2	0	3	0

L'equilibrio sensibile dei valori che già si era manifestato nella prima giornata del campionato ha ricevuto ieri completa conferma. Dopo due partite nessuna squadra è a punteggio pieno e nessuna è a zero punti. Il che vuol dire, unitamente alla constatazione diretta sui singoli risultati, che squadroni e squadrette in campo avversario non riescono a spuntarla. Il fattore campo gioca in questo inizio del torneo una parte preponderante: con questa una parte preponderante: con questa può solo avvenire in un complesso di squadre in cui non si noti un troppo grande divario di valore. Eppure ci sono squadre che hanno indubbiamente più «classe» di altre; qui entra allora in scena il fattore forma. Gli «undici» che hanno meno «anni» tra i loro componenti hanno, per la maggior parte, più giovani; quindi giocatori più facili ad entrare in piena forma. La miglior forma alleata al favore del campo supplisce, in tal caso, alla maggior classe ed alla più scelta stigia di gioco.

Questo s'è visto ieri in particolar modo ad Alessandria e a Vercelli, dove le due favorite del torneo, Juventus e Ambrosiana, non sono riuscite a spuntarla. I campioni d'Italia, come già l'anno scorso, hanno lasciato sul campo dei «grigi» due punti, mentre, più fortunati, i finalisti della Coppa Europa se ne sono andati dal terreno dei «bianchi» col punticino del pareggio. A completare l'affermazione delle squadre provinciali viene la vittoria del Casale sul Brescia in trasferta.

Roma e Napoli hanno ribadito le incertezze rivelate della prima giornata, chiudendo, con «zero a zero», gli incontri in campo proprio con Triestina e Genova. Le quali due squadre si insediano con tre punti in testa alla classifica assieme all'Ambrosiana e al Padova che è uscito imbattuto dal campo del neo promosso Livorno. Due squadre che si son prese delle belle rivincite della prima uscita sono il Torino e il Milan che hanno nettamente piegato Fiorentina e Lazio, mentre il Palermo è riuscito ad avere una stretta vittoria su un Bologna privo di Schiavio e di Monzeglio.

Napoli-Genova 0-0

Napoli, 18 mattino.

Lo schieramento difensivo impostato dal Genova fin dalle prime battute dell'incontro ha fatto apparire manifeste le intenzioni del «rosso blu»: giocare per il risultato pari. Questa tattica, adottata contro una squadra notoriamente sfuocata in tutti i reparti, aveva probabilità grandissime di riuscire, come in effetti è riuscita. Va da sè che i tre uomini rimasti all'attacco avevano il compito di sfruttare le situazioni favorevoli che eventualmente si fossero presentate. Queste invero sono state ben poche, avendo la mediana «rosso blu» quasi del tutto rinunziato al rifornimento degli avanti.

La linea di sostegno genovese si è assunto il compito di marcare rigorosamente gli attaccanti «azzurri» per impedire che le loro manovre di avvicinamento alla rete di Amoretti si facessero pericolose. Così l'attacco napoletano, ben lontano dal possedere un ben che minimo affiatamento, ha cozzato invano contro la muraglia difensiva eretta dal Genova e in tutti gli spettatori si è andato ben presto radicando il convincimento che difficilmente il Napoli avrebbe tradotto in punti la sua innegabile superiorità. Man mano che i minuti passavano, il disordine cresceva nella prima fila in maglia azzurra e di conseguenza aumentava il tono autoritario della linea «rosso blu». Splendida la guardia di Amoretti, un portiere dall'istinto a dallo scatto fulmineo; infaticabile il lavoro dei due magnifici terzini; caparbio il gioco di lanciamento della mediana.

Gli «azzurri» hanno accusato la scarsezza di allenamento. La mediana, ad esempio, a cui il compito era facilitato dalla poco preoccupante intenzioni degli ospiti, non ha saputo dare autorità al gioco della prima linea, nè questa collettivamente è stata in grado di mettere in seria difficoltà Amoretti. Le poche occasioni presentatesi sono state create da azioni individuali.

L'incontro è stato ricco di falli commessi dall'una e dall'altra parte e Turbiani ha tollerato certa durezza di Pratto commesse a ripetizione specie nella ripresa. Assisteva il Presidente della Federazione.

Dopo azioni alterne spezzate dalle due difese, il Napoli inizia la serie delle sue offensive, rotte a tratti da folate del «rosso blu» che poggiano di preferenza il gioco sulle ali. Stabile, che evidentemente non deve essere in buone condizioni fisiche, preferisce smistare ai compagni lasciando ad essi il compito di venire a contatto coi difensori «azzurri»; nella ripresa infatti egli cederà il posto di centro a Patri spostandosi all'ala destra.

Il Napoli sembra debba portarsi in vantaggio verso il quarto d'ora. Un'azione Ferraris-Sallustro si conclude con un passaggio di questi a Vogliani, solo a due metri da Amoretti. Il facilissimo pallone, calciato con forza, si alza a campanile sopra la traversa. Amoretti si esibisce poi in due parate sensazionali quasi consecutive su due tiri fortissimi di Sallustro e Vogliani e in un fantastico tuffo col quale riesce a mettere in «angolo» un bolide di Rossetti. Si giunge così al termine del tempo senza che il Napoli riesca a realizzare la sua superiorità che si è concretata solo in quattro calci d'angolo.

Il Genova nel secondo tempo è ancora meno all'attacco e le due o tre azioni che conduce a termine sono scarsamente pericolose per il Napoli che, dal canto suo, col passar del tempo ingarbuglia sempre più le azioni. Ancora moltissimi falli; al 37' Amoretti salva la sua rete sfoggiando un tuffo spettacoloso su tiro di Visentin perfettamente indirizzato all'angolo destro.

Le squadre si sono allineate in queste formazioni:

Napoli: Cavanna; Vinccenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Soltri; Visentin, Vogliani, Sallustro, Rossetti, Ferraris.

Genova: Amoretti; Giardoni, Pratto; Sale, Godigna, Marchi; Patri, Carti, Stabile, Manzoni, Ferrari.

Milan-Lazio 4-2

Milano, 18 mattino.

I «rosso-neri», ritornando al campo amico dopo la lunga sosta estiva, hanno ritrovato la via della vittoria in una partita alla quale è stato impresso un ritmo veloce ed energico, specialmente da parte della Lazio. Questa squadra, scesa in campo largamente incompleta all'attacco, non ha però conferito alla propria azione una sicurezza e una abilità tattica adeguate alle necessità della situazione, cosicchè non si è fatta minacciosa a sprazzi, dovendo subire l'attacco del Milan in netta prevalenza.

Il primo tempo, giuocato più di foga e di slancio che di precisione e di tecnica, ha deluso per la incapacità delle linee attaccanti ad aprirsi il varco nelle difese avversarie sino a creare la possibilità del tiro in gol imparabile. I tersini del Milan affermavano una superiorità di classe frantumando le azioni degli attaccanti azzurri; quelli della Lazio si valevano della decisione e della tempestività delle loro entrate per precedere sempre gli avversari nell'attimo decisivo. Infatti, l'unico goal del primo tempo, a favore del Milan, fu ottenuto da un mediano, Torriani, in una azione susseguita ad un calcio d'angolo tirato da Tansini al quarto minuto. Per il resto del primo tempo Sclavi ha fermato alcuni palloni non difficili, e Bonetti, impegnato solo in alcuni tiri scoccati da lontano, ha rivelato una preoccupante mancanza di sicurezza.

Nel secondo tempo il gioco è migliorato da parte del Milan, anche in conseguenza di una lieve stanchezza manifestatasi nelle file laziali e specie nei tersini che nel primo tempo avevano dovuto reggere in gran parte l'offensiva milanese. Tuttavia gli «azzurri» hanno trovato ancora nelle risorse della loro volontà il modo di evitare un eccessivo squilibrio di azioni portando a sprazzi il gioco nell'area di Bonetti.

La vittoria del Milan è apparsa pertanto legittima e regolare. Questa squadra ha presentato il suo nuovo schieramento, e Bortoletti, il nuovo centro-sostegno su cui erano specialmente appuntati gli sguardi, è apparso dotato di doti eccellenti, in possesso di un gioco calmo, preciso ed instancabile. Bortoletti ha porto al 12.o minuto della ripresa a Romani un pallone bellissimo che il centro-attacco ha voltato di sinistra nell'angolo basso della porta di Sclavi, realizzando il secondo punto. Al 16.o minuto Guarisi ha concluso con un goal una mischia originata da un errore di Bonetti. Al 17' Tansini ha segnato il terzo punto del Milan, riprendendo il volo un pallone di Romani e al 25 Moretti ha deviato in porta di testa un centro di Tansini. A tre minuti dalla fine un tiro di Salatin ha battuto su una gamba di Gabirotti entrando in goal, nonostante il tuffo di Bonetti.

Milan: Bonetti; Perversi, Bergamini; Rigotti, Bortoletti, Torriani; Arcari, Moretti, Romani, Stella, Tansini.

Lazio: Sclavi; Bertagni, Del Debbio; Fantoni II, Tonali, Serafini; Guarisi, Montanari, Battioni, Salatin, Gabirotti. Nel secondo tempo Battioni e Gabirotti si sono scambiati i posti.

Arbitro Mattea.

Roma-Triestina 0-0

Roma, 18 mattino.

La Roma, scesa in campo in una formazione di ripiego, non solo non è riuscita ad aver ragione della compagine rosso-alabardata, ma poco è mancato che chiudesse l'incontro sconfitta. Le assenze di Pasolini, Gadaldi e Tommasi si sono fatte assai sentire, anche perchè esse hanno costretto l'allenatore Barbesino ad un completo rimaneggiamento delle linee. Il centro sostegno Stagnaro ha giuocato da terzino sinistro; il mediano Ferraris da terzino destro e Bernardini, che ha coperto in quest'ultimo periodo di tempo il ruolo di interno sinistro, è stato costretto a ricoprire il posto di centro mediano. Da uno schieramento improvvisato non c'era da attendersi gran che in fatto di amalgama e di intesa. E, infatti, la Roma ha vanamente cercato di dar sul proprio giuoco un'impronta di organicità.

Di tale stato di cose si è avvantaggiata la Triestina, che ha retto magnificamente il confronto con la più classica ed esperta rivale. Il giuoco, veloce in tutti e due i tempi, è stato alterno e la palla si è spostata continuamente da un campo all'altro. Le difese hanno sostenuto incrollabili gli attacchi delle prime linee e tanto Blasco che Masetti sono stati sottoposti ad un duro lavoro. Il portiere della Roma, se non è stato costretto a compiere il maggior numero di parate, ha certo compiuto le parate più difficili. Due suoi interventi al 24' del primo tempo, su tiro di Nicolai, e al 30' del secondo tempo, su cannonata dello stesso Nicolai, sono state veramente provvidenziali.

Fredda, apatica, disorganica è apparsa la Roma; veloce, agile, giovane, compatta e ammirabilmente fusa nelle linee la Triestina. Numerosi calci d'angolo sono stati tirati da ambo le parti. L'arbitro Levrero ha diretto l'incontro con energia e severità. Ogni più piccolo sconcerto al giuoco duro è stato inesorabilmente punito. Le squadre, del resto, si sono comportate con perfetta cavalleria. I migliori in campo senza sparsi: della Triestina: Loschi, Rocco, Nicolai e Geigerle; della Roma: Costantino. Alla fine dell'incontro la folla ha sonoramente fischiato la Roma e applaudito la Triestina. Le squadre si sono così allineate:

ROMA: Masetti; Ferraris, Stagnaro; Caliegari, Bernardini, Degoni; Costantino, Scopelli, Banchero, Scaramelli e Guaita.

TRIESTINA: Biasco; Geigerle, Loschi; Pasinati, Villini, Spanghero; Baldi, Colussi, Palumbo, Rocco, Nicolai.

Casale-Brescia 1-0

Casale Monf., 18 mattino.

Battendo il Brescia con un goal improvviso di Autelli, il Casale ha demolito soltanto in parte le riserve che il pubblico e la critica mantenevano sul suo conto in seguito all'oscuro esordio di campionato. La squadra nero-stellata era attesa a questa partita come ad una prova di appello. La folla dei suoi stessi partigiani le ha fatto il viso dell'armi dopo la poco brillante giornata iniziale e soltanto una vittoria chiara, convincente e irresistibile poteva cancellare questo senso di pessimismo che circonda in compagine monferrina. La vittoria è venuta, ma è venuta in modo da lasciare le cose quasi allo stesso punto di prima e la squadra dovrà sfoggiare ben altro rendimento per fugare tutti i dubbi che permangono sul suo conto.

Per colmo di sventura, gli alleti nero-stellati hanno dovuto scendere in campo in una formazione rimaneggiata in tutti reparti. Morbello in difesa e Migliavacca all'attacco rimpiazzano all'ultimo momento Provera e Schiavetta, mentre la linea di sostegno, in seguito alle improvvise defezioni di Castello e De Marchi, dovute al ricrudirsi di lesioni agli arti che i due atleti accusavano da tempo, ha schierato due reclute autentiche: Mornone, che proviene dalle riserve, e Calzami, acquistato poche ore prima dalla contesa dall'Atalanta.

La cronaca della contesa si riduce ai goal di Autelli e a tre o quattro azioni che, mettendo le due squadre in condizione di segnare, sono state invece sprecate una di seguito all'altra per la deplorevole sterilità delle due linee di attacco. Il Casale ottenava due calci d'angolo nei primi venti minuti di gioco, poi, verso la mezz'ora, Ferrari discendeva verso la rete avversaria e da trenta metri sferrava un tiro che Parucchetti aventava con un tuffo perfetto. Due minuti dopo gli azzurri erano di nuovo in angolo e, prima che l'arbitro fischiasse il segnale della ripresa, Reggiani, a due passi dalla porta casalese, non riusciva a sfruttare un maldestro tattico di Mazzucco e Morbello, abbagliando in pieno la palla.

Nella ripresa, appena iniziato il gioco, il Casale attaccava con vivacità. Autelli, dopo cinque minuti, riceveva la palla da Celoria a metà campo, si appressava indisturbato alla rete degli azzurri e, giunto a pochi metri, effettuava un tiro parabolico che mandava la palla ad insaccarsi alta nell'angolo opposto. Un goal di esatta misura, che rimaneva il fatto più brilliante della brutta contesa. I bresciani partivano alla riscossa e, ad onta di qualche reazione isolata dell'attacco nero-stellato, restavano al comando del gioco sino al termine della gara. Ma le desolanti incertezze conclusive nelle azioni più incisive impedivano alla squadra lombarda di raggiungere l'agognato pareggio. Nel secondo tempo furono battuti quattro calci d'angolo contro il Casale e nessuno contro il Brescia. Terreno duro; tempo sereno. Arbitro il signor Metaxari.

BRESCIA: Perucchetti; Duo, Marini; Frisoni, Valenti, Provaglio; Giulian, Reggiani, Locatelli, Bianchi, Corradi.

CASALE: Morbello; Rongaro, Mazzucco; Ferrero, Monzoni, Caimani; Migliavacca; Celoria, Cornara, Ferrari, Autelli.

Gli incontri internazionali

Ungheria-Svizzera 3-0

Budapest, 18 mattino.

Le due squadre sono scese in campo agli ordini dell'arbitro viennese Franc-Kenstein, nella seguente formazione: *Ungheria*: Hada; Korani, Biro; Sinay, Sarosi, Lazar; Pusztai, Avar, Teleki, Polgar, Serenyi. *Svizzera*: Rochebaye; Minelli, Weller; Binder, Imhov, Gilardoni; Kuenzi, Abbiegen II, Frigerio, Abbiegen III; Jaeck.

Circa 15 mila persone erano presenti all'incontro che, disturbato alquanto da un forte vento, non è stato certamente uno dei più interessanti. Difatti la squadra svizzera ha dimostrato di essere ancora molto lontana dal suo miglior rendimento; essa, è stata quasi continuamente alla mercè dei magiari, per quanto questi non fossero nella loro giornata migliore, perchè, come al solito, dilettavano gli «avanti», in genere improduttivi, e sopratutto mancava l'attività del centro-sostegno, oggi quasi irriconoscibile.

Per la cronaca, i punti sono stati segnati: all'8' da Avar; nella ripresa, al 20' per un errore del terzino Weller, che si è lasciato scivolare il pallone sulla schiena, permettendo all'ala sinistra ungherese di trarne così un goal imparabile, ed al 30' su una bella azione della linea di sostegno e degli «avanti» magiari. Un quarto punto era stato segnato dagli ungheresi al 35' del primo tempo, ma l'arbitro viennese ha creduto di vedere un fallo commesso sul portiere svizzero e non ha concesso il punto.

Cecoslovacchia-Austria 3-3

Praga, 18 mattino.

Alla presenza di trentamila spettatori ha avuto luogo la partita di calcio tra le «nazionali» dell'Austria e della Cecoslovacchia. La partita ha avuto il risultato di 3 a 3; il primo tempo finiva con 2 a 1 a favore dell'Austria. I viennesi sono stati nettamente superiori.

Al 5.o minuto Puc ha segnato il primo goal per la Cecoslovacchia, ma al 16.o Müller ha pareggiato ed anzi al 22.o Sindelar è riuscito ad ottenere il secondo punto per l'Austria; poco dopo un terzo punto austriaco, autore Müller, quantunque regolare non è stato riconosciuto valido dall'arbitro.

Il secondo tempo è iniziato dai cecoslovacchi con un gioco molto rude. Al 16.o Bilny riesce ad ottenere il secondo punto per la Cecoslovacchia; l'Austria segna nuovamente al 22.o per merito di Sindelar, ma al 34.o Puc pareggia ancora.

A Vienna la rappresentativa viennese ha battuto la squadra della città di Praga per 3 a 0.

Il campionato di Serie B

Girone A

LEGNANO, 18. — Legnano-Spezia 1-1.

Lo Spezia si è imposto nella prima battuta ha ottenuto il suo goal al 21' marcato da Versono. La reazione dei «lilla», incalzante ma poco ordinata, è stata infranta per tutto il resto del tempo dalla vigile difesa ligure, imperniata su un ottimo portiere. Nella ripresa all'8' una decisa azione dei «lilla» ha fruttato il pareggio dovuto ad una cannonata di Solbiati. Espulsi in seguito Ferrè ed il terzino sinistro dello Spezia per scorrettezza il gioco si è fatto castico ed il punteggio non ha subito più variazioni.

CATANZARO, 18. — Catanzaro-Novara 3-2.

La partita, disturbata da un forte vento, ha visto gli «azzurri» sorprendere i concittadini con una fulminea partenza e segnare un goal al 6' con Cappellini. Il Catanzaro ha risposto però immediatamente pareggiando un minuto dopo per merito di Bedetti. Si sono registrati poi azioni su due campi e tanto Zambarletti come Martini hanno avuto un buon lavoro. Nel secondo tempo al 10' Bedetti ha battuto il portiere «azzurro» con un bel tiro, indi il gioco si è spezzettato fino al 40', allorchè il Novara pareggiava su calcio di rigore difatti al 42' Moretti segnava il goal doveva però sfuggire al Catanzaro e realizzato da Negri.

MESSINA, 18. — Messina-Derthona 2-0.

L'incontro si è deciso nel primo tempo nel corso del quale Villotti al 35' e Corollo al 40' marcarono i due punti della giornata: I chiaroscuri non sappero che raramente minacciare la rete locale e sempre furono respinti agevolmente. Nella seconda parte della partita il giuoco diminuì di tono, ma la superiorità fu sempre del Messina e devesi alla buona difesa del portiere se il passivo non fu più grave per il Derthona.

VIAREGGIO, 18. — Viareggio-Pavia 1-0.

Il Viareggio ha avuto un buon inizio culminato con un punto segnato da Lemmetti al 13' su passaggio di Pasquinelli. Quando tutti si attendevano un successo del bottino la squadra fu per contro disunita, specialmente all'attacco, favorendo in tal modo gli ospiti. Il Pavia, rinfrancato, organizzò parecchi attacchi ed il portiere bianconero fu più volte impegnato seriamente. Nel secondo tempo la Selenocmia del giuoco non mutò.

VIGEVANO, 18. — Vigevanese-Seregno 2-2.

I biancoscudati hanno dovuto accontentarsi della divisione dei punti. Il Seregno dopo un attimo di rilassamento dovuto al goal subito al 20' lo seguito ed un tiro di Lattuada; seppe riprendersi, tanto che al 45 minuto, su una fulminea discesa, Poggi pervenuva al pareggio. Gli ospiti attaccavano nella ripresa. Ben presto Carmignano era chiamato al lavoro e respingeva diversi insidiosi palloni, ma non poteva impedire che Giunta al 9' lo battesse con un violento tiro. La risposta dei biancoscudati fruttava però subito il pareggio, autore Lattuada al 5'. Da tale momento l'iniziativa passava al Vigevanesi, ma la loro superiorità risultava vana.

SAMPIERDARENA, 18. — Sampierdarenese-Cagliari 5-0.

La Sampierdarenese ha segnato due goals nel primo tempo, al 2' con Barisone, su allungo di Poggi; al 34' con Poggi, di testa, su «angolo» battuto da Barisone. Nella ripresa segnava ancora Poggi al 14' su centro di Barisone, al 31' Gai sfruttava irresistibilmente un passaggio di Comini ed al 36' lo stesso Comini, ricevuta la palla da Rosai, batteva in rete battendo i tersini avversari.

Girone B

VERONA, 18. — Verona-Spal 2-2.

La Spal ha iniziato molto bene l'incontro sfoggiando un ottimo assieme ed una notevole velocità. La leggera superiorità degli ospiti ha fruttato loro un goal al 21' segnato da Tumiati su allungo di Braga. Lo scacco non ha evitato di scuotere il Verona che, non una prova unione controffensiva, ha marcato due punti rispettivamente al 37' e 38', tutti ad opera di Biavoli. Nella ripresa la Spal ha pareggiato inaspettatamente al 12'9 su rigore battuto da Ciasi

MODENA, 18. — Modena-Grion 1-0.

La squadra giuliana ha saputo tenere testa al Modena per l'intero primo tempo ribattendo sempre con ordinati attacchi e riuscendo ad impegnare il portiere giallo. Un calcio di rigore accordato al Modena in tale periodo e calciato da Galli era parata dal guardiano polese e questo fatto serviva a galvanizzare l'intera squadra. Nel secondo tempo il Modena è pervenuto a marcare una buona superiorità ma ha dovuto faticare assai per strappare il punto che doveva aggiudicargli il successo difatti solo al 38' su calcio d'angolo Lombatti riprendeva il pallone e lo scaraventava in rete con una emozionata Arbitro De Ricci.

VENEZIA, 18. — Atalanta-Serenissima 1-1.

La Serenissima ha iniziato bene segnando con Bottazzi al 5' su tiro scoccato da oltre 30 metri ed ha continuato a dominare mettendo a dura prova la resistenza del trio estremo bergamasco. Grazie ad un gioco tecnico e preciso l'Atalanta è pervenuta al ripeso senza però lanciare altri scacchi ed ha affrontato così la ripresa con un alto morale e sicura del fatto suo. Al 8' una mischia creatasi davanti alla rete veneziana era risolta da Panseri che realizzava il pareggio per i suoi colori. I terrazzurri hanno poi condotto altre discrete molto pericolose indi alla distanza sono ripiegati nella loro metà campo reggendo solidamente al ritorno offensivo della Serenissima.

PERUGIA, 18. — Perugia-Foggia 3-2.

Gioco equilibrato nei primi venti minuti. Il Foggia non riusciva in seguito a contenere gli attacchi dei Perugia che marcava tre punti rispettivamente al 24' con Vidaletta, al 29' e 34' con Bestagni. Al 9' della ripresa Benedetti marcando un bel goal per il Foggia diminuiva il distacco, ma l'iniziativa ritornava ai concittadini ed ancora Vidaletta al 29' segnava. Una breve reazione degli ospiti si traduceva con un secondo goal di Benedetti, ma Bestagni riportava i suoi compagni all'attacco e Nebbia al 40' segnava su calcio di punizione portando a cinque punti il bottino. Arbitro Pizziolo.

BARI, 18. — Bari-Vicenza 1-1.

Il risultato è stato equo perchè, se il Bari ha attaccato maggiormente, il Vicenza non ha meritato di perdere in virtù delle doti di cuore sfoggiate ed anche per il buon impianto del proprio gioco. E' toccato ai veneti l'onore del primo goal; al 16' per merito di Camelico, a coronamento di una bella discesa. Il Bari ha reagito ma una prima occasione di pareggiare era fallita da Ferrero che non sapeva sfruttare un penalty. Il punto acquistato seguiva però a breve distanza ed autore ne era Marchioneschi al 35', ancora su calcio di rigore. Nella ripresa il punteggio non cambiava. Presenziava alla partita S. E. Starace. Arbitro Cornini.

BOLOGNA, 18. — Cremonese-Pistoiese 2-1.

Il campo del Littoriale ha oggi accolto le due squadre di Divisione: la Cremonese e Pistoiese data la squallida del terreno della prima. L'incontro non ha mancato di interessare il discreto pubblico presente. La vittoria è toccata ai «grigio-rossi», apparsi meglio inquadrati ed in possesso di un giuoco d'attacco pericoloso e realizzatore. La Cremonese ha condotto il primo tempo con prevalenza di azioni battendo con Vecchi al 15' un bel punto e non concludendo altre occasioni per puro caso. La Pistoiese riusciva un secondo punto al 3' della ripresa su tiro di Casali seppe reagire alla distanza ma il suo disperato ritorno offensivo le consenti di salvare solo l'onore al 44' ad opera di Vitieri. Arbitro Chiesa.

LE GARE AUTOMOBILISTICHE INTERNAZIONALI

Chiron vince davanti a Fagioli
il Circuito di Masaryck

Brno, 18 mattino.

(A. D. V.) *Il Circuito di Masaryck di quest'anno si presentava più di parecchie settimane come uno dei più importanti d'Europa per il numero dei fissi concorrenti, per la notorietà degli iscritti e la partecipazione delle case automobilistiche vincitrici dei più importanti premi mondiali. Ad acuire l'interesse era poi venuta la notizia dell'iscrizione di Nuvolari il «cannone del volante», come qui egli viene definito. Con la grave sciagura di Monza erano venuti a mancare i due grandi nomi di Campari e Borzacchini; poi si aggiungeva la defezione di Nuvolari, Maserati e Taruffi, i quali informavano la A. C. cecoslovacca che sarebbero stati impossibilitati a correre se non si fosse provveduto ad inviare d'urgenza un camion al confine italiano per il trasporto delle macchine. In queste condizioni, data la ristrettezza del tempo, gli organizzatori si vedevano costretti a rinunziare all'intervento dei tre «assi» italiani. Anche Varzi, che pure aveva iscritto tempestivamente la vettura, non ha potuto partecipare alla prova a causa dell'infermità agli occhi che lo affligge.*

Malgrado il tempo piovoso, nella mattinata sono convenuti sul circuito di Brno ben duecentocinquanta mila spettatori. Erano presenti molte autorità e rappresentanti del corpo diplomatico, fra cui notato il ministro d'Italia S. E. Guido Rocco.

La prova era divisa in due categorie: la prima doveva percorrere 17 giri per un totale di Km. 493; la seconda 15 giri per Km. 435. Dei 41 iscritti soltanto 33 hanno preso la partenza, suddivisi in numero di 16 nella prima categoria e di 17 nella seconda, rappresentanti ben nove Nazioni: Italia, Francia, Germania, Svizzera, Cecoslovacchia, Ungheria, Inghilterra, Polonia e Austria. Alle 10,30 è stata data la partenza della prima categoria; dieci minuti dopo sono partiti i concorrenti alla seconda.

La cronaca della corsa non ha offerto, dal punto di vista sportivo, molti di emozionante. Sin dal primo giro Chiron, su Alfa Romeo, si è messo al comando del lotto ed ha progressivamente aumentato il suo vantaggio. Per quanto riguarda le successive posizioni, si può dire che i mutamenti in seguito verificatisi nella classifica siano stati determinati dagli incidenti che, come vedremo, hanno eliminato buon numero di concorrenti.

Nella prima categoria, dietro Chiron, erano dapprima Pietsch (Alfa Romeo), Lehoux (Bugatti) e Hartmann (Bugatti). Nella seconda categoria, il tedesco Burggaller (Bugatti) assumeva il comando fin dalla partenza seguito dall'inglese Hamilton (Midget) e da Landi (Maserati). Burggaller, sull'esempio di Chiron, vinceva facilmente aiutato anche dalla cattiva sorte toccata a Landi.

La serie degli incidenti, che dovevano costituire, si può affermare, le sole emozioni della giornata, è stata aperta dall'inglese Hamilton, che, nei primi giri, usciva di strada in una curva. La macchina ribaltava più volte e si pilota veniva raccolta e trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Quasi egual sorte toccava alla beniamina del pubblico la tedesca Frisch, unica donna partecipante, la quale riportava leggermente ferita in un incidente di strada. Al 5.o giro era la volta dell'abbandono di Lehoux, costretto al ritiro da un guasto al cambio e del tedesco Steinweg, per difetto alla trasmissione. La classifica subiva per tal modo continui spostamenti, cui contribuivano anche i cecoslovacchi Szczyki e Vlasim, il quale ultimo, dopo avere abbattuto quattro paracarri, finiva in un fossato, cavandosela fortunosamente con ferite di poca entità.

La viscidità della pista, resa oltremodo insicura dall'abbondante pioggia, faceva un'altra vittima nel tedesco Pietsch, il quale al 10.o giro finiva egli pure in un fosso, rimanendo fortunatamente illeso. Meno fortunato, il francese De Caroli andava ad urtare con violenza contro una casa, ferendosi leggermente; il suo compatriota Bouchy usciva poco dopo di strada in una curva, fracassava una croce e ne riportava colpito alla testa, senza tuttavia gravi danni. L'attenzione della folla veniva ormai attratta, più che sulla marcia inflazionata di Chiron, dalla segnalazione degli incidenti che angosciano via via assottigliando il plotone dei concorrenti. Woi uscivano di strada e si ferivano leggermente, inoltre di 15.o giro del nostro Landi che, ritirando in una curva, mandava a fracassare la macchina contro un albero. Nel cozzo il pilota riportava la doppia frattura di una gamba e doveva essere trasportato all'ospedale. Anche il francese Wagner capottava e doveva abbandonare.

Una movimentata corsa, come si è visto, e che, se si considera la stretta selezione della pista, avrebbe potuto avere conseguenze ben più serie di quelle che, fortunatamente, non abbiamo avuto. Le classifiche sono le seguenti:

Prima categoria: 1. Chiron (Alfa Romeo) in 4.30'22"3/10; 2. Fagioli (Alfa Romeo) in 4.54'8/10; 3. Wimille (Alfa Romeo); 4. Dreyfuss (Bugatti); 5. Peri.

Seconda categoria: 1. Burggaller (Bugatti) in 4'32'50"1/10; 2. Soyka (Bugatti) in 4.42'14"; 3. Russel (Alfa Romeo); 4. Knapp (Walter Junior).

Tennis

Il Torneo di Villa Olmo

Como, 18 mattino.

Ecco i risultati del torneo internazionale disputato a Villa Olmo:

Singolare uomini, libera: semifinale: Tacconi b. Benta 6-2, 6-4.

Singolare signore, libera: finale: Valerio b. Heisenmenger 6-0, 6-2.

Doppio uomini, libera: Villeiard-Vedovelli b. Ferani-Perani 4-6, 6-3; Bonte-Taroni b. Valli-Valcarenghi 6-1, 6-3.

Doppio misto: Rosaspina-Bonte b. Castiglioni-Bacchi 6-4, 6-1; Tonelli-Kingsley b. Frisenco-Valcarenghi 6-1, 6-0; Heisenmeiger-Vieillard b. Cuetta-Perani, juniores, 10-8, 8-6.

Il Torneo di Broni

Stradella, 18 mattino.

Sono continuati oggi a Broni le partite di tennis alla presenza di un eletto e numeroso pubblico convenuto da molti centri. Ecco i risultati:

Semifinale singolare uomini, libera: Mangold b. Pisoni 4-6; 6-3; 9-7.

Semifinale signore: S. Domnino b. Lombardo 6-3; 6-0; Manfredi b. Oddone 6-2; 6-2.

Semifinale: Viganotti-Pisoni b. Mangold-Martinelli 6-4; 3-6; 6-4; Bacigalupo-Maleffba b. Torri-Fadini 6-3; 12-10.

Finale: Bacigalupo-Maierba b. Viganotti-Pisoni 9-7; 6-3; 4-6; 3-6; 6-4.

Musciala è campione professionista

Berlino, 18 mattino.

Il campionato mondiale dei maestri di tennis prolagonisti i più noti rappresentanti del professionismo internazionale, si è chiuso oggi con una combattutissima partita fra l'americano Tilden e il tedesco Nüsslein. Quest'ultim

ULTIME NOTIZIE

L'on. Biagi inaugura
il Congresso di pubblicità

Roma, 18 mattino.

Ha avuto luogo, ieri, in Campidoglio, nell'aula di Giulio Cesare, la inaugurazione del quarto Congresso Internazionale della Pubblicità, alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi in rappresentanza del Governo, del Vice-Governatore di Roma, dei rappresentanti del Senato e della Camera, di organizzazioni sindacali e di enti commerciali e industriali. Numerosissimi gli intervenuti, tra cui i membri delle delegazioni estere rappresentanti i seguenti paesi: Australia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America.

La rappresentanza straniera

Di speciale rilievo per il Congresso tra i numerosi delegati intervenuti, è la presenza del sig. Hodges del Comitato esecutivo e condirettore del *Sun* di New York, il quale rappresenta tutte le Associazioni di pubblicità del Nord-America; il signor Bishof, della direzione del *Times* di Londra, il quale rappresenta al Congresso la persona del maggiore Astor, proprietario del *Times* e presidente delle associazioni pubblicitarie inglesi; il signor Stevenson, in rappresentanza del comitato australiano di pubblicità; il prof. Frenzel, presidente della sezione tedesca dell'Unione continentale della pubblicità; il signor Fischer, di Monaco, segretario del Ministro della Propaganda del Reich.

Numerosa e cospicua è la delegazione italiana che, oltre ai rappresentanti delle varie attività pubblicitarie nazionali, comprende gli esponenti maggiori delle attività affini del ramo editoriale, nonchè i capi degli uffici di pubblicità delle principali ditte industriali e commerciali.

La *Fiat* partecipa ai lavori del congresso nella persona del capo dell'ufficio stampa e pubblicità dott. Gino Pestelli, il quale è anche relatore sul tema «La pubblicità ed i giornali». La relazione del dott. Pestelli, già pubblicata negli atti del congresso, sarà svolta mercoledì prossimo a Milano, ove il congresso stesso proseguirà i suoi lavori. In essa il relatore pone in rilievo, con spirito schiettamente giornalistico, la funzione del giornale anche nel campo pubblicitario.

Dapprima, il vice-governatore di Roma, conte d'Ancora, ha porto ai convenuti il saluto dell'Urbe.

L'on. Racheli, in rappresentanza della Confederazione nazionale fascista del Commercio, e l'on. Clarizia per la Confederazione nazionale fascista dell'Industria hanno poi salutato i convenuti a nome delle rispettive organizzazioni. Quindi il presidente del Comitato esecutivo del Congresso ha ringraziato le autorità per il loro intervento e ha brevemente illustrato gli scopi che il convegno si propone. Il signor Hodges, del Comitato esecutivo, ha espresso la soddisfazione dei delegati stranieri di essere in Italia e di potersi così rendere conto direttamente del grande sviluppo che in ogni ramo dell'attività ha raggiunto la Nazione italiana sotto l'impulso del Regime fascista; il signor Maillard, presidente della Federazione francese di pubblicità, ha voluto rendersi interprete della delegazione francese ringraziando per la ospitalità che Roma offre ai congressisti in questo Campidoglio che è il centro più fulgido della civiltà umana; e infine il signor Bishof ha manifestato gli stessi sentimenti di gratitudine per le accoglienze ricevute, e di ammirazione per quanto ha visto in Italia.

Il discorso del Sottosegretario

Da ultimo, accolto da una calorosa ovazione, si è levato a parlare S. E. Biagi, che ha portato il saluto del Governo fascista e ha inaugurato il Congresso, dichiarandolo aperto in nome di S. M. il Re d'Italia, e per incarico del Governo fascista.

Presa la parola tra vivi applausi, S. E. Biagi ha detto:

«Porgo il saluto del Governo fascista e auguro che i lavori di questo importante Congresso siano fecondi. Gli argomenti che in esso si devono discutere sono invero della più alta importanza perchè interessano più o meno direttamente tutte le attività produttive.

E continuando ha aggiunto: «Ritengo che la pubblicità poco onesta e poco veritiera faccia male soprattutto a sè stessa. La pubblicità diventa tanto più efficace e potente quanto più conquista la fiducia del pubblico; e tanto più la conquista quanto più è seria, veritiera e onesta.

«Il Congresso a questo deve tendere, esaminando non solo i problemi propri della pubblicità ma anche quelli derivanti dai rapporti fra Stato ed enti pubblici da una parte e pubblicità dall'altra. La pubblicità moderna tende ad attuarsi ad opera non solo dei singoli, ma anche di gruppi e associazioni professionali ed economiche, poichè sono assai frequenti i casi in cui intere categorie di produttori o di mercanti hanno un solidale interesse alla valorizzazione e alla diffusione di un prodotto o di un servizio. Il coordinamento di queste attività pubblicitarie associative è pertanto del maggior interesse, specie in un momento in cui si avverte il bisogno di disciplinare e coordinare ogni attività produttiva. Voi troverete in Italia un ambiente favorevole per i vostri lavori: la disciplina attuata fra le categorie professionali ed economiche per merito del Fascismo e sotto la guida illuminata e ferma di Benito Mussolini, consente a noi di svolgere un lavoro coordinato e, fecondo in tutti i campi, anche in quello della pubblicità. Voi troverete qui anche un ambiente sereno e cordiale per il nuovo spirito che il Fascismo ha dato al nostro Paese.

«E perciò, nel porgervi il benvenuto a nome del Governo fascista che ho l'onore di rappresentare, sono sicuro di interpretare i sentimenti di ospitalità che sono gloriosa tradizione di nostra gente».

Una prorompente ovazione dei congressisti ha coronato le parole dell'on. Biagi; e gli applausi seguiti alla formula inaugurale d'uso si sono protratti per alcuni minuti.

Vari delegati hanno presentato al Congresso delle interessanti relazioni.

Il direttore dell'Unione Pubblicità, nella sua lunga relazione sulla pubblicità degli Enti statali, rilevando i risultati soddisfacenti raggiunti da certi prodotti di Stato, scrive: «Il giornale quotidiano permette di propagandare tutta la popolazione di un paese civile, in quanto non si può supporre che un cittadino di levatura tale da essere suscettibile di convinzioni attraverso una campagna pubblicitaria, non legga almeno un quotidiano; e poichè il piano di propaganda comprendeva tutti i quotidiani italiani, ne viene di conseguenza che tutti gli obbiettivi dovevano essere necessariamente toccati. Questo si è reso possibile anche per il fatto che 42 milioni di italiani sono serviti da un ristretto numero di giornali quotidiani, generalmente molto ben fatti e ricchi di notizie locali; esistono organi che inseriscono pagine dedicate a determinate zone e si pubblicano, perciò, in dieci o più edizioni: ciò spiega come i settanta quotidiani del Regno hanno praticamente il mezzo più completo ed organico per propagandare la parte più vasta del pubblico italiano.

Il dott. Gino Pestelli — come dianzi s'è detto — sotto il titolo «La pubblicità ed il giornale» ha presentato una interessante relazione, nella premessa della quale conviene con il delegato americano nel ritenere un errore il ridurre la pubblicità quando gli affari ristagnano, e prosegue: «La teorica pubblicitaria insegna che è anzi il momento di farne di più, e di migliorarla per rianimare il mercato. Pur esistendo anche per la pubblicità un problema di spostamento, di evoluzione in ragione del progresso tecnico, la stampa il libro il giornale non scompariranno mai dalla vita del mondo. Del resto, senza andare tanto lontano nell'avvenire, oggi stesso si può constatare che, pure con la diffusione universale del cinematografo e della radio, non si stampano in tutto il mondo più giornali di prima, ma si leggono da un pubblico sempre più vasto. Un leggere forse più frettoloso, reso veloce sopratutto dall'ansia del vivere; ma anche coloro che ostentano di non leggere il giornale, ne comprano almeno uno al giorno e un'occhiata finiscono ben per dargliela! Tutte le copie di tutti i giornali che si stampano oggi nel mondo, a bisogna moltiplicare almeno per due o tre ogni copia, passando generalmente sotto gli occhi di più persone, hanno in una sola giornata assai più pubblico di tutti i cinematografi e di tutte le radio del mondo.

Il Patto a quattro
esaltato in un discorso da De Jouvenel

Parigi, 18 mattino.

L'ex-ambasciatore di Francia a Roma, senatore Henry De Jouvenel, ha pronunziato ieri a Figeac, feudo elettorale del Ministro dell'Educazione Nazionale De Monzie, il cui non capito, un discorso nel quale ha commentato lungamente, dimostrandone l'alto valore, il Patto a quattro, per il quale De Monzie ha salutato nel senatore della Corrèze «l'Ambasciatore della pace», la cui opera costituisce «una base sicura verso il consolidamento della pace europea».

La necessità dell'adesione tedesca

Il senatore De Jouvenel si è così espresso:

«Comprendo le resistenze e la ripugnanza istintive suscitate nel momento in cui si è prodotta l'iniziativa del Patto a quattro. Io apprezzo il coraggio pieno di riflessione che è stato necessario al Ministro degli Esteri Paul-Boncour e al Presidente Daladier per sostenerlo davanti alla pubblica opinione francese. Se non si fosse trattato che di concludere un patto di più con la Gran Bretagna, nella quale noi continueremo a vedere, sia pure mai malgrado, la nostra alleata, e di rinnodare buone relazioni con quell'Italia da cui i francesi non hanno mai ammesso di essere separati, non vi sarebbe stato nessuno dei nostri concittadini che non lo avrebbe firmato subito. Ma un Patto con la Germania era tutt'altra cosa!».

Eppure, quando noi abbiamo accettato, dopo la guerra, che il popolo tedesco facesse parte della Società delle Nazioni, quando più di cinquanta Paesi gli hanno riconosciuto, come noi, un seggio in quel Consiglio, nessuno gli ha chiesto quale fosse la forma del suo Governo. Tenendo presente l'influenza esercitata da una Nazione di 65 milioni di abitanti sui destini del nostro continente, gli uomini di Stato responsabili hanno riconosciuto questo fatto evidente che se si poteva fare la guerra contro la Germania non si poteva organizzare la pace europea senza di essa. Poichè si trattava nella primavera del 1933 di restituire sanzitutto la fiducia ad una Europa, colpita nella sua risorse, scoraggiata nella sua speranza dalla crisi economica, dalla crisi della Società delle Nazioni, dalla crisi della Conferenza del disarmo, e di garantirle dieci anni di pace mentre essa credeva di vedere spuntare all'orizzonte i segni precursori della guerra, come si sarebbe potuto fare a meno della partecipazione a questo patto di una potenza dell'importanza politica della Germania? Si sarebbe rifiutata la sua firma? Ma se questa fosse mancata avremmo avuto le altre?

«Quando si stipula un contratto fra due parti e l'una di esse lo strappa, l'altra è sola a difenderlo. Orbene in questo momento, quale sia il numero dei suoi soldati, delle sue navi, dei suoi aeroplani, un popolo solo non è un popolo forte. Quello che può garantirci dieci anni di pace è che durante tale periodo in Europa il partito della pace sia il più forte. Se una grande Nazione, quale essa sia, pretende di compiere un'aggressione, essa è anticipatamente sicura di trovare unite contro di sè le tre altre grandi Nazioni occidentali».

Dopo avere ricordato gli accordi di Locarno, il senatore De Jouvenel ha spiegato che «con il Patto a quattro i grandi Stati firmatari hanno reso efficiente l'articolo 16 del Patto della Società delle Nazioni e si sono espressamente impegnati ad esercitare delle sanzioni contro qualsiasi aggressore tanto ad est come ad ovest, tanto a mezzogiorno come al nord dell'Europa».

Ed ha continuato:

«Con ciò tutti i nostri alleati, sì, tutti, hanno ricevuto nuove garanzie, poichè quello che importa essenzialmente non è che si apra o no un dibattito sulla revisione — dibattito che non ha cessato di essere possibile dato che gli autori del Trattato di Versailles ne hanno ammesso il principio nel Trattato di pace, ma che la revisione non possa in nessun caso compiersi con la forza. Una delle debolezze della Società delle Nazioni è stata di esitare costantemente davanti a questo articolo 16 e davanti agli obblighi che da esso derivano. Spettava alle quattro grandi Potenze, alle quali le altre hanno riservato una posizione preminente nel Consiglio, di assumere la loro responsabilità e di infondere alla Società delle Nazioni il coraggio delle proprie opinioni. La verità era tempo».

L'attesa serena

Il sen. De Jouvenel ha negato che esista una contraddizione fra il Patto di Roma e quello di Ginevra:

«Se questa contraddizione esistesse, bisognerebbe imputarla agli autori dei Trattati di pace e meglio ancora all'Assemblea e al Consiglio della Società delle Nazioni, che hanno dato un posto preminente ai grandi Stati e conferito un maggior potere a quelli a cui spettavano più alti doveri. No, quello che era contraddittorio era di pretendere di fondare la Società universale escludendo le quattro Potenze che costituiscono le fondamenta europee dell'edificio e costituiscono la costruzione del tetto mentre le quattro fondamenta sono ancora crollanti. Alla stessa guisa che esso ha consolidato gli accordi di Locarno, il Patto a Quattro deve conferire alla Società delle Nazioni la facoltà che le manca: lo spirito di decisione. Infine se è ancora possibile evitare alla Conferenza del disarmo l'insuccesso che la minaccia, non sarà che con un'azione diplomatica, alla quale il Patto a quattro servirà di strumento».

L'oratore si è quindi occupato del disarmo, affermando che occorre stabilire un controllo sugli armamenti, non un controllo reale, serio, efficace.

«Mai l'accordo è stato più difficile ma mai è stato più desiderabile. Il preparatorio non può essere compito di una assemblea. Un'assemblea non negozia, ma vota e qui si tratta di negoziare. Tutti oggi lo comprendono poichè si attendono i risultati dei negoziati che si intavolano in questo momento fra Washington, Londra, Parigi, Roma e domani con Berlino. E se l'attesa è causa di inquietudini, gli è perchè in causa di insuccesso delle trattative, noi non corriamo, come qualche volta fa, il ritorno di vedere alle prese delle coalizioni, ma abbiamo dieci anni di pace davanti a noi per riprendere e condurre a buon fine i negoziati.

«Checchè sia stato detto e previsto, il Patto a quattro non ha allontanato da noi nessuno dei nostri amici, anzi è servito ad allacciare con essi più cordiali relazioni. Esso ci ha riavvicinato all'Italia, ha reso più stretti i nostri vincoli con la Gran Brettagna, ha facilitato la collaborazione con l'Europa degli Stati Uniti; ci ha permesso di iniziare trattative con la Germania. Esso ha anche facilitato l'intesa della Gran Brettagna, dell'Italia e della Francia per la indipendenza dell'Austria».

E fra gli applausi unanimi il senatore De Jouvenel ha così concluso:

«Non è sottoscrivendo il patto, ma respingendolo che la Francia era sicura di trovarsi in minoranza. Oggi queste rischio è lontano. La Conferenza economica ha potuto naufragare, anche la conferenza del disarmo può finire in un insuccesso senza farci perdere il nostro sangue freddo e la nostra fiducia, poichè mai la Francia è stata meno sola».

Il Governo francese soddisfatto dei colloqui con De Kanya

Parigi, 18 mattino.

L'Agenzia *Havas* pubblica una nota nella quale è detto che il colloquio Boncour-De Kanya ha lasciato un'impressione favorevole nei circoli diplomatici francesi per la cortesia con cui si è svolto e per le disposizioni manifestate da De Kanya. Strettamente limitato al campo economico, la conversazione non ha deviato in nessun momento sulle questioni politiche ed ha avuto per oggetto sopratutto la possibilità di accordi bilaterali nell'Europa centrale come prima tappa dell'organizzazione economica danubiana. Il colloquio entra nel quadro delle conversazioni franco-bulgare e di quelle che Paul-Boncour avrà a Ginevra con i rappresentanti della Piccola Intesa.

Una vibrata protesta dei radicali contro il Governo di Belgrado

Belgrado, 18 mattino.

A proposito del rifiuto opposto dal Governo alla richiesta di legalizzazione del partito radicale, il Presidente di detto partito, ex-ministro Ata Stanojevic, ha inviato, unitamente ad altri radicali, una lettera di protesta al Ministro degli Interni. Il documento rileva che con i metodi adottati dal Governo jugoslavo non si riuscirà mai a consolidare la vita politica del paese e che il regime crea leggi le quali, nella pratica, non vengono applicate con criteri di giustizia, ma solo secondo gli interessi del regime stesso.

«Ma perchè — prosegue il documento — perseguitare tanto il partito radicale? Fu forse il suo lavoro dannoso alla Nazione, allo Stato? Furono i suoi capi dei traditori? Che cosa ha commesso il partito radicale per essere trattato con tanta brutalità?».

Il Governo ceco-slovacco chiede il richiamo del Nunzio

Praga, 18 mattino.

Il Consiglio dei Ministri, appositamente convocato, si è occupato della lettera indirizzata dal Nunzio apostolico mons. Ciriaci al deputato abate Hlinka, capo del partito popolare slovacco, che è considerata dal pubblico come una intromissione negli affari interni, mirante chiaramente a separare gli slovacchi dal popolo ceko. Il Consiglio dei Ministri, considerando inammissibile la manifestazione del Nunzio, ha deciso di chiedere alla Santa Sede di chiamare il Nunzio onde chiarire ufficialmente la questione.

Festa di folla
alle gare motonautiche di Orta

Orta, 18 mattino.

(M. S.). Il successo arriso ieri alla «Prima giornata motonautica del Cusio» può a buon diritto, dirsi brillantissimo. Nulla si poteva desiderare di più, nè quanto al numero o alla qualità dei concorrenti alle singole gare; nè quanto all'accorrere festoso della folla varia ed eletta; nè quanto al raggiungimento degli intendimenti cui l'iniziativa mirava.

La giornata è stata organizzata dall'Associazione Motonautica Orta; una associazione giovane ancora — essa è stata recentemente costituita per iniziativa di alcuni appassionati, il dottor Valenzio Brosio di Torino, che la presiede, ed i signori Giancarlo Badò e Franco Locatelli — ma seppur tale, viva e vitale, rivelatasi centro notevole di irradiazione e già fortunata raccoglitrice di fecondi risultati. Da questa associazione è lecito sperare una attività intensa e felice alla a porre nella più alta efficienza quel gioiello del lago, che da San Giulio trae nome.

Le gare

Le gare offerte ai concorrenti erano quattro. Dapprima la «corsa San Giulio» per fuoribordo di classe A, dai 250 cmc. I competitori partiti sono stati sei; ma subito dopo la partenza, il bello scafo dal sospirato nome «Ginetto mio II» pilotato, da Carlo Borghesio veniva malauguratamente a collisione; e dopo l'urto ricevuto, come la fatal freccia nel fianco, malinconicamente affondava. La gara, bravamente combattuta, finiva con la seguente classifica: primo era Giulio Cesare Winderling, col suo Laros-Riva, che aveva coperto l'intero percorso ad una media di 152 Km. e quasi 400 metri. Dopo di lui si piazzava Giulio Cesare Carcano, con un Laros-Taroni, il quale poteva vantare il giro del lago più veloce per la sua categoria secondo una media di 58 e quasi 300 metri. Terzo veniva Luigi Bosco, con un Laros-Riva.

Dopo i primi, sottili e fulminei, con un più pretenzioso rombo si allineavano alla partenza, per la «Corsa Orta», i fuoribordo di Classe C, dai 500 cmc., autorevoli fratelli maggiori dei primi. E il balzo dei partenti toto indicò quanto la partita dovesse essere combattuta, come in realtà fu. E' sufficiente annotare che il vincitore — Nino Mereghetti, su scafo Riva con motore Johnson — si è aggiudicato il giro più veloce del percorso assegnato alla sua categoria, toccando i 67 chilometri e mezzo, purtuttavia fissando la media di quasi 66. Dopo di lui — secondo e terzo — sono venuti Luigi Bosco su Elto-Riva e Abele Arosio su Johnson-Riva.

Gli applausi della folla che già avevano salutato vincitore il Winderling, hanno con intensità anche maggiore festeggiato il nuovo vincitore: ma sono stati con generosità distribuiti fra tutti e cinque i concorrenti partiti.

Or eccoci alla terza lotta sulle onde azzurrissime: la «Corsa Cusio», riservata agli scafi da corsa dai 1000 cmc., della classe X. Tre sono stati qui i partenti, ed ognuno ha offerto buon motivo al compiacimento della folla. La vittoria — netta vittoria — è stata colta dal conte Casalini, con il suo Laros-Passarin, che ha fissato una media di quasi sessantanove chilometri; a lui secondo, dopo averlo tenacemente combattuto è stato Giulio Cesare Carcano, su Laros-Riva. E il terzo ed ultimo, Paolo Mora su Elto Timoni fu il... più veloce di tutti, avendo spettato l'onda con la sua freccia tagliente, per un giro intero, capace di ben duecento metri, sì di là dei settantacinque chilometri orari.

Ultima gara, a chiusura della manifestazione, è stata quella di turismo, per i cruisers 1500, vincitore della quale fu l'ingegner Voltolina, su scafo Taroni con motore B. P. M.

Questi, i risultati consacrati dalla ufficiale proclamazione delle gare, che nel conte dott. Metello Rossi di Montelera ebbero il commissario generale, ad alle quali volle assistere di persona il prefetto di Novara, S. E. Piero Dusceschi, attorniato dal capo dell'Ufficio sportivo della Federazione fascista novarese che rappresentava il Segretario federale, dal podestà di Orta e dal presidente dell'Ente Turistico; i quali tutti, in ogni modo, si erano adoprati alla completa riuscita della manifestazione.

Perchè l'oblio?

Ma altri risultati non pur d'un subito tangibili, appure evidenti a chi ci voglia cogliere, occorre indicare. Risultati che dovrebbero fortemente incitare a proseguire validamente chi si addossò la bella iniziativa, della bontà della quale non può sussistere dubbio.

Un gioiello, è il lago d'Orta. Appena appannato, ma ingentilito ancora dalla sua raccolta tristezza, sottile e diafana come la nebbiolina che effonde a sè d'attorno, mattina e sera. Un gioiello pienamente valutato e apprezzato dalla folla. La quale, ancor ieri, ha dato di sè il più stupendo spettacolo. Folla cosmopolita, innanzi tutto: ospiti inglesi e tedeschi e francesi e svizzeri, giunti in autocolonna questi ultimi.

E da Milano e la Lombardia, e da Torino e il Piemonte è stato un ininterrotto, per la intera giornata, arrivare di automobili, stracariche: appassionati, evidentemente, al nobilissimo sport, che venivano a goderlo nella più incantevole cornice.

E poi la folla gaia ammirata, domenicale, buttata giù a flotti continui, dai convogli ferroviari.

Al primo richiamo suadente, la gente è accorsa ad Orta: chi per tornarvi a goderne ancora, chi per conoscerla, ma con l'animo proteso ad amarla presto. Più che una semplice curiosità, in tutti era la gioia di sentirla così: fascino senza delusione.

E allora vien fatto di chiedersi: perchè questo angolo di paradiso si avvolse di tanto silenzioso oblio?

La morte del Cardinale Scapinelli datario del Pontefice

Viareggio, 18 mattino.

E' morto ieri sera a Forte dei Marmi il cardinale Scapinelli, datario di S. Santità Pio XI. Il card. Scapinelli, da vari anni sofferente, e già sottoposto in una clinica di Roma a diverse operazioni chirurgiche, nel gennaio di quest'anno volle ritornare nella riposante casa del clero detta Villa San Camillo, nella vicina Forte dei Marmi, dove, in seguito alle amorevoli cure dei medici e dei padri camillini che dirigono la casa, ottenne un notevole miglioramento nelle sue condizioni di salute, tanto che si sperava potesse quanto prima tornare a Roma e riprendere il suo alto ufficio. Il 14 agosto, però, una forma acuta di paralisi dell'ileo, accompagnata da forte reazione febbrile ha minato l'esistenza dell'illustre porporato che è spirato ieri sera. Il Papa aveva inviato la sua speciale benedizione. La salma di S. E. Scapinelli sarà trasportata a Roma.

Il cardinale Minoretti a mons. Grassi alle feste di Santa Croce

Ovada, 18 mattino.

S. E. il Cardinale Minoretti, Arcivescovo di Genova, è intervenuto alla Festa di Santa Croce, nel Comune di Carrosio, dove ha inaugurato un nuovo Asilo infantile.

Nel Comune di Cassano Spinola, si è pure svolta in modo solenne, la stessa festa, cui ha partecipato il Vescovo di Tortona, mons. Pietro Grassi.

Benedizione del Santuario di Loreto
sacrario dell'arte valsesiana

Varallo, 18 mattino.

La festa della Natività di Maria è stata ieri celebrata con eccezionale solennità in un mistico tempietto consacrato alla Madonna di Loreto e posto nei dintorni di Varallo, all'inizio della carrozzabile di Civiasco in una ridente valletta cinta dalla Montagna del Castello, dalle pareti ardite del Tovo e dalla Punta di Falconera. Questo artistico Santuario, dichiarato monumento nazionale, è tutto una fioritura di arte sia nella sua struttura architettonica, che risale al 1400, sia per gli affreschi di cui è ornata nella facciata e nell'interno. Vi primeggia infatti, nella lunetta della facciata un magnifico *Presepio* di Gaudenzio Ferrari (1524), e così nel porticato, come all'interno rivivono i pennelli di suoi allievi, quali il Solari, lo Zanetti detto il Bugnate, il Cavallazzo, il Luini ed il Tesso.

Il tempietto è pure legato alla storia: qui, prima del Cristianesimo, venivano elevati i sacrifici ai falsi dei, e qui in epoca più recente era impiantata la forca per le esecuzioni capitali (1820-1835).

Presente la banda musicale di Rocca Pietro e della *Schola cantorum*, si sono svolte, nel santuario solenni cerimonie, col concorso di una grande folla di fedeli. Particolare degno di rilievo è che per la prima volta quest'anno alle altre funzioni si è aggiunta la benedizione, grazie la munificienza di un benefattore che ne ha offerte le necessari dotazioni. Divertimenti popolari, manifestazioni folkloristiche, concerti e tradizionale incanto delle offerte hanno completata la giornata.

Non infecondo è ricordare anche che prima della fondazione del S. Monte di Varallo, i pellegrini della valle e della regione affluivano a questo Santuario della Madonna di Loreto.

Pellegrinaggi di combattenti
ai campi di battaglia sull'Isonzo

Gorizia, 18 mattino.

La giornata stupenda ha favorito oggi i pellegrinaggi sui campi di battaglia dell'Isonzo. Gorizia e Redipuglia sono stati i due centri di maggiore affluenza di pellegrini, per la maggior parte ex-combattenti e dopolavoristi. Nelle prime ore del mattino un treno speciale ha scaricato a Redipuglia oltre 2000 ex-combattenti di Brescia, i quali, perfettamente inquadrati, sono saliti sul colle di Sant'Elia per rendere omaggio al condottiero della Terza Armata. Dopo la visita alla grandiosa necropoli è stato dato il «rompete le righe» e la moltitudine dei combattenti bresciani si è suddivisa per diversi itinerari del Carso. La maggior parte però si è indirizzata al San Michele e alla trincea delle Frasche, dove sorge il monumento a Filippo Corridoni. Una comitiva di 300 bresciani ha raggiunto invece Gorizia per visitare il Podgora, il Sabotino e il Monte Santo. Sono pure giunti nella nostra città 300 triestini, 200 ex-combattenti e 50 Giovani Fascisti di Conegliano, nonchè 700 gitanti di Fiume. Essi sono stati ricevuti dalla banda della 62.a Legione locale e con essa si sono recati a deporre una corona sul monumento dei Caduti. Da Venezia poco dopo mezzogiorno sono giunti 700 dopolavoristi del pubblico impiego. Gli ospiti hanno ricevuto il saluto del direttore dell'ufficio turistico del Dopolavoro. Sul Podgora, dove hanno sostato a lungo, il gr. uff. Longo ha illustrato e esaltato il sacrificio compiuto dai fanti sul Calvario. Oltre 1700 Giovani Fascisti di Treviso si sono portati nella giornata a Monfalcone per deporre dei fiori sulla tomba della medaglia d'oro Mario Ciuriati.

Coraggioso atto di un giovane

Salva una donna da un torrente

Cuorgnè, 18 mattino.

Ieri verso le 14 in regione Campore, certa Rina Audibusso in Serena, di anni 24, di Pont Canavese, mentre si trovava seduta su un muricciuolo che fiancheggia il canale della manifattura di Cuorgnè, per cause imprecisate è caduta nell'acqua che in quel punto è profonda e impetuosa. Al tonfo, alcune donne, che in quel mentre passavano per quella località, guardando istintivamente nel canale hanno scorto la donna che si dibatteva nell'acqua. Alle loro grida è accorso il giovane Giuseppe Almonino Ricauda di Michele di anni 22 che vestito si è lanciato coraggiosamente nell'acqua e, dopo non lievi difficoltà, ha tratto in salvo la poveretta. La donna è stata trasportata d'urgenza al nostro ospedale dove ha ricevuto le cure del caso.

Monumento ad Hinkler
sul monte ove cadde

Arezzo, 18 mattino.

Ieri, nell'alpe di Pratomagno, presenti le autorità ed il colonnello Stevens, addetto militare di S. M. Britannica all'Ambasciata inglese a Roma e l'avv. Pearkes, venuto da Londra, è stato inaugurato il monumento eretto dall'Aero Club aretino in onore del transvolatore Hinkler, che lassù troncò tragicamente il volo senza scalo Londra-Australia. Hanno parlato il presidente dell'Aero Club aretino, cav. dott. Gaurini ed altri.

Ferito mortalmente
nel maneggiare un fucile

Cremona, 18 mattino.

Una mortale disgrazia è accaduta nel comune di Trigolo. Il ventenne Mario Fritelo si era recato ad un suo fondo, sito in località Castelletto, accompagnato da due cani. Ad un tratto i due animali si sono azzuffati; il giovane per separarli ha avuto l'imprudenza di afferrare un fucile che un amico, certo Fartinazzi, aveva deposto sulla riva di un vicino fossato. Afferrata la doppietta, che una carica, per le cause, nel gesto che fece per dividere le due bestie, fece partire un colpo, che lo ferì gravemente alla regione cardiaca, spirando pochi istanti dopo, cosicchè vane furono le premure di alcuni contadini accorsi allo sparo.

Il vino di contrabbando
nel carro delle pompe funebri

Biella, 18 mattino.

Abbiamo pubblicato ieri la notizia relativa alla scoperta fatta dagli agenti del dazio, di una partita di vino destinata a varcare la cinta della città entro un carro di una impresa di pompe funebri. Avevamo di proposito omesso il nome dell'impresa. Ora l'avvocato della parte citata in causa ci scrive pregandoci di dire che l'impresa di servizi funebri alla quale allude l'articolo è quella del signor Davide Ivaldi di Biella; che per quanto riguarda la contravvenzione elevata agli effetti dell'Imposta comunale, l'interessato darà alla Autorità investita del giudizio la prova dell'inesistenza del reato ascrittogli e, finalmente, che il famoso vino era copiato in un camioncino attinente alla ditta.

DA ALESSANDRIA

Ignoti ladri sono penetrati mediante scasso, nel negozio di privative di Casalbagliano, in via Maestra, 40, rubandovi sigari e altro per un importo di parecchie centinaia di lire.

Auto che urta un ciclista
ed investe due avventori di un caffè

Biella, 18 mattino.

Un gravissimo incidente automobilistico si è verificato ieri verso le ore 16 nel vicino comune di Vigliano Biellese. Un ciclista, tale Pietro Bosco, di 40 anni da Casapinta, percorreva, aggruppato alla parte posteriore di un autocarro, la provinciale Biella-Cossato allorchè, giunto alla frazione Sobrano di Vigliano, ha sterzato a sinistra per portarsi in una via laterale che immette nel vicino campo sportivo dove era indetta ieri una corsa ciclistica. Fatalità volle che in senso inverso sopraggiungesse ad andatura moderata una automobile proveniente dalla nostra città. Il conducente di quest'ultima, vistosi improvvisamente sbarrata la strada, nell'estremo tentativo di evitare l'investimento del ciclista, ha dato una energica sterzata a destra sì da a rasentare il muro a lato: il ciclista veniva egualmente urtato e con tale violenza che la ferita riportata sono state giudicate subito d'una gravità preoccupante.

L'automobile investitrice non ha fatto a tempo ad arrestare la corsa senza prima investire altre persone che sostavano tranquillamente sedute ai tavoli disposti sul marciapiede di un caffè: due di esse sono state scaraventate violentemente contro il muro e hanno riportato ferite che richiesero il loro immediato trasporto all'Ospedale di Biella. Il più grave, il pensionato Ottavio Spando, di 65 anni, da Vigliano ha riportato la frattura della base cranica, e le sue condizioni sono disperate. L'altra vittima è certo Guerrino Brovarone, di 17 anni, pure di Vigliano: le sue ferite, per quanto di una certa entità, non destano fortunatamente apprensioni. Per si ritiene invece, pure esso ricoverato al nostro Ospedale, i medici non si sono pronunciati sulla prognosi date le gravi lesioni riportate.

Sul posto si è subito portata l'autorità giudiziaria per una pronta e diligente inchiesta sul gravissimo fatto.

Precipitano il figlioletto in un profondo burrone

Biella, 18 mattino.

Da Netro si ha notizia di un feroce delitto consumato da irresani genitori ai danni di un loro figlioletto di 26 mesi. La scoperta dell'orribile misfatto è avvenuta per opera di un pastore che stava conducendo al pascolo delle pecore in un prato costeggiante il torrente Viona. In fondo al torrente, dove questo è fiancheggiato da una ripida parete a strapiombo alta più di dieci metri, il contadino ha scorto il cadavere di un bimbo nel quale subito ha riconosciuto un maschietto del paese, Mario Guglielmetti, frutto di un amore illecito tra la ventunenne Ermina Guglielmetti, nativa di Nomaglio e residente a Netro, ed il quarantatreenne Filippo Modina, domiciliato ad Andrate. Dato l'allarme sono accorsi nel posto il maresciallo dei carabinieri ed il medico condotto. La Guglielmetti, subito tratta in arresto, ha pienamente confessato la sua colpa ed ha narrato che lei e l'amante avevano divisato di sbarazzarsi della creaturina e che, a tale scopo, il giorno prima essi si erano portati con il loro figlioletto sulla sommità della parete strapiombante sul torrente. Da quell'altezza, per opera del Modina, il bimbo è stato fatto precipitare nelle acque. Il Modina è reo confesso latitante. Il delitto, compiuto con la più inaudita ferocia, ha vivamente impressionato la popolazione.

Mortale sciagura alpinistica sul Resegone

Lecco, 18 mattino.

A due settimane di distanza dalla tragica fine del sacerdote prof. Luigi Colombo, precipitato dal torrione Magnaghi, un'altra vittima è stata ieri segnalata su di una guglia del Resegone, il giovane ventenne Attilio Colombo. Nella prima ora del pomeriggio di ieri il giovane affettuava l'ascesa a corda semplice dalla torre Elisabetta, una specie di sperone a lato della torre Cai. Sembra che ad un tratto il Colombo, cui deve essere venuto meno l'aiuto delle gambe e dei ganci, sia scivolato improvvisamente lungo la corda con le sole mani e spottandesi per lo sfregamento l'abbia abbandonata precipitando da una altezza di oltre 30 metri. Nella caduta il Colombo è morto istantaneamente con lo schiacciamento del cranio, e dai compagni è stato trasportato fino ad Acquate. La morte del Colombo, noto a Lecco anche il nominativo di «Gallo», ha prodotto viva impressione nella cittadinanza. Il Colombo era infatti conosciuto come un ottimo scalatore e certo uno dei migliori scalatori della zona.

Organizzata banda ladresca
che ruba patate e granoturco

Alessandria, 18 mattino.

A Castellazzo Bormida è stato tratto in arresto in notte scorsa tale Andrea Muda, sorpreso a transitare in bicicletta per le vie del paese con un sacco di patate. In seguito ad indagini, si sono sequestrate notevoli quantità di patate e di granoturco compendio di parecchi furti commessi in territorio di Castellazzo. Oltre al Muda, sono stati denunciati per furto Susanna Mirabelli ed Emilio Sardi, e per ricettazione Corsico Bocca, Andrea Muda e Pio Muda.

Travolta da un autocarro perde tutt'e due le gambe

Voghera, 18 mattino.

Una gravissima disgrazia è accaduta sulla provinciale nel presi di Pomoi Groppo. La ragazza Santina De Antoni di anni 14 mentre in bicicletta percorreva la provinciale per una falsa manovra andò a finire sotto le ruote di un autocarro sopraggiunto riportando ferite gravissime in varie parti del corpo. Soccorsa prontamente dall'autista stesso Giuseppe Perino, la poveretta è stata ricoverata al nostro ospedale, ove i sanitari hanno provveduto all'amputazione degli arti.

La invetatile fuggita da Tortona ha dato notizie di se

Tortona, 18 mattino.

Abbiamo ampiamente riferito circa il romanzo della giovane Ilenia Fossati, fuggita da casa al compiere dei 21 anni per trovare la madre, che non aveva mai conosciuta. Ieri, la Fossati si è fatta viva ed ha mandato un biglietto ai genitori adottivi, invitandoli a non pensare male di lei: essa è riparata a Novi, in via Girardengo, presso un certo Natale Fossati, ed è sempre ferma nel suo proposito di non desistere dalle ricerche, quand'anche dovesse girare a piedi tutta la provincia, fin quando non avrà trovata la madre.

SPORT
Facile vittoria tedesca
sull'incontro atletico con la Francia

Parigi, 18 mattino.

L'ottavo incontro atletico tra le squadre nazionali rappresentative di Francia e Germania si è disputato allo Stadio olimpico di Colombes con un tempo meraviglioso e dinanzi ad un pubblico considerevole. La Germania ha vinto per 83 punti a 68, mentre il principio della riunione era stato più che favorevole ai colori francesi. E' stata inalzata per la prima volta sul pennone olimpionico dello Stadio francese una grande bandiera hitleriana con la croce uncinata nel centro, senza che ciò abbia dato luogo alla minima manifestazione di protesta sul conto di precedenti episodi. La lotta è stata a lungo indecisa e i francesi si

DUE miracoli alla volta! Successo senza precedenti!

ABITO o SOPRABITO UOMO

Lire **100**

Confezionato su misura
con quante prove desidera il Cliente
tutto compreso:

Stoffa drapperia ottima
Fodere - Confezione

Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa coi campionari e senza impegno

IMPORTANTE ASSORTIMENTO
Stoffe per Abiti d'ogni qualità
a PREZZI imbattibili

ALLA MODA ITALIANA
TORINO — VIA BERTOLA, 49
(sotto il portone). Telef. 48-418. Vicino a Porta Susa

Si possono passare le ordinazioni anche ai seguenti nostri recapiti :

VIA NIZZA, 29
CORSO GIULIO CESARE, 102 (Barriera Milano)
VIA MONGINEVRO, 44 (Barriera S. Paolo)
VIA S. DONATO, 4 bis (Negozio Sig.ra TETTONI)

In Milano: Via Omenoni, 2 (Piazza Crispi) - Telefono 81-281

PROFUMERIE
delle migliori marche

La PROFUMERIA viene da noi acquistata in grandi partite all'origine alle migliori condizioni, dandoci per questo la possibilità di venderla a prezzi di assoluta concorrenza.

CAV.

G. MAUCERI

TORINO - Via XX Settembre, 49 - Telef. 49-984
FORNITORE di S. A. R. il DUCA DI BERGAMO
Diploma di gran premio e medaglia d'oro alla 2.a Mostra Internazionale in Afric.

FABBRICA
BORSETTE
Le Borsette sono fabbricate da nostri operai specializzati e con ottimo materiale, vengono quindi vendute direttamente a prezzi convenienti.

Si confezionano **BORSETTE** con pelli portate dai Signori Clienti.

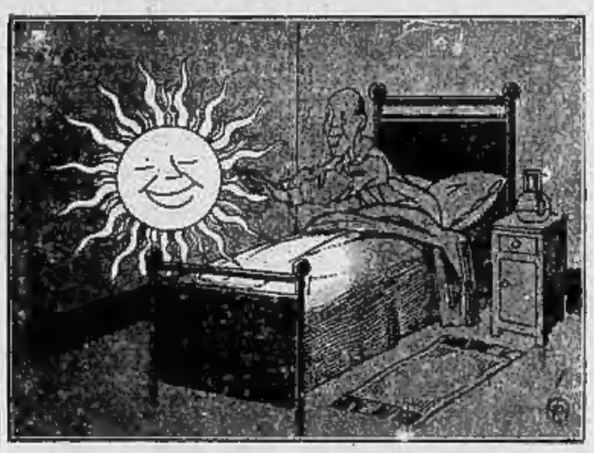
RIPARAZIONI

VALIGERIE

OMBRELLERIE

Mauceri vi consiglia nel vostro interesse
Mauceri garantisce la bontà dei suoi articoli
e vi fa risparmiare

Si può avere il sole anche di notte...



Fra qualche notte, facendosi l'autunno vicino, penetrando i primi freddi nelle case, rimpiangerete il sole. Ah, se i suoi raggi arrivassero sul vostro letto tra la mezzanotte e l'alba! Che dolce tepore!

Ma voi potete avere sul vostro letto qualche cosa che vi riscaldi come il sole: acquistando una morbida

CATALOGNA

vi garantirete il buon calore della lana.

Uno STOCK importante di catalogne di primissima qualità, dai tipi più correnti ai tipi ultrafini, è posto in vendita dai **MAGAZZINI ARTEN**

a cominciare da L. 4,75

E' opportuna una vostra visita ai **Magazzini ARTEN**. Toccherete le catalogne con le vostre mani e sentirete la lana soffice come spuma. Sceglierete la più adatta al vostro letto e vi convincerete che il prezzo praticato è realmente della massima convenienza.

Avrete una catalogna per 100 autunni-inverni: **per Voi, per i vostri figli, per i figli dei vostri figli.**

MAGAZZINI ARTEN

VIA GIANNONE, 3 (in fondo al cortile) - **TORINO** - Telefono **50-459**

Per le vostre provviste di TELERIE - BIANCHERIE - CORREDI

IL NOSTRO ASSORTIMENTO VI ASSICURA VASTA POSSIBILITA' DI SCELTA ED — A PARITA' DI MERCE — IL PREZZO PIU' BASSO. CHI HA PROVATO UNA VOLTA, DIVENTA NOSTRO ASSIDUO CLIENTE.

CARTA da PARATI
NITOR

E' l'unica carta da parati italiana lavabile disinfettabile inalterabile

Nessuno può offrirvi altra carta da parati lavabile come prodotto italiano perchè solo il NITOR è prodotto italiano

La battaglia che si è scatenata contro il NITOR è la miglior prova della vittoria riportata in pochi mesi dalla produzione italiana su quella straniera

Unico prodotto italiano lavabile è il NITOR. Esigendo la carta da parati NITOR, nel mentre date la preferenza all'industria italiana, fate il vostro interesse perchè acquistate il prodotto migliore che si trovi sul mercato

La carta da parati NITOR, insieme a tutti i tipi normali economici e di lusso, è venduta direttamente al Pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina, 125 (angolo corso Dante)